



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in

Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico

Ordinamento DM 270/04

Tesi di Laurea

**La biblioteca di Andrea Lucchesi Palli di
Agrigento nel '700**

Relatore

Ch. Prof. Mario Infelise

Laureanda

Giovanna Iacono Matricola 861106

Anno Accademico

2017 / 2018

SOMMARIO

INTRODUZIONE	p. 4
1. LA SICILIA NEL '700 E ANDREA LUCCHESI PALLI	7
1.1 Biblioteche e cultura nella Sicilia del '700	8
1.2 Cenni biografici	19
1.3 La formazione culturale	23
1.4 L'opera pastorale	29
2. DA PRIVATA LIBRARIA A BIBLIOTECA DI USO PUBBLICO	36
2.1 Il rapporto con Sant'Alfonso de' Liguori	37
2.2 Biblioteca data a comodo ed utile pubblico destinata	44
2.3 I principali avvenimenti	54
2.4 Vicende del patrimonio bibliografico	59
3. EX BIBLIOTHECA ANDREAE LUCCHESI	67
3.1 Premessa	68
3.2 Fonti	71
3.3 Nota metodologica	78
3.4 La raccolta libraria di Andrea Lucchesi Palli	83
3.4.1 Il progetto	83
3.4.2 La distribuzione biblioteconomica dei documenti	86
3.4.3 La collezione	90
3.4.4 Incunaboli	91
3.4.5 Dal 1501 al 1767	101
3.4.6 Libri proibiti	110
3.4.7 Manoscritti	117
CONCLUSIONI	125
APPENDICE I	129
Documenti	
APPENDICE II	147
Immagini	
FONTI	155
BIBLIOGRAFIA	157
SITOGRAFIA	167
ABBREVIAZIONI	168
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	169

INTRODUZIONE

La nascita delle biblioteche siciliane a partire dalla seconda metà del '700, come la Biblioteca del Senato palermitano, le Biblioteche universitarie di Catania e Messina, la Biblioteca Alagoniana di Siracusa e la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento, oggetto del nostro studio, si delinea come un progetto complessivo finalizzato al rinnovamento della cultura isolana.

Quella della Lucchesiana è una storia legata alla figura di Andrea Lucchesi Palli, che ne fu il fondatore e da cui prese il nome.

Nella seconda metà del Settecento lasciò Palermo, dove era stato, fra l'altro, membro e direttore dell'Accademia del Buon Gusto e canonico della Cattedrale, per essere eletto vescovo della Diocesi di Agrigento, fra le più grandi della Sicilia, ma poverissima e con un tasso altissimo di analfabetismo.

La Lucchesiana, che rappresenta una piccola ma interessante porzione del più vasto patrimonio storico librario siciliano, ha avuto una storia segnata dall'alternarsi di successi iniziali e di crisi, di liti giudiziarie e di tristi eventi, di indifferenza e di insufficienza di mezzi finanziari, che hanno determinato la rovina e la dispersione del suo patrimonio e la scarsa valorizzazione e fruizione.

I rischi cui ha dovuto fare fronte nel corso della sua esistenza sono un esempio rappresentativo di una situazione generale e diffusa. La Sicilia ha ereditato un patrimonio librario unico dai secoli passati, ma una serie di politiche contraddittorie e spesso insufficienti ha finito per confinare le biblioteche a luoghi di mera raccolta e conservazione, anziché di ricerca e fruizione.

Il presente elaborato, il cui ambito d'indagine è a oggi del tutto inesplorato, ha come obiettivo il recupero storico del patrimonio librario appartenuto ad Andrea Lucchesi Palli.

L'analisi di un fondo librario privato è sempre un'operazione importante dal punto di vista culturale ed è anche un evento che, inevitabilmente, coinvolge profondamente perché i “buoni e vecchi libri” tramandano la storia e le storie di chi li ha raccolti e custoditi.

Definire la figura di Andrea Lucchesi Palli, è stato fondamentale per correlarne la storia alla sua collezione libraria e inserirla nel contesto sociale e storico in cui è stata concepita.

Nella prima parte, che è preliminare al lavoro, è fornito un quadro generale di riferimento sulla nascita delle biblioteche siciliane nel '700 nel quale si inserisce il progetto bibliografico di Andrea Lucchesi Palli. Viene descritta la sua vicenda biografica e ne vengono delineate la figura, la personalità e la sua formazione culturale.

Nella seconda parte sono esaminate le principali vicende che hanno accompagnato la vita della sua biblioteca, a partire dalla donazione alla città di Agrigento, fortemente condizionata, come si vedrà, dalla presenza dei Padri Redentoristi e dall'intimo rapporto con Alfonso Maria de' Liguori, fino ai complessi eventi che ne hanno messo a rischio l'esistenza.

La terza parte entra nel merito del tema della ricerca, che è finalizzata alla ricostruzione del patrimonio librario appartenuto al fondatore e ha l'obiettivo di

ricomporre virtualmente l'unitarietà fisica della raccolta riportandola, quanto più possibile, alla sua fisionomia originaria.

Si basa sull'analisi delle fonti documentarie ancora a disposizione e sullo studio degli antichi strumenti catalogafici a corredo della raccolta libraria.

Infine, la quarta parte è stata pensata come un'appendice a corredo del lavoro. Il primo apparato è costituito da fonti d'archivio e riporta le trascrizioni di alcuni documenti editi e inediti, ritenuti fondamentali per la presente ricerca; il secondo è un apparato fotografico che, attraverso gli *ex libris*, le firme autografe e le note di uso presenti sui frontespizi e su altre parti significative degli esemplari, fornisce un'ulteriore testimonianza del patrimonio appartenuto ad Andrea Lucchesi Palli ancora esistente in biblioteca.

LA SICILIA NEL '700 E ANDREA LUCCHESI PALLI

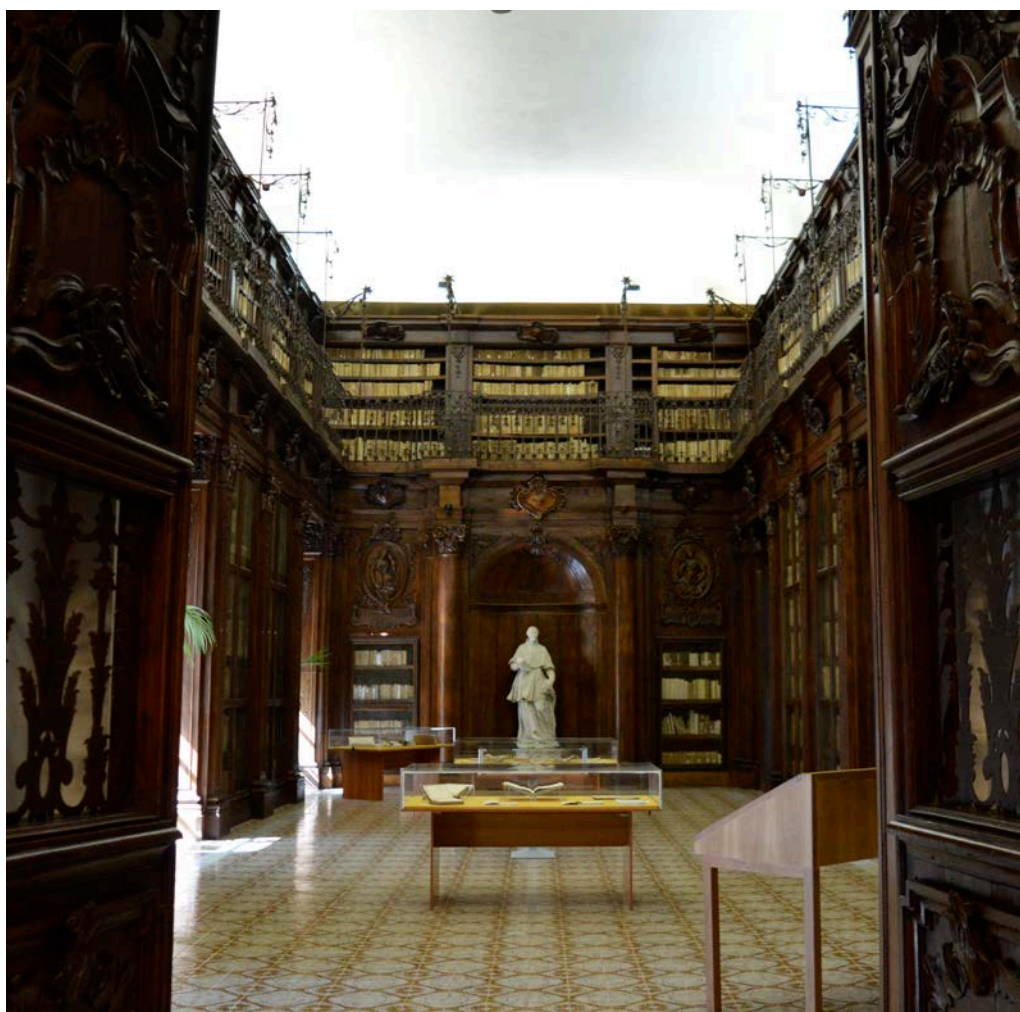


Fig. 1 Sala monumentale, veduta dall'antilibreria.

Biblioteche e cultura nella Sicilia del '700

Il '700 è l'epoca in cui in Sicilia la cultura ricevette notevole impulso e visse un effettivo risveglio già a partire dai primi anni, ma iniziò a consolidarsi dalla seconda metà del secolo in poi, trovando nella nascita di nuove biblioteche il suo punto di forza.¹

Fu un periodo virtuoso e in piena ascesa, contraddistinto da una nuova circolazione di idee e dal rilancio della produzione tipografica e dell'editoria e caratterizzato dal rinnovato interesse per gli studi umanistici, che determinò anche il sorgere di grandi raccolte erudite e antiquarie.

Concretamente allineata al "caso italiano", contraddistinto da un'adesione moderata e muratoriana alla cultura filosofica dei Lumi, già nel primo ventennio del secolo, la Sicilia percorre la strada di un profondo rinnovamento degli studi ecclesiastici e storici.²

Da Muratori e dal suo "buon gusto" prende avvio concreto e positivo la storia settecentesca della cultura siciliana. Ed è proprio all'esperienza del "buon

¹ Per una panoramica generale sulla cultura siciliana nel '700 si vedano: L. Braida, S. Tatti, a cura di, *Il Libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, Roma, Edizioni storia e letteratura, 2016; S. Correnti, *La Sicilia del Settecento: il tramonto dell'isola felice*, Catania, Tringale, 1985; N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, Palermo, New Digital Press, 2016; G. Giarrizzo, *Ricerche sul Settecento italiano. Appunti per la storia della cultura della Sicilia settecentesca*, «Rivista storica italiana», LXXIX, 1967; G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del '700*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1992; R. Pasta, *Appunti sul consumo culturale: pubblico e letture nel '700*, «La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», X, 2004; G. Lipari, V. Sestini, a cura di, *Editoria e circolazione libraria nella Sicilia del Settecento*, Libri e Biblioteche, 3, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2012; F. Renda, *Società e politica nella Sicilia del Settecento*, in *La Sicilia nel Settecento*, Atti del Convegno di studi tenuto a Messina nei giorni 2-4 ottobre 1981, I, Messina, Università degli Studi, 1981; F. Venturi, *Settecento riformatore*, Torino, G. Einaudi, 1998.

² N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., p. 3.

gusto” muratoriano che si lega il nome dell’Accademia palermitana dove trovarono slancio le sensibilità del nuovo contesto intellettuale.³

Fu oggetto di questa accademia illustrare in tutti i suoi punti la storia di Sicilia, e coltivare oltre a ciò la poesia e le pulite lettere; affinché richiamato si fosse il gusto, che sul cominciare di quel secolo vizioso, e scorretto ancor durava in Sicilia. A questo ottimo intendimento felici corrisposero e i progressi e la riuscita. La accademia del Buon Gusto fu in quei tempi l’arena, in cui si esercitavano, ed affinavano gl’ingegni, e divenne per li giovani un mercato di cognizioni e di scienza.⁴

Fondata a Palermo nel 1718 da Giacomo Longo, Giovan Battista Caruso e Girolamo Settimo, con il contributo di altri nobili e intellettuali, ebbe sede a Palermo nel palazzo di Pietro Filangeri, principe di Santa Flavia.⁵

Il primo volume dei *Saggi e Dissertazioni dell’Accademia del Buon Gusto*, curato da Domenico Schiavo, nel 1755, può essere inteso come una sorta di manifesto dell’attività dell’Accademia: le dissertazioni di storia naturale di Retamo e di antiquaria di Di Blasi e di Babara ci indicano gli interessi peculiari del gruppo a capo del Buon Gusto.⁶

Nata col fine di trattarvi temi di “erudizione sacra e profana”, di “vera eloquenza” e di “buona filosofia logica, morale, metafisica, matematica e fisica

³ M. Verga, *Per una storia delle accademie di Palermo nel XVIII secolo. Dal “letterato” al professore universitario*, «Archivio storico italiano», 157, V, 1999, pp. 453-536;

⁴ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., I, pp. 35 e ss.

⁵ G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del ‘700* cit., p. 11.

⁶ D. Schiavo, *Saggio sopra la storia letteraria e le antiche accademie di Palermo e specialmente dell’origine, istituto e progressi dell’Accademia del Buon gusto*, in *Saggi di Dissertazioni dell’Accademia del Buon Gusto*, I, Palermo, Nella Stamperia de’ SS. Appostoli in Piazza Vigliena, Presso Pietro Bentivenga, 1755.

sperimentale”, lo scopo di essa era “il cercar dappertutto il vero senza impegno e prevenzione”.⁷

Nella Palermo settecentesca priva di *Studium*, la cui creazione si realizzò solo agli inizi del XIX secolo, furono le accademie ad assumere un ruolo fondamentale di aggregazione culturale.⁸

Proprio all'interno delle accademie e, attraverso alcune riviste, come gli *Opuscoli di autori siciliani*, che fu il periodico che riusciva a rispondere alla domanda circa i contenuti da divulgare, si diffuse e venne promosso quanto di meglio offrì il panorama culturale siciliano.⁹

Grazie all'opera di alcuni stampatori ed editori ad essi strettamente collegati, nascevano e circolavano le idee e le opere più significative del dibattito siciliano del Settecento.¹⁰

Nella prima metà del Settecento a emergere a Palermo era stata la stamperia di Pietro Bentivenga che nel 1756 aveva legato il suo nome alla pubblicazione dei due tomi delle *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia* e la cui attività proseguì, attraverso il nipote Gaetano Maria, all'interno della Libreria palermitana del Senato fino agli anni '80 del secolo.¹¹

La poderosa azione della prima generazione di riformatori mirava a liberarsi dai condizionamenti della scolastica e della teologia dogmatica e apologetica e portava avanti il rinnovamento religioso, ecclesiastico e cristiano di matrice

⁷ *Gli Statuti dell'Accademia palermitana del Buon Gusto*, Napoli, per F. Mosca, 1722.

⁸ O. Cancila, *Capitale senza "Studium". L'insegnamento universitario a Palermo nell'età moderna*, Palermo, Università di Palermo-Facoltà di Lettere e Filosofia, 2004, p. 143.

⁹ N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., pp. 14-15.

¹⁰ M. Verga, *La Sicilia dei grani: gestione dei feudi e cultura economica fra Sei e Settecento*, Firenze, L. S. Olschki, 1993, pp. 101-102.

¹¹ N. D. Evola, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*. Firenze, Olschki, 1940, p. 181.

“giansenista”.

Il confronto tra i “novatori” e i gesuiti, tra gli eruditi che sostengono la spinta giurisdizionalista di Vittorio Amedeo II, cui fa da sfondo il progetto di rinnovamento culturale di matrice anti-scolastica e il fronte gesuitico e spagnoleggiante, in forme diverse e attraverso l'avvicendamento di due generazioni di studiosi, culminerà con l'espulsione della Compagnia dall'isola.¹²

La reazione gesuitica si consolidò nella difesa teologica e apologetica dell'ortodossia minacciata dai nuovi orientamenti religiosi, nella controffensiva devozionale e nella polemica antimuratoriana incentrata sul voto sanguinario e nel dogma dell'Immacolata concezione.¹³

Muratori, nel 1715 attraverso l'opera *De Ingeniorum Moderatione in Religionis negotio* condannò come illecito e superstizioso quel voto, attirando contro di se molti teologi gesuiti in Sicilia, soprattutto Francesco Burgio.¹⁴

Rilanciò con fermezza queste tematiche nel *De superstitione vitanda*, con cui rispose, nel 1740 agli scritti del gesuita, ribadendo il bisogno di controllare la spontaneità delle credenze e di liberare il cattolicesimo dai retaggi di superstizioni antiche.¹⁵

Il confronto sul voto sanguinario divise la cultura teologica siciliana fino agli anni '40 del secolo.¹⁶

¹² N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., p. XV.

¹³ P. Stella, *Il Giansenismo in Italia. Il movimento giansenista e la produzione libraria*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006, II, p. 302 e ss..

¹⁴ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., I, p. 143.

¹⁵ *Ivi*, p. 144.

¹⁶ G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del '700* cit., p. 44.

Finché non furono espulsi nel 1767, i Gesuiti furono i detentori dell'insegnamento in Sicilia, esercitando un forte controllo sulla formazione, attraverso le loro scuole, con la strategica disposizione nel territorio delle loro Case e un controllo della religiosità attraverso le associazioni mariane.¹⁷

Sono gli *Opuscoli* a porre in cima alle priorità il taglio del cordone ombelicale che legava ancora gli eruditi alla filosofia scolastica e al dominio dell'antiquaria e i fratelli Di Blasi costituirono l'asse portante del blocco antigesuitico.¹⁸

I tentativi negli anni piemontesi portarono a dei risultati inevitabilmente modesti, ma testimoniano una diffusa politicizzazione della "nuova" cultura isolana e una sua crescente fiducia nelle capacità della scienza.

Nel breve e fervido periodo piemontese, infatti, la cultura isolana aveva conosciuto una qualche ripresa, allineandosi a posizioni intellettuali avanzate, ma si trattò di una ripresa che pur consolidandosi nel periodo austriaco, denuncia alcuni aspetti che di molto ne limitano la portata effettiva.¹⁹

La breve restaurazione spagnola, 1718-1720 tenterà un frettoloso recupero della tradizione politica nazionale. La vivacità di interessi, che caratterizza gli anni '20, non è solo reazione ad una repressione, in complesso breve e non sistematica, ma di ricerca consapevole di nuove prospettive e bisogno e opportunità di sperimentare nuovi strumenti e metodi.²⁰

¹⁷ G. Bentivegna, *Dal riformismo muratoriano alle teorie del Risorgimento. Contributi alla storia intellettuale della Sicilia*, Napoli, Guida editore, 1999, p. 27.

¹⁸ N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., p. 15.

¹⁹ G. Giarrizzo, *Ricerche sul Settecento italiano*, cit., p. 576.

²⁰ G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del '700* cit., p. 13.

Il primo cinquantennio del XVIII secolo siciliano è incentrato su percorsi di rinnovamento politico, culturale e religioso, che proseguirono per tutto il periodo austriaco, ma fu a partire dalla seconda metà del '700, che si concretizzarono i progetti e le esperienze nate e maturate nel primo periodo del secolo.

Come riporta Domenico Scinà:

Tutto in somma nel periodo di tempo, di cui scriviamo, che va dal 1750 al 1780 era studio e fatica, tutto era gloria e onore per la Sicilia. Si fondavano e accrescevano accademie, si ergeano delle pubbliche librerie, opere periodiche ed utilissime stampavansi, nuove ed eleganti tipografie nelle principali città si stabilivano, nuovi librai ci aprivano il commercio con gli stranieri, fiorivano le scuole de' seminarii, e i nomi de' nostri letterati con gloria sonavano nelle opere degli scienziati stranieri, in quelle de' viaggiatori, nelle più rinomate accademie. ²¹

A scandire le importanti trasformazioni della società siciliana della seconda metà del secolo, fuori di dubbio, vi è pure la rinnovata esigenza di allargare gli angusti recinti dell'offerta editoriale, che aveva concreto riflesso nella nascita di numerose nuove stamperie. ²²

Evola conta nella sola Palermo, certamente per difetto, ventuno nuove officine che affiancavano il lavoro delle nove già da tempo operative in città. ²³

La Reale Stamperia a Palermo, nata negli anni '70 del secolo, era stata voluta dalla Deputazione dei regi studi per attivare una struttura anche a supporto delle attività editoriali promosse dalla stessa.

²¹ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., vol. 2, pp. 370-371.

²² N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., pp. 19.

²³ N. D. Evola, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana* cit., p. 83.

Sin dalla sua fondazione, offrì una produzione di elevato livello qualitativo facendo fronte alle richieste che provenivano dall'Accademia, poi Università, da privati committenti o da tutti gli uffici dell'amministrazione. ²⁴

Ad ampliare l'offerta culturale contribuirono alcuni librai francesi. Aprirono le loro librerie Giuseppe Orcel a Palermo e i due fratelli Martinon, uno a Palermo e l'altro a Messina e, grazie a queste, si avviò una comunicazione più agevole tra la Sicilia e la Francia e tra la Sicilia e tutto il "continente". ²⁵

A questi si aggiunsero i tipografi, come il veneziano Andrea Rapetti, che si stabilirono in Sicilia, resero più popolare la stampa e migliorarono le edizioni nell'isola. ²⁶

A questo fermento culturale presero parte attiva, oltre che uomini illustri e letterati del tempo, molte congregazioni religiose e alcuni vescovi, che sostennero nelle varie città gli studi nei seminari da loro stessi fondati e furono gli artefici dell'istituzione di pubbliche biblioteche.

Uno di questi fu Andrea Lucchesi Palli, partecipe attivo di questo nuovo corso della stagione siciliana di metà '700, dove era in atto un travagliato e complesso movimento di risveglio culturale.

²⁴ R. Lentini, *La Reale Stamperia di Palermo nel primo ventennio di attività (1779-1799)*, in L. Braidà, S. Tatti, a cura di, *Il Libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, Roma, Edizioni storia e letteratura, 2016, pp. 365-378.

²⁵ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., I, p. 74.

²⁶ *Ibidem*.

Favorì largamente un nuovo impulso alla cultura agrigentina e fu partecipe del dibattito illuministico siciliano, che rispetto a quanto avveniva già in Europa, iniziò con un certo ritardo.²⁷

Girgenti ebbe un'importante tradizione di intellettuali e letterati che produssero cultura in diverse branche del sapere.

Tra questi, Giovanni Agostino De Cosmi, autore della prima organica riforma degli studi in Sicilia, la cui cultura fu soprattutto pedagogica, ma spaziò dall'economia alla teologia, dal diritto ecclesiastico alla matematica, dalle scienze morali alla glottologia, dalla filosofia all'eloquenza sacra, dalla legislazione scolastica alla retorica, con una vastissima produzione scientifica.²⁸

L'avvocato Vincenzo Gaglio si occupò di diritto naturale e pubblico e scrisse il *Saggio sul Diritto della Natura, delle genti e della Politica* nel 1759, che i giornalisti di Berna nell'*Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Literaturae* giudicarono aureo.²⁹

Il Gaglio fu anche storico e archeologo, autore delle *Memorie storico-critiche dell'attuale città di Gergenti*, una storia della città fino al 1773, che però rimase manoscritta.³⁰

Giuseppe Lo Presti fu giureconsulto, poeta e archeologo ricoprì l'incarico di intendente delle antichità agrigentine.³¹

Nell'ambito della cultura scientifica siciliana, si distinsero il medico Giovanni Carbonajo, autore di diversi opuscoli sui mali che affliggevano in quel tempo la città

²⁷ F. Renda, *Società e politica nella Sicilia del Settecento* cit., pp. 14, 33.

²⁸ S. Correnti, *La Sicilia del Settecento* cit., vol. 2, pp. 737-738.

²⁹ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., II, p. 40.

³⁰ *Ivi*, p. 69.

³¹ S. Correnti, *La Sicilia del Settecento* cit., p. 843-844.

e Vito Aurelio Lombardo, insegnante di matematica e geometria presso il Seminario di Girgenti, che emerse assieme ad altri siciliani prima ancora che si fosse istituita un'accademia di studi e che si fosse riformata l'università di Catania.³²

Le poche notizie sulle accademie della città attestano che in quel momento erano operanti quelle dei *Rischiariati*, degli *Offuscati* e dei *Nutabili*.³³

Erano attive due stamperie, con un'esigua produzione, una delle quali sorta nel 1704 grazie al palermitano Felice Marino e, negli anni '50 del secolo, quella di Ottavio Campagna, che fu editore dell'opera di Lucchesi Palli *Ordinazioni e istruzioni per le visite pastorali*, pubblicata nel 1756.³⁴

Il libro era divenuto elemento privilegiato per cogliere le trasformazioni culturali e le scelte politiche che investono le nuove *élite* intellettuali nel '700 siciliano.

Le grandi raccolte degli uomini di lettere, intellettuali e amministratori maggiormente si identificano in quel processo di acculturazione, che aveva posto il libro, accanto alle pitture e alle antichità, al centro delle forme di auto-rappresentazione e di costruzione identitaria dell'*élite*.³⁵

Così scrisse Vincenzo Di Giovanni ricordando la nascita quasi contemporanea delle più importanti biblioteche siciliane:

Sulla metà del secolo passato, sotto lo splendido Regno di Carlo III, la Sicilia sentiva un grande moto, che dalle città principali penetrava fin nelle umili borgate di nuova vita letteraria e scientifica; suscitato e sostenuto da' due ordini più potenti della nostra civile costituzione, cioè

³² D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., II, p. 18.

³³ S. Correnti, *La Sicilia del Settecento* cit., II, p. 479.

³⁴ N. D. Evola, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana* cit., p. 210.

³⁵ N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, cit., p. 16.

il Clero e il Patriziato, ne' quali era fermata da sette secoli l'antica saldezza del Parlamento siciliano. Vescovi e signori facevano a gara nella protezione degli studi, de' letterati e degli artisti; e se i prelati Cusani, Testa, Ventimiglia, Requesens, Lucchesi Palli, fondavano biblioteche e davano novella vita ai seminarii ecclesiastici di Palermo, di Monreale, di Catania, di Siragusa, di Girgenti; Principi, Duchi, Marchesi, come i Torremuzza, i Vanni, i Lucchesi, i Papè, i Drago, aprivano i loro palagii ad Accademie e Conversazioni scientifiche, o letterarie; fondavano ad emulazioni de' vescovi ricche biblioteche, e si circondavano di quanti dotti fossero allora nominati; beato chi, ad esempio avesse potuto avere ricreati i suoi conviti e i suoi splendidi ritrovi dalla facile arguta e greca musa di Giovanni Meli o dal romano epigramma qualche volta un po' libero di Francesco Carì.³⁶

Vera e propria chiave di volta per comprendere la delicata fase di transizione dalle "librerie" private alle biblioteche pubbliche è la crescita vertiginosa della domanda di strutture culturali e di educazione.

Ciò fu la conseguenza di una profonda ed estesa riorganizzazione del territorio, con nuovi equilibri demografici, produttivi e sociali, con la crescita e l'ammodernamento delle città e delle sue strutture di servizio.³⁷

Il rinnovamento dei seminari di quasi tutte le sedi episcopali dell'isola è frutto di una sempre maggiore richiesta di strutture di alta educazione e formazione di un clero istruito e coincide, infatti, con una riforma degli studi.

La domanda di istruzione laica elementare e media si fa, a livello locale, addirittura travolgente e, tuttavia, la risposta degli ordini regolari appare debole nello stile e soprattutto nell'estensione.³⁸

³⁶ V. Di Giovanni, *Il P. Giuseppe Romano e l'ontologismo in Sicilia sulla metà del secolo XIX*, «Nuove effemeridi siciliane», III, Palermo, 1876, p. 180-181.

³⁷ G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del '700* cit., p. 47.

Ai limiti dell'insegnamento pubblico si aggiungeva, nella prima metà del secolo, la quasi totale assenza delle biblioteche pubbliche. Ve ne era solo una in tutta la Sicilia, a Palermo, dove Francesco Sclafani nel 1647 aveva lasciato la sua raccolta libraria ai padri dell'Oratorio di San Filippo Neri con l'obbligo di tenerla aperta al pubblico.³⁹

Contemporaneamente si apre il dibattito sull'utilità delle biblioteche pubbliche: non sono pochi i magistrati municipali o le accademie, e letterarie e scientifiche, che si moltiplicano nella provincia, a far pressione su nobili locali o sui regolari di ordini perché aprano agli studiosi, ai "lettori" con orario regolare le proprie biblioteche e collezioni.⁴⁰

La fondazione della Biblioteca Lucchesiana va inserita in un più ampio e concreto progetto che dà avvio alla creazione di istituzioni incaricate di una moderna riqualificazione dei saperi, in grado di reggere il gravoso compito educativo e le esigenze della "gioventù studiosa".

La sua nascita è da ascrivere a questo contesto storico, sociale e culturale e, come per altre "librerie" private - quella di Giacomo Longo a Messina, quella di Caruso a Catania e quella del Senato a Palermo su iniziativa di un gruppo di aristocratici - fu fortemente legata alla parabola degli istituti bibliotecari e al fermento culturale avvenuto in Sicilia nella seconda metà del '700.⁴¹

³⁸ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., I, p. 60.

³⁹ *Ivi*, p. 65.

⁴⁰ G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del '700* cit., p. 47.

⁴¹ A. Narbone, *Bibliografia Sicola sistematica*, Palermo, Pedone, 1854, III, pp. 172-180.

Cenni biografici

Andrea Lucchesi Palli nacque a Messina il 16 aprile 1692 da Fabrizio, duca di Adragna dei principi di Campofranco e da Anna Avarna.⁴²



Fig. 2 Andrea Lucchesi Palli, scultura in marmo di Giuseppe Orlando, 1766.

Morto il padre, l'8 agosto 1707, acquisì il titolo di conte ed ebbe per tutore uno zio materno, il sacerdote Francesco Avarna, già Maestro razionale del tribunale del Regio Patrimonio, che contribuì a spingerlo verso la carriera ecclesiastica.⁴³

Fu erede di un'antica e nobile famiglia dalla cui discendenza nacquero, oltre a

⁴² Sulla vicenda personale di Andrea Lucchesi Palli si vedano: D. De Gregorio, *La chiesa agrigentina. Notizie storiche. Il secolo XVIII*, III, Agrigento, tip. Siculgrafica, 1999; R. Gaglio, *Chiesa di Girgenti, serie cronologica dei suoi vescovi dai primordi al cadere del secolo XVIII*, in *Sicilia sacra per Mons. Luigi Boglino*, IV, Palermo, Scuola tipografica Boccone del povero, 1902; A. Lauricella, *I Vescovi della Chiesa Agrigentina*, Girgenti, Montes, 1896; F. Pillitteri, *Vescovi e società girgentina del Settecento*, Caltanissetta, Sciascia, 2004; G. G. Fagioli Vercellone, *Andrea Lucchesi Palli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma, Treccani, 2006, consultabile online alla pagina web: http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-lucchesi-palli_%28Dizionario-Biografico%29/.

⁴³ G. G. Fagioli Vercellone, *Andrea Lucchesi Palli* in *Dizionario biografico degli italiani* cit., data ultima consultazione: 04/06/2018.

lui, personalità di spicco negli ambienti religiosi, culturali, diplomatici e politici siciliani.⁴⁴

Tra questi giova ricordare Antonio, principe di Campofranco, luogotenente generale in Sicilia, ministro e consigliere di stato, la cui vicenda si intreccia con la Biblioteca Lucchesiana, in quanto fu uno dei suoi maggiori benefattori, avendo donato alla stessa gran parte del suo patrimonio librario.

Andrea Lucchesi Palli compì gli studi presso i Gesuiti di Messina e li concluse nel 1715 conseguendo la laurea in teologia nell'Università di Messina, il 23 luglio. Fu anche dottore in filosofia.

Fu ordinato sacerdote a Mazara il primo novembre 1716 probabilmente a causa dell'interdetto e dell'esilio dell'arcivescovo di Messina. Svolse la sua attività pastorale principalmente a Palermo e fu anche canonico della cattedrale.⁴⁵

Un ritratto della figura di Andrea Lucchesi Palli si legge nella lettera dedicatoria del quarto tomo degli *Opuscoli* del Di Blasi, opera consacrata al vescovo:

Ed il lungo degli Avi ordine eccelso quelle insigni, e a Voi peculiari qualità: la non volgare dottrina, l'insaziabile genio avuto fin da' primi anni del vostro vivere per li più laudevoli studj, come oltre tant'altri monumenti n'è un evidente testimonio la rarissima copiosa raccolta sia di sceltissimi libri, sia delle più ricche merci, che porge l'antichità; la gran propensione a favorire le lettere, e i letterati, del che vivo indizio ne sono queste nostre Accademie, e quella soprattutto del Buon Gusto, in cui ora da Principe, ora da Direttore, ora da Oratore avete seduto, con incoraggiar sempre gli altri coll'esempio, e colle parole alle più fruttuose

⁴⁴ V. Palizzolo Gravina, *Il blasone di Sicilia. Raccolta araldica con dizionario delle famiglie nobili siciliane*, S. Giovanni La Punta, Brancato Editore, 2000, p. 192.

⁴⁵ D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchesiana Agrigento*, Palermo, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 1993, p. 20.

fatiche; e tanti altri pregi a Voi personali quelli erano, che destavano in me la voglia di farvi una tale offerta. ⁴⁶

Ricoprì cariche di prestigio nell'ambiente culturale palermitano. Fece parte dell'Accademia del Buon Gusto, ne fu direttore dal 1743 al 1748 e ne divenne principe nel 1751. ⁴⁷

Un altro aspetto della sua vita è la sua attività di revisione di diverse opere stampate in Sicilia. È una testimonianza l'opera le *Contemplazioni* di suor Febronina Ferdinanda Ansalone di Gesù pubblicata a Palermo presso la Stamperia della Divina Provvidenza nel 1752:

con sommo estremo stupore verso la prodigiosa maniera, con cui siasi servita la Divina Provvidenza in manifestare ad una ignorante, e rozza Donna i suoi grandiosi arcani, fino a darle eziandio la chiara, e perfetta intelligenza delle Sagre Divine Scritture. Fa senza meno vedere l'eterna, ed ineffabile Divina sapienza nel presente libro, che *infirmam mundi eligit, ut fortia queque confundat*.

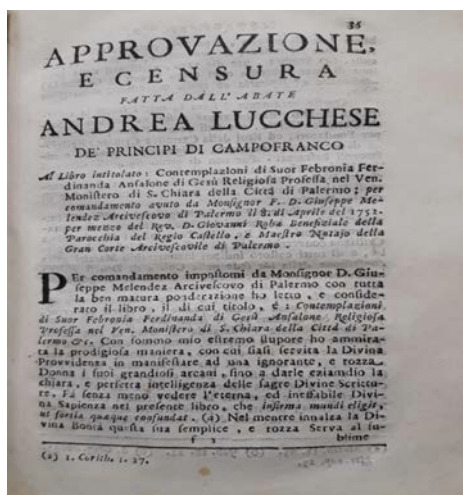


Fig. 3 F. F. Ansalone di Gesù, *Contemplazioni*, p. 35.

⁴⁶ S. M. Di Blasi, *Opuscoli di autori siciliani*, IV, Palermo, nella stamperia de' Ss. Apostoli in Piazza Vigienna per Pietro Bentivenga, 1760, pp. VIII-IX.

⁴⁷ *Tavola dei principi e direttori dell'Accademia palermitana del Buon Gusto dal 1720 al 1791* in *L'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo*, p. 356.

Nell'ottobre del 1754 fu eletto vicario generale dell'arcivescovo di Palermo e, subito dopo, su proposta di Carlo III di Borbone e a seguito di conferma del papa Benedetto XIV, divenne vescovo di Girgenti.

Consacrato a Roma il 27 luglio 1755 dal cardinale Gioacchino Fernando Portocarrero, prese possesso della diocesi il 13 agosto e cominciò a svolgervi la sua azione pastorale rimasta memorabile nella storia della Chiesa agrigentina.⁴⁸

Morì il 4 ottobre del 1768. Le spoglie imbalsamate vennero esposte nel palazzo vescovile fino al 7 ottobre, quando ebbero luogo i funerali.⁴⁹

Gli fu eretto nella cattedrale un grandioso monumento funebre, da lui fatto progettare a Roma e realizzato dallo scultore Giuseppe Orlando, in cui sono ricordate le iniziative più importanti che il vescovo aveva intrapreso a favore della sua diocesi.

⁴⁸ M. Grasso, a cura di, *Bibliotheca Lucchesiana pubblico donata, storia ed immagini di un recupero*, Biblioteca Lucchesiana, Agrigento 15 dicembre 1990-15 febbraio 1991, Palermo, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 1990, p. 20.

⁴⁹ R. Gaglio, *Chiesa di Girgenti* cit., p. 486.

La formazione culturale

La formazione culturale e morale di Andrea Lucchesi Palli si deve, oltre al periodo universitario, soprattutto agli anni di gioventù trascorsi a Palermo.

Il giovane Andrea si trovò permeato dall'influsso culturale dell'Accademia del Buon Gusto e di alcuni personaggi tra i più rilevanti degli anni centrali del secolo.

Tra questi Domenico Schiavo, l'autore del primo giornale locale palermitano *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, che assieme a Salvatore Maria de Blasi, autore del periodico *Opuscoli di autori siciliani*, fu uno dei protagonisti della vita culturale palermitana e siciliana settecentesca.⁵⁰

Nella capitale del regno erano diverse le condizioni culturali ed era nuovo il clima civile. Ciò attenuava il quadro dell'isolamento della produzione culturale locale alla luce anche delle relazioni degli accademici siciliani con gli intellettuali del "continente".

È questa la fase definita da Nicola Cusumano della "sociabilità settecentesca", della quale l'isola diventava uno dei poli.⁵¹

Fu in questo periodo che Lucchesi Palli entrò in contatto con i più illustri ingegni del tempo, tra cui Ludovico Antonio Muratori.

È testimonianza del loro rapporto una relazione epistolare che ebbe inizio nel 1729 e durò, con un'interruzione dal 1733 al 1744, fino 1745.

⁵⁰ F. Pillitteri, G. Testa, *Andrea vescovo di Girgenti* cit., p. 15.

⁵¹ N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., pp. XXXI-XXXII.

Andrea Lucchesi Palli spedì diciassette lettere al Muratori. Le lettere di Ludovico Antonio Muratori di cui si ha notizia sono due in quanto pubblicate da Matteo Campori.⁵²

Il carteggio fa parte dell'Archivio Muratoriano e si conserva presso la Biblioteca Estense di Modena.

Le lettere mettono in evidenza il rinnovamento in atto nell'isola e una notevole vivacità culturale nell'ambiente ecclesiastico e offrono un panorama puntuale degli avvenimenti più importanti della vita politica di quel periodo.

Nell'ottobre del 1729, da Palermo, Lucchesi Palli avviò la sua corrispondenza con Muratori:

Non vi è di presente conversazione alcuna si di Eruditi sia di Nobili, ove di proposito o per incidenza non entri in tavola il Sig.r Muratori. Tutto ciò non d'altronde nasce se non perché V. S. Ill.ma benché è considerata come Direttore d'un Accademia, la quale seguendo i suoi pensieri, ha eletto il titolo del buon gusto. Indire la nuova fondazione d'un Collegio di Nobili fatto in Palermo colla sua approvazione nel metodo degli studi hà fatto di bene, che lasciata la via vecchia sostenuta ancora con troppo impegno dai Gesuiti, vi foste introdotto miglior lume, e diversa maniera d'istruirsi la nobiltà siciliana nelle Buone Lettere, e perciò non senza poco fondamento di spesa alla stessa sua gloria immortale. Non saprei dire qual dispetto non provano i PP. Gesuiti di tale istituzione di studj da loro detta nuova e nobile della Gioventù.⁵³

Il futuro vescovo si rivolge al Bibliotecario degli Estensi, per significare che, nonostante si fosse “introdotto miglior lume” e il “buon gusto”, alcuni elementi di

⁵² M. Camporii, a cura di, *Lettere di Ludovico Antonio Muratori a Andrea Lucchesi Palli*, in L. A. Muratori, *Epistolario*, VII (1728-1733), Modena, Tip. Della Società Tipografica Modenese, 1904, pp. 3161-3163.

⁵³ BEUM, Archivio Muratoriano, *Lettera di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori*, ms., filza 69, fasc. 13, c. 34, 3 ottobre 1729.

arretratezza erano ancora presenti nell'isola ed erano dovuti all'influenza dei Gesuiti, che "sostengono ancora con troppo impegno la via vecchia".

La vicenda intellettuale del Lucchesi, infatti, si lega a Muratori e ai percorsi culturali e religiosi che s'intensificarono nelle nuove istanze riformatrici indicate, complessivamente, come antigesuitiche e filogianseniste.⁵⁴

Con i Gesuiti, come già segnalato, Muratori entrò in accesa polemica sul voto sanguinario, che riteneva un eccesso di credenza e superstizione, ed ebbe proprio in Sicilia i primi oppositori.⁵⁵

Ad uno di questi chiamato Padre Francesco Burgio parve opportuno, per discreditarlo il Collegio dei Nobili attaccare il Sig.r Muratori e per solcagione ha impresso un libretto in 8. intitolato *Votum pro tuenda Immaculata Deipare Conceptione ab oppugnationibus Recentionis Lamindi Pritanii vindicatum. Auctore Candido Parhenotimo Siculo S. Theol. Professore.* Il libro benché a giudizio de' Sensati mancasse di buone ragioni e pertanto non colpisse nel segno, anzi stomacasse i lettori cole ingiurie di cui è asperso, pur non di meno avendo l'apparenza di voler difendere una causa pia, potrà sedurre i meno esperti, i quali girando largo, appena arrivano a capire il fondo della quistione.⁵⁶

In Sicilia il voto del sangue comparve per la prima volta a Palermo il 15 agosto del 1624, nella solennità dell'Assunta e fu emesso da Giannettino Doria, arcivescovo di Palermo e viceré della Sicilia e per questo fu anche detto "Voto dei Palermitani".⁵⁷

Gli abitanti di Palermo giurarono di difendere in perpetuo la causa dell'Immacolata concezione di Maria, per riconoscenza nei confronti della salvifica

⁵⁴ N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., p.7.

⁵⁵ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* cit., I, p. 144.

⁵⁶ BEUM, Archivio Muratoriano, *Lettera di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori* cit., c. 34.

⁵⁷ A. Mongitore, *Palermo divoto di Maria Vergine*, Palermo, Bayona, 1719, I, pp. 66-95.

intercessione che aveva esercitato durante l'epidemia di peste del 1624. Rinnovato annualmente in una gremita celebrazione pubblica, il voto veniva pronunciato dal viceré, alla presenza del senato cittadino e del capitolo della cattedrale, cui potevano aggiungersi anche altri ordini religiosi.⁵⁸

Attraverso le sue opere Muratori sottolineò il valore della messa e della preghiera come mezzo di grazia, la duplice necessità della devozione interna e esterna, l'attenuazione del rigorismo, l'ostilità per la predestinazione, la fiducia in una piana mediazione tra fede e vita, la possibilità di dialogare con la divinità per la sua intelligibile razionalità, l'importanza delle opere.⁵⁹

Il suo spirito innovatore sia nella religione che nella cultura, lo portò attraverso le sue opere, a invocare la capacità di valutare con equilibrio tra l'antico e il moderno, senza lasciarsi fuorviare né da un eccessivo rispetto della tradizione né dal fascino della novità e a contribuire alla conversione delle accademie esistenti dalla moda delle vacue declamazioni ad un più moderno impegno culturale.⁶⁰

Con l'epistolario si instaurò un rapporto intellettuale e amichevole e si avviò un flusso scambievole di informazioni e di opinioni sullo sviluppo della cultura e delle tematiche letterarie e scientifiche affrontate all'interno delle Accademie.

Muratori nelle *Riflessioni sopra il buon gusto intorno le scienze e le lettere*, già nel 1708, affermò di essere in procinto di intraprendere un progetto per rinnovare “gli animi impigriti degli italiani”.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ G. Imbruglia, *Ludovico Antonio Muratori*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXXVII, Roma, Treccani, 2012, consultabile online alla pagina web: http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 04/06/2018.

⁶⁰ F. Marri, *Biografia di Ludovico Antonio Muratori*, in *Centro di studi muratoriani*, consultabile online alla pagina web: <https://www.centrostudimuratoriani.it/muratori/biografia/>, data ultima consultazione: 04/06/2018.

Io non ostante che trovomi con si poca salute stò lavorando una introduzione alla Storia Ecclesiastica Siciliana, la quale dovrassi nell'Accademia nostra del Buon gusto recitare, affine che una Classe dell'Accademici faticasse per illustrare con arte e critiche ricerche e la Storia Siciliana Ecclesiastica; che sinora non ne abbiano niuna perfetta. ⁶¹

Il *Discorso intorno alla Storia ecclesiastica di Sicilia* è una delle produzioni dell'attività intellettuale di Lucchesi Palli all'interno dell'Accademia palermitana, che purtroppo non è stato possibile rinvenire attraverso le ricerche d'archivio.

Muratori lo ritenne esempio di erudizione e di percorso verso le “vie nuove”.

Non posso poi dirle, quanto mi sia piaciuto il *Ragionamento* di V.S. illustrissima che immantinente fu letto da me tutto. Vi ho trovato ottimo sapore di critica, erudizione e giudizio, talmente che non io solo gran dilettazione ne ho ricavato, ma il pubblico ancora, s'esso uscisse alla luce farebbe a lei plauso, e avrebbe occasione di conoscere un ingegno che guida tutte le sue linee ad un ottimo centro. Me ne congratulo al maggior segno con esso lei, e veggio ora che voi altri sig.ri siete nel cammino sicuro dell'erudizione, perché in quello d'indagare la verità, e non già quello che piace. Se di questo passo camminerete, farete vergogna, e insieme darete buon esempio agli altri italiani, non poca parte de' quali o dorme, o si contenta delle vie antiche. ⁶²

Un altro *Discorso* accademico di Andrea Lucchesi Palli è quello *sull'origine, progresso, decadenza e restaurazione della lingua latina*, un'originale dissertazione ancora inedita, letta in un'adunanza dell'Accademia del Buon Gusto, che si conserva in un volume in folio presso la Biblioteca comunale di Palermo. ⁶³

⁶¹ BEUM, Archivio Muratoriano, *Lettera di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori*, ms., filza 69, fasc. 13, c. 19, 26 novembre 1731.

⁶² M. Campori, a cura di, *Lettere di Ludovico Antonio Muratori a Andrea Lucchesi Palli* cit., p. 3162.

⁶³ BCPA, Andrea Lucchesi Palli, *Discorso storico e critico del signor abbate d. Andrea Lucchese ed Avarna, dell'origine, progresso, decadenza e restaurazione della lingua latina*, ms., segn. 2Qq E 6L, sec. XVIII.

Il “buon gusto” e il rinnovamento culturale si stavano diffondendo in tutta Italia e Andrea Lucchesi Palli ne fu partecipe attivo e dinamico.

L’esperienza maturata in questi anni diede fisionomia alla sua personalità e fu il fondamento delle scelte più significative del suo futuro mandato episcopale.

L'Opera pastorale

Nell'epoca in cui il Lucchesi fu nominato, lo stato della società agrigentina, sia per l'aspetto economico, che per quello culturale, si presentava con due aspetti contrapposti: miseria materiale ed anche culturale delle masse – cioè della grande maggioranza – da un lato e ricchezza e cultura di pochi, cioè dei privilegiati, dall'altro. ⁶⁴

Uno dei primi atti del suo governo fu la pubblicazione di *Ordinazioni e istruzioni per le visite pastorali*, pubblicato in Girgenti nel 1756 e della *Raccolta di alcune notificazioni per il buon governo della diocesi*, edito a Palermo nello stesso anno. ⁶⁵

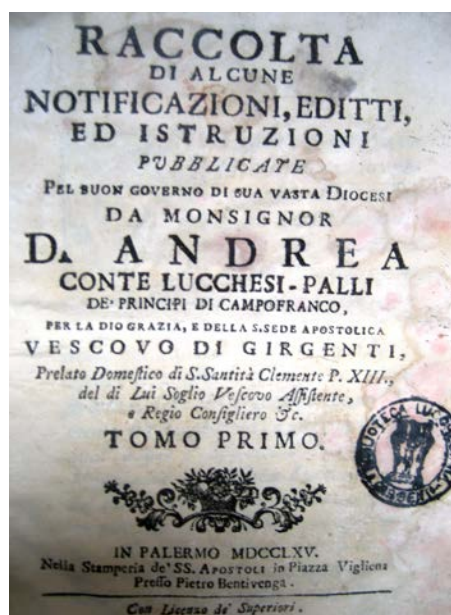


Fig. 4 A. Lucchesi Palli, *Ordinazioni*, frontespizio. Fig. 5 A. Lucchesi Palli, *Raccolta*, frontespizio.

⁶⁴ F. Pillitteri, G. Testa, *Andrea vescovo di Girgenti* cit., p. 76.

⁶⁵ A. Lucchesi Palli, *Ordinazioni e istruzioni della sagra visita pastorale da farsi nelle Chiese, Monisterj, e luoghi pii di questa Città, e Diocesi Girgentina da noi D. Andrea Lucchesi Palli de' principi di Campo-franco*, Girgenti, Per Ottavio Campagna, 1756; ID, *Raccolta di alcune notificazioni, editti, ed istruzioni pubblicate per il buon governo di sua vasta diocesi*, Palermo, Nella Stamperia de' SS. Apostoli presso Pietro Bentivegna, 1765.

Si tratta di due documenti minuziosi e severi, che prescrivono pratiche di frugalità e semplicità e il divieto di spese e festeggiamenti eccessivi, comminando gravi castighi a chi accetti regalie o trattamenti privilegiati, testimonianza della sua moderata, ma convinta adesione ai propositi “muratoriani” di rinnovamento in materia di devozione.

Da quanto emerge dagli atti del notaio Antonino Diana, il Vescovo creò un gruppo di collaboratori di fiducia per poterlo aiutare nella gestione dei beni della diocesi.

Ad ogni ramo propose un procuratore generale che ogni trimestre o semestre, aveva il compito di presentare i conti che lui controllava uno per uno e rimandava, convalidati e firmati con “visto, buono, Andrea Vescovo di Girgenti”.⁶⁶

Durante il suo episcopato il Lucchesi ampliò, con progetto redatto da lui stesso, il palazzo vescovile, continuando e portando a termine la serie delle grandi opere architettoniche iniziate dal suo predecessore, il vescovo Gioeni, come il molo di Girgenti.

Resosi conto, durante le numerose visite pastorali, della mancanza di strade cittadine e periferiche che mettevano in collegamento Girgenti con le frazioni e i comuni vicini, si adoperò per migliorare la viabilità all'interno della diocesi.

Nel 1763, durante una tremenda carestia abbattutasi in Sicilia, il vescovo mandò a Palermo il canonico Liborio De Amico per ottenere dal viceré Fogliani il

⁶⁶ ASAG, *Atti notarili*. Notaio Antonino Diana, *Razjocinio di introito ed esito del Procuratore generale in Palermo Gaetano Carroz*, ms., vol. 797, sec. XVIII, cc. 199-206.

permesso di acquistare all'emporio agrigentino il grano necessario per aiutare il popolo. ⁶⁷

L'opera svolta in questa occasione dal vescovo nei confronti dei più poveri, con i propri mezzi e con la propria autorità, gli acquistò grande prestigio nei confronti della cittadinanza.

Andrea Lucchesi Palli utilizzò la sua missione pastorale per migliorare le condizioni di vita del popolo della Diocesi agrigentina. Il suo principale impegno fu rivolto all'educazione, alla formazione e all'istruzione.

Nel 1712 fu istituito il Collegio dei SS. Agostino e Tommaso, attiguo al Seminario, che riceveva e manteneva per sei anni i giovani che primeggiavano nelle scuole teologiche del Seminario e li perfezionava nello studio dei sacri canoni e della morale. ⁶⁸

L'insegnamento nel Collegio fu fin da subito affidato ai Padri Domenicani. Sul loro improvviso allontanamento, al tempo dell'episcopato di Lucchesi Palli, le notizie sono diverse e contraddittorie.

Secondo De Gregorio, il vescovo poco per volta li sostituì con sacerdoti della diocesi di sua fiducia nella direzione, nella guida spirituale del seminario e nell'insegnamento delle varie discipline. ⁶⁹

⁶⁷ D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchiesiana* cit., pp. 29-30.

⁶⁸ G. Di Giovanni, *La vita e le opere di Giovanni Agostino De Cosmi. Memorie e ricordi con notizie storiche sull'insegnamento e sulla cultura in Sicilia nei secoli XVIII e XIX*, Palermo, Carlo Clausen Editore, 1888, p. 24.

⁶⁹ D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchiesiana* cit., p. 26.

Dalla testimonianza contenuta nelle *Memorie* autobiografiche di Giovanni Agostino De Cosmi, pubblicate postume dallo storico Gaetano Di Giovanni, sembra invece che fu volontà dei Domenicani quella di allontanarsi dal Collegio.

De Cosmi, l'illuminista riformatore degli studi dell'isola negli anni settanta del '700, diede un rilevante contributo all'innovazione del pensiero pedagogico illuministico europeo.⁷⁰

Francesco Renda lo definisce un “grande pedagogista, il primo e il più geniale del regno meridionale e uno dei primi e più geniali del Settecento italiano”.⁷¹

Si dedicò fino alla fine ai suoi interessi principali: la pedagogia e i problemi organizzativi della cultura popolare. Considerava “malvaggia e disumana la politica che fomenta l'ignoranza nazionale, e la mancanza dei lumi del popolo”. Riteneva “falso presupposto che si governino meglio gli uomini degradati ed accecati, degli uomini illuminati”.⁷²

L'educazione del popolo è fine e mezzo: è fine in quanto non può darsi alcuna riforma senza una completa e attiva partecipazione del popolo; è mezzo perché solo attraverso le riforme, unica strada per una maggiore prosperità della nazione, la moltitudine può auspicare a una migliore condizione di vita e a non essere più miserabile.⁷³

⁷⁰ G. Giarrizzo, *Giovanni Agostino De Cosmi* in *Illuministi italiani*, VII, Milano-Napoli, Ricciardi, 1965, pp. 1079-1131.

⁷¹ F. Renda, *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, Palermo, Sellerio, 2003, II, p. 753.

⁷² B. M. Biscione, *Giovanni Agostino De Cosmi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1987.

⁷³ C. Sindoni, *Giovanni Agostino De Cosmi e la scuola popolare in Sicilia*, Messina, Samperi, 2011, pp. 119-120.

Fu allievo del Seminario e del Collegio e successivamente ne divenne maestro, quando a soli ventidue anni, il vescovo Lorenzo Gioeni gli affidò la cattedra di letteratura.⁷⁴

Fu richiamato per la seconda volta da Lucchesi Palli nel 1757 per la cattedra di Retorica e Lingua greca, ma la tenne solo un mese e mezzo.⁷⁵

I forti contrasti sorti con monsignor Lucchesi Palli, probabilmente sui metodi di insegnamento e sulla riforma del piano di studi in Seminario, portarono il maestro ad allontanarsi da Girgenti.

Nelle sue *Memorie* si definisce addirittura “disgustato di quella corte”.

Vi andai, e passativi alquanti mesi, mi licenziai con poca soddisfazione del detto vescovo; il quale lasciandosi raggirare d’alcuni suoi cortigiani scaltriti, era per se stesso poco capace di distinguere lo che conveniva. Nello stesso tempo si ritirarono dal Seminario tutti i frati Domenicani, che vi avevano cattedre.⁷⁶

Le sue parole sono un’insolita testimonianza di alcuni aspetti della personalità di Lucchesi Palli assai distanti da ciò che è entrato nell’immaginario comune attraverso le descrizioni celebrative, che la letteratura tradizionale dà del suo profilo, quasi ad incarnare un’ideale di perfezione che potesse essere oggetto di imitazione e di culto.

Certamente, le iniziative che intraprese, soprattutto nell’ultimo periodo del suo episcopato, furono notevoli.

⁷⁴ A. Lauricella, *Notizie storiche del Seminario e del Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso di Girgenti dalla loro fondazione al 1860*, Girgenti, Montes, 1897, pp. 80-81.

⁷⁵ *Ivi*, p. 86.

⁷⁶ G. Di Giovanni, *La vita e le opere di Giovanni Agostino De Cosmi* cit., p. 70.

La cura delle anime anche nei più disagiati paesi della diocesi attraverso validi predicatori che diffondessero il messaggio evangelico fu tra le azioni del suo episcopato, che realizzò grazie alla presenza dei Padri Redentoristi.

Il Seminario sorse a Girgenti nel 1574. Il vescovo lo ampliò dando un nuovo e più moderno assetto. Dedicato dapprima all'educazione intellettuale, morale e religiosa degli aspiranti al chiericato secolare, fu successivamente aperto anche a quanti volessero frequentarne le scuole per sopperire alle mancanze e alla carenze delle poche pubbliche scuole.⁷⁷

Ciò a dimostrare che avvertiva il problema della scolarizzazione del popolo. Non attuò un vero e proprio piano di riforma dell'istruzione rivolto ai laici, oltre a quello dedicato agli studi del clero, ma continuò l'opera iniziata dal suo predecessore Gioeni, mantendo vive le istituzioni di formazione pubblica.

I *Collegi di Maria*, sotto il titolo della Sacra Famiglia per l'istruzione e l'educazione gratuita delle fanciulle, nella religione, ma anche nel leggere e scrivere e nelle arti donnesche, continuarono a essere presenti in tutta la diocesi. Per quanto riguarda l'istruzione maschile, nel 1740 vennero fondate le *Scuole Pie*, che lui riformò nel 1759. L'*Istituto degli Oblati*, invece, ospitava gratuitamente le classi povere e le educava alle arti meccaniche, alla musica e al disegno.⁷⁸

Volendo dare alla città e alla diocesi agrigentina la possibilità di crescere culturalmente, mise a disposizione dei suoi abitanti la propria "libreria", tramite la donazione del 16 ottobre 1765.

⁷⁷ G. Di Giovanni, *La storia dei Seminari cbericali*, Roma, Pallade, 1747, p. 60.

⁷⁸ G. Picone, *Memorie storiche agrigentine*, Girgenti, Montes, 1866, pp. 574-575.

La biblioteca rientrava molto probabilmente nell'opera di "rigenerazione" della pubblica istruzione della diocesi, finalizzata all'aumento dell'alfabetizzazione popolare, tenuto conto che gli allievi del Seminario che avessero voluto approfondire gli studi, potevano usufruire della biblioteca interna, riorganizzata e arricchita dal vescovo Gioeni con una rendita annua di 50 scudi.⁷⁹

Occorre tenere presente che la Biblioteca Lucchesiana fu una delle tre riformistiche iniziative del vescovo Andrea per aprire la Chiesa e la società agrigentina all'era moderna.

Infatti, se la riforma del piano degli studi del Seminario mirava a preparare un nuovo clero, i nuovi parroci della periferia e i buoni confessori, se la venuta dei missionari liguorini doveva servire a evangelizzare gli abitanti della diocesi e a scuoterli dall'indifferenza, la biblioteca, invece, era destinata ad allargare gli interessi culturali del popolo.⁸⁰

⁷⁹ D. De Gregorio, *La chiesa agrigentina. Notizie storiche. Il secolo XVIII*, vol. III, Agrigento, tip. Siculgrafica, 1998, p. 197.

⁸⁰ F. Pillitteri, G. Testa, *Andrea vescovo di Girgenti* cit., p. 81.

DA PRIVATA LIBRARIA A BIBLIOTECA DI USO PUBBLICO



Fig. 6 Sala monumentale, secondo ordine.

Il rapporto con Alfonso de' Liguori e i Redentoristi

Alfonso de' Liguori è una delle figure più importanti nel panorama religioso e culturale settecentesco.

Nato nella nobiltà napoletana, studente superdotato, attratto dalla musica, dalla pittura, dal disegno, dall'architettura, fu avvocato a 16 anni.

Napoli, che ammirava il brillante avvocato, in contatto con i più bei spiriti della città, lo vide con sorpresa farsi sacerdote contro la volontà di un padre autoritario; lo scoprì quindi con stupore nei quartieri più poveri a evangelizzare gli analfabeti, in sorprendenti predicazioni serali, la cui formula gli sarebbe sopravvissuta.⁸¹

Alfonso fuggì da Napoli deciso a consacrare la sua vita alle missioni nelle campagne più abbandonate, raggiunto da alcuni compagni che diventeranno i Redentoristi. La Congregazione del SS. Redentore fu fondata nel 1732 a Scala.

Diede fin da subito inizio alla sua lunga e intensa attività di missione e di evangelizzazione. L'impegno di uomo di Chiesa e di teologo si tradusse in una ricca produzione di scritti dotti, indirizzati a teologi e religiosi e di opere di carattere devozionale indirizzate al popolo.

Le opere teologiche e spirituali di Alfonso erano assai diffuse e le tematiche nettamente innovative, in quanto, mentre da un lato rompono con la cultura

⁸¹ T. Rey-Mermet, *Il santo del secolo dei lumi: Alfonso de' Liguori (1696-1787)*, Roma, Città nuova, 1990, p. 9.

dominante del rigorismo nella vita morale e spirituale, dall'altro spingono alla fiducia e alla confidenza e aprono ai temi distensivi dell'amore e della speranza.⁸²

Il successo della sua *Morale* fu tale che, appena uscito il secondo tomo dell'edizione napoletana nel 1755, Alfonso si mise in trattative con il grande editore veneziano Giuseppe Remondini per una terza edizione.⁸³

Alfonso divenne dal 1756 uno dei punti di forza della casa. Dal 1756 al 1791 i Remondini ottennero 80 autorizzazioni alla stampa per sue opere. Titoli come le *Glorie di Maria*, *L'Apparecchio alla morte*, le *Massime eterne*, le *Istruzione e pratica per li confessori* furono una presenza sistematica nei cataloghi Remondini, con ristampe continue e tirature di gran lunga superiori alle medie, determinate dalla straordinaria capacità di quei testi di coinvolgere emotivamente il lettore devoto, grazie anche all'uso di una lingua italiana, semplice e curata al tempo stesso, che poteva essere intesa senza sforzi da un pubblico limitatamente alfabetizzato.⁸⁴

Alfonso Maria de' Liguori apportò quasi una rivoluzione, nel ricercare metodi di comunicazione nuovi e strumenti molto semplici e capaci di stabilire un più affabile contatto tra l'umano e il divino, concretamente aderente alla realtà socio-culturale agrigentina.

⁸² G. Cacciatore, *Alfonso Maria de' Liguori, Santo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, II, Roma, Treccani, 1960, consultabile online alla pagina web: http://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-maria-de-liguori-santo_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 04/06/2018.

⁸³ T. Rey-Mermet, *Il santo del secolo dei lumi* cit., p. 582.

⁸⁴ M. Infelise, *Remondini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXVI, Roma, Treccani, 2016, consultabile online alla pagina web: http://www.treccani.it/enciclopedia/remondini_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 04/06/2018.

Chiamare ad Agrigento i missionari redentoristi significava stabilire un riferimento con Alfonso de' Liguori e aprirsi a un'esperienza evangelicamente qualificata e rinnovata.

Il vescovo di Girgenti monsignor Lucchesi Palli de' principi di Campofranco pieno di zelo di provvedere la sua diocesi di Operai Evangelici, appen' eletto a quel vescovato e consacrato in Roma voll'abboccarsi col p. don Alfonso de Liguori Rettore Maggiore della Congregazione del Santissimo Redentore, poi vescovo di S. Agata de Goti, e gli chiese quattro de' suoi missionari per coltivare la sua diocesi abbondante di uomini dotti, ma scarsa di Preti operai, promettendogli non solo di provvedergli a sua spesa degli alimenti necessari, ma di situarli eziandio in un suo episcopio, che designava fabbricare. Ritirato alla sua residenza non cessò per parecchi anni di scrivergli, di premurarlo e di appletterlo con replicate lettere ad affettuare la sua promessa di presto mandargli i quattro soggetti che stimava necessari alla cultura spirituale della sua diocesi.⁸⁵

L'occasione fu data da un ecclesiastico furbo e imbrogliatore, che, approfittando della venerazione ispirata da Alfonso, ne imitava la grafia per questuare presso diversi vescovi del Regno "in favore dell'opera delle missioni".

Ogni mattina si precipitava alla posta, prelevava la corrispondenza del padre e se ne andava velocemente con "centinaia di ducati". Fortunatamente una mattina fratello Tartaglione arrivò alla posta prima di lui, prese le lettere del padre e le inviò a Pagani.

⁸⁵ P. P. Blasucci, *Relazione delle cose accadute nella fondazione della casa di Girgenti de' Padri Missionari del Santissimo Redentore*, in *Spicilegium historicum Congregationis SS. Redemptoris*, ms. a cura di S. Giammusso, Roma, 1957, pp. 70-110.

Si scoprirono così la frode e, ben presto, lo stesso falsario; Alfonso si trovò così tra le mani 20 ducati e una calorosa lettera di Monsignor Andrea Lucchesi, vescovo di Girgenti. Stabilitosi il contatto, si decise ben presto una fondazione.⁸⁶

Il movimentato viaggio, nel corso del quale tutti rischiarono la vita e di fatto Pentimalli morì, appartiene alla storia personale di Alfonso per l'ansia con cui seguì i confratelli, la preghiera con cui forse li salvò, la pena per la perdita di un fratello e la gioia di aprire per i poveri un nuovo centro di luce e santità.⁸⁷

Egli però non andrà in Sicilia. Fino al 1751 si era consumato nei cantieri missionari, ma ora non aveva più né la salute né le forze. Se dovette constatare non senza tristezza che la sua voce non era più capace di riempire la cattedrale di Nola, non gli sfuggiva certo che i suoi libri, tutti sostanziosi e tutti per il popolo, riempivano l'Italia e invadevano già l'Europa.⁸⁸

Avendo di mira il bene universale dell'anime anche tra questo tempo diede alle stampe varie opere di gloria di Dio, in salute del prossimo. Troppo ristretta conosceva la sfera del suo zelo ne' soli luoghi, ove operava. In senso suo, non potendo distender la voce ne' più lontani angoli della terra, supplir voleva con la penna, ove predicando, giunger non poteva.⁸⁹

L'arrivo dei redentoristi a Girgenti fu una conquista eccezionale e di questo il Lucchesi ne era pienamente convinto. Infatti, nel tempo, la loro predicazione portò

⁸⁶ T. Rey-Mermet, *Il santo del secolo dei lumi: Alfonso de' Liguori* cit., p. 611.

⁸⁷ R. Telleria, *San Alfonso M. de Liguori, fondato, obispo y doctor*, Madrid, El perpetuo socorro, 1950-51, I, pp. 621-630.

⁸⁸ T. Rey-Mermet, *Il santo del secolo dei lumi: Alfonso de' Liguori* cit., p. 611.

⁸⁹ A. M. Tannoia, *Della vita ed istituto del venerabile servo di Dio Alfonso Maria Liguori vescovo di S. Agata de Goti e fondatore della Congregazione de Preti Missionari del SS. Redentore*, Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1798-1802, I, p. 292.

una rivoluzione pacifica nelle coscienze, trasformando le comunità cristiane della vasta diocesi in luoghi di vera fede.⁹⁰

Così scriveva monsignor Lucchesi Palli ad Alfonso il 16 dicembre 1761:

Digià la Dio mercé agli 11 del presente sulle ore 22 e mezza arrivarono in questa felicemente i R. R. Padri della di lei Congregazione del SS.mo Redentore... Non posso a V. S. Rev.ma abbastanza spiegare il piacere che ho rilevato all'arrivo dei cennati Padri li quali per quei pochi giorni che li ho trattati, mi sembrano uomini di garbo, e di prudenza, e che vogliono fare del bene in questa mia Città, e Diocesi tutta.⁹¹

Anche il padre Pietro Paolo Blasucci attestò il loro arrivo, con un senso di sollievo e di ringraziamento a Dio, nella sua relazione sugli avvenimenti riguardanti la casa dei redentoristi di Agrigento, redatta nel 1787: “finalmente si arrivò a Girgenti agli 11 dicembre del suddetto anni 1761”.⁹²

Il Blasucci, Rettore Maggiore della Congregazione, ebbe anche l'importante incarico di Superiore e direttore delle missioni in Sicilia. Non contava che 32 anni, allorché intraprese la fondazione della Casa di Girgenti.⁹³

Essendo stato per quattro anni prefetto e professore di filosofia dei chierici a Ciorani, era molto preparato per insinuarsi nel cuore e nella mente dei giovani. S. Alfonso lo stimava molto.⁹⁴

Il loro arrivo, tuttavia, ebbe, almeno inizialmente, un carattere provvisorio, essendo gli stessi stati chiamati in qualità di predicatori diocesani. Bisognava dare

⁹⁰ G. Russo, *I redentoristi ad Agrigento dal 1761 ad oggi*, Agrigento, Amici di Sant'Alfonso, 2005, p. 36.

⁹¹ S. Giannusso, *Lettere dalla Sicilia a S. Alfonso*, Roma, Collegium S. Alfonsi De Urbe, 1991, p. 87.

⁹² *Ivi*, p. 16.

⁹³ *Ivi*, p. 167 e ss.

⁹⁴ G. Russo, *I redentoristi ad Agrigento cit.*, p. 20.

una veste giuridica alla loro presenza ad Agrigento poiché la loro permanenza era ancora un'incognita.

Il massimo che Sant'Alfonso riuscì a strappare a Carlo III di Borbone, fu il dispaccio regio del 9 dicembre 1752, che riconosceva l'opera di evangelizzazione, che la Congregazione del Santissimo Redentore svolgeva nel Regno ma a certe condizioni.⁹⁵

La Sicilia faceva parte del Regno di Napoli e il re tollerava solo quattro case, istituite a Ciorani, Caposele, Deliceto e Pagani, perciò i missionari avrebbero avuto agli occhi del potere lo *status* di ausiliari del vescovo e abitato in una residenza di sua proprietà.⁹⁶

Dal carteggio fra Andrea Lucchesi Palli ed Alfonso Maria de' Liguori, nei primi mesi del 1762 si evincono chiaramente le difficoltà per ottenere l'assenso regio per l'apertura di una nuova casa in Sicilia.⁹⁷

In mancanza di tale assenso, al fine di rendere stabile la permanenza dell'ordine, il vescovo stipulò il 3 novembre 1762 una convenzione con la quale costituiva una rendita in favore dei Padri Redentoristi per la predicazione delle missioni e degli esercizi spirituali nella diocesi agrigentina.⁹⁸

Inoltre disponeva che gli stessi potessero abitare nella casa per gli esercizi fabbricata dal suo predecessore, il vescovo Lorenzo Gioeni e concedeva l'uso della chiesa di S. Giorgio.

⁹⁵ G. Russo, *I Redentoristi ad Agrigento* cit., p. 39.

⁹⁶ T. Rey-Mermet, *Il santo del secolo dei lumi: Alfonso de' Liguori* cit., p. 611.

⁹⁷ S. Giammusso, *Lettere dalla Sicilia* cit., pp. 75-100.

⁹⁸ ASAG, *Atti notarili*. Notaio Calogero Palumbo. Lucchesi Palli, *Donatio pro operibus piis cum ill.mo et rev.mo episcopo Agrigenti*, ms., vol. 1652, 1762.

Monsignor Lucchesi decise di affidare ai missionari la cura e la custodia della sua biblioteca con il vantaggio di usufruire delle abitazioni e del sussidio riservato ai bibliotecari.⁹⁹

Il grande progetto della biblioteca metteva assieme due esigenze: accrescere il livello culturale della popolazione di Girgenti e assicurare ai Padri Redentoristi la loro permanenza legale ad Agrigento.

Padre Villani in una lettera del 18 luglio 1768 ad Alfonso Maria de' Liguori affermava infatti:

Questa biblioteca è stata grazia di Dio, perché la medesima ci assicura che i nostri Padri non saranno cacciati di Girgenti.¹⁰⁰

⁹⁹ G. Russo, *I Redentoristi ad Agrigento* cit., p. 66.

¹⁰⁰ S. Giannusso, *Lettere dalla Sicilia* cit., p. 27.

Biblioteca data a commodo ed utile publico destinata

Il 16 ottobre 1765, Lucchesi Palli fece dono ai cittadini di Agrigento della sua biblioteca e della collezione antiquaria, realizzando un'idea forse maturata già da tempo.¹⁰¹

Nella lettera introduttiva alla relazione per la *Visita ad limina* compiuta il 5 aprile 1765 per procuratore, a causa delle sue precarie condizioni di salute, sulla biblioteca dichiarò:

Quando ero ancora chierico *in minoribus*, per formarmi, per mio uso, per una amplissima raccolta di libri, dai miei beni patrimoniali avevo speso circa ottomila scudi; innalzato poi all'episcopato curai di arricchirla ancora e fino ad oggi l'intera biblioteca arriva al valore di circa undicimila scudi. Dopo la mia morte la lascerò ad utilità pubblica e per questo fine ho curato la costruzione di un magnifico edificio in cui sino ad oggi sono stati erogati duemila scudi. A completamento di quest'opera mi resta di assegnare una dote annua per riparare o comprare nuovi libri e stabilire un congruo salario per il bibliotecario e certamente lo farò, se Dio si degnerà di allungare ancora la mia vita.¹⁰²

Sapeva bene che cultura e civiltà sono sinonimi e con una visione illuministica e, per allora, molto moderna, concepì una biblioteca organicamente realizzata con funzione pubblica.¹⁰³

Nelle intenzioni di Lucchesi Palli, infatti, vi era un'idea di fruizione della propria raccolta e, come si legge nell'atto di donazione, il suo progetto era

¹⁰¹ ASAG, *Atti notarili*. Notaio Giovanni Giudice. Lucchesi Palli, *Donazione della biblioteca Lucchesiana al popolo agrigentino*, ms., vol. 3309, 1765.

¹⁰² D. De Gregorio, *La chiesa agrigentina. Notizie storiche. Il secolo XVIII*, III, Agrigento, tip. Siculgrafica, 1998, p. 196-197.

¹⁰³ F. Pillitteri, G. Testa, *Andrea vescovo di Girgenti* cit., p. 75.

finalizzato al “bene pubblico” della città, attraverso una biblioteca pensata come un’istituzione dinamica e aperta.

L’obiettivo era “che resti sempre e debba restare la detta libreria sempre per uso dello studio di tutti li litterati cittadini ed ogni altro studioso” e “per comodo e per vantaggio degli eruditi”.¹⁰⁴

Padre Blasucci, nel 1767, nell’informare Alfonso de’ Liguori della bontà dell’incarico alla Congregazione ricevuto da Andrea Lucchesi Palli, ci fornisce informazioni circa la biblioteca e notizie relative alla realtà intellettuale di Girgenti e alle impressioni che in città aveva suscitato l’opera del vescovo.

Non creda vostra signoria illustrissima e reverendissima che questa cura di libreria sia di peso alla comunità. Nonsignore, è di onore perché la Libreria è magnifica, piena di libri scelti e rari, e di grande utilità alla nostra comunità, che può studiare senza spesa ogni sorta di libri e per la rendita di 54 onze annue, non è poi di peso perché la città di Girgenti non ha questi uomini studiosi, si contenta ognuno di quattro librazzi della sua casa. Vi sarebbero i collegiali e i seminaristi; ma questi del seminario hanno una buona libreria e non curano la Libreria del vescovo. È tanto vero questo che tutta la città e gli uomini savi hanno biasimato questa spesa eccessiva del vescovo come inutilissima in Girgenti e che monsignore, portato dalla gloria di uomo letterato, abbia fatto più per vanità che per utilità tanta spesa. Ma benedetto sia Dio che ordina i spropositi degli uomini a beneficio nostro e gloria sua. Se la cura di una Libreria fosse in Palermo o in Catania certamente sarebbe peso, ma in Girgenti è solo onore e guadagno nostro.¹⁰⁵

Non essendovi molti “uomini studiosi” in quel tempo in città che potevano beneficiarne, forse fu giudicata, a nostro dire ingiustamente, un’opera di

¹⁰⁴ ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., cc. 79, 83.

¹⁰⁵ S. Giannusso, *Lettere dalla Sicilia* cit., p. 157.

“poco peso”, ma il progetto concepito da Lucchesi aveva l’obiettivo di raggiungere un pubblico più vasto possibile, sia i “litterati” che “ogni altro studioso”.

Con la sua istituzione, inoltre, intese offrire ai suoi abitanti uno strumento di elevazione, di istruzione e di emancipazione culturale, che unito alla missione dei redentoristi, diveniva anche mezzo di evangelizzazione “in vantaggio e profitto delle anime”, tanto più importante se rapportato alle scarse possibilità che offriva l’ambiente agrigentino.

Sia noto che l’Ill.mo e Rev.mo Principe D. Andrea Lucchesi Palli, dei Principi di Campofranco, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, Vescovo di questa città Agrigentina, considerando nel suo animo quanto è virtuoso e lodevole, per Dio e per la sua anima e per la remissione dei peccati, provvedere alla pubblica utilità erigendo una Biblioteca che venga aperta a tutti, allo scopo che gli studi delle scienze umane e di ogni tipo di sapere sempre più siano coltivati, da essi, infatti, promanano innumerevoli benefici alla Chiesa e allo stato da moltissimi anni, non badando né a fatiche né a spese, ha raccolto una biblioteca veramente insigne per l’abbondanza e la scelta dei libri. Ma poi, per divina Provvidenza, innalzato a questa cattedra episcopale di Agrigento, accrebbe il palazzo vescovile di nuove fabbriche costruite dalle fondamenta, lo rese amplissimo e vi aggiunse anche una sala assai grande, molto adatta alla conservazione dei libri e l’edificio per l’abitazione del bibliotecario o custode, per arricchire questa città episcopale di un nuovo beneficio, a maggior gloria di Dio. Con questo precipuo scopo l’Ill.mo e Rev.mo Lucchesi stabilì di addivenire alla donazione e assegnazione della Biblioteca di buoni studi nei modi e alle condizioni seguenti, senza i quali non vi sarebbe addivenuto.¹⁰⁶

¹⁰⁶ ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 77.



Fig. 7 Atto di donazione della Biblioteca Lucchesiana al popolo agrigentino, c. 77r..

L'atto di donazione fu redatto dal notaio Giovanni Giudice e corroborato da due bolle di Clemente XIII del 10 dicembre dello stesso anno e prevedeva con grande minuzia le modalità di funzionamento e le regole di amministrazione dell'istituzione.

L'atto di donazione è una testimonianza concreta del suo impegno culturale e sociale e dimostra che questo aspetto fu una parte essenziale della sua attività pastorale.

I Padri redentoristi furono gli incaricati della gestione di questo patrimonio.

Il loro impegno alla Lucchesiana contribuì molto ad assicurare la loro presenza ad Agrigento e il loro mantenimento.

Andrea Lucchesi Palli fu una figura assai moderna per aver capito l'importanza fondamentale dell'accesso libero al patrimonio culturale e della sua funzione educativa.

E primo che da detto Pubblico e Cittadini di questa città di Girgenti ed abitanti in essa e luogo come sopra eletto, come pure dagli infrascritti Deputati e da altri Ministri né da altra qualsivoglia persona di qualunque autorità e grado non s'abbia né possa mai amuoversi, vendersi né alienarsi suddetta libreria come sopra donata ed assegnata, così in tutto come in parte, ma che resti e debba restare la detta libreria sempre per uso dello studio di tutti li letterati cittadini e di ogni altro studioso senza che da detto Pubblico e Cittadini e luogo come sopra designato e dai deputati ed altri ufficiali, da qualsivoglia altra persona di qualunque grado e condizione, eziandio che fosse superiore di qualunque autorità, s'impedisca lo studio pubblico in detta libreria nella forma di sopra descritta. Dippiù esso Ill.mo e Rev.mo Donante si ha riserbato e riserba la facoltà e potestà di prescrivere e stabilire tutte quelle leggi che gli sembreranno opportune per regolamento di detta libreria.¹⁰⁷

Nell'atto vennero innanzi tutto designati coloro che avrebbero dovuto gestire il patrimonio donato: il vescovo si preoccupò di istituire, oltre alla deputazione incaricata della gestione dell'istituzione, l'organico indispensabile al funzionamento della biblioteca nella sua piena autonomia.¹⁰⁸

Al fine di salvaguardare la propria natura e scopo, la volontà del donatore era quella di erigerla come ente autonomo con propria personalità giuridica e di esentarla dalla dipendenza dell'autorità esterna civile ed ecclesiastica.

Si doveva reggere con le norme da lui stabilite e ritenute sufficienti – come di fatto hanno provato i secoli – in quanto la sua era una fondazione in favore del pubblico agrigentino e di tutti gli studiosi che volessero usufruirne e nessuno doveva stravolgerne lo scopo e la natura.¹⁰⁹

¹⁰⁷ ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 79.

¹⁰⁸ M. Grasso, a cura di, *Bibliotheca Lucchesiana pubblico donata* cit., p. 22.

¹⁰⁹ D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchesiana* cit., p. 51.

Come scrive Giuseppe Lo Iacono,

non può infatti considerarsi comunale, perché la donazione non fu fatta al Comune, ma al popolo agrigentino. Essendo, inoltre, mancata l'intenzione del fondatore di devolvere a beneficio dei religiosi la sua libreria privata, la Biblioteca non può nemmeno considerarsi di proprietà di un ente religioso. Essa, infatti, non può ritenersi una Biblioteca privata, data l'espressa volontà del Vescovo di devolvere a beneficio dei cittadini l'Istituto. Si potrebbe considerare, invece, un Ente morale autonomo con scopi di pubblica utilità.¹¹⁰

La posizione giuridica della Lucchesiana, infatti, è per molti aspetti inconsueta: fu donata al pubblico agrigentino e a tutti gli studiosi che volessero frequentarla, ma non venne affidata a un ente pubblico.

E finalmente esso Ill.mo Donante ha dichiarato e dichiara che in questa donazione e quanto in essa si contiene non abbiano debbiano né possano mai ingerirsi l'Ill.mi e Rev.mi vescovi di Girgenti suoi successori, *in perpetuum ed infinitum*, né altra persona in loro nome né altro superiore si ecclesiastico che secolare né per ordinare o dispensare all'accomodo di suddetti libri di sopra donati, poiché così vuole ed espressamente ordina e comanda esso Ill.mo Donante che non ha fatta questa donazione ad altro fine che pel bene publico di questa città di Girgenti accioché nessun superiore si ecclesiastico che secolare s'avesse ad intromettere ingerire e dispensare alle leggi nella presente donazione e a quelle che esso Ill.mo Donante si ha riserbato di potere a suo arbitrio aggiungere; che vuole che si abbiano tutte ad eseguire colla maggior puntualità perché così vuole ed espressamente comanda e non altrimenti.

111

¹¹⁰ G. Lo Iacono, *La Lucchesiana di Agrigento*, in *I libri in maschera: Luigi Pirandello e le Biblioteche*, Roma, De Luca, 1996, p. 124.

¹¹¹ ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., cc. 83-84.

Appena una settimana prima della sua morte, il vescovo con l'atto di conferma della donazione, redatto il 28 settembre 1768 dal notaio Antonino Diana, volle rafforzare la sua volontà e compiere alcune aggiunte e cambiamenti. ¹¹²

Giacendo a letto infermo di corpo, sano però, per divino favore di mente, senso e intelletto e nel suo retto ed usitato discorso ben composto, in vigor del presente e nella maggiore valida ed opportuna forma che dalla legge si permette e sostiene, confermando, pria, lodando ed approvando la suriferita primaria donazione ed assegnazione dell'espressata Libreria e tutt'altro, che in essa si contiene, però in quelle sole parti che dalla presente sua nuova regolazione e nuove leggi non vengono vulnerate ed in quelle parti in cui non si ritrovano alla presente corrispondenti si abbiano e debbansi avere per casse, irrite e nulle. ¹¹³

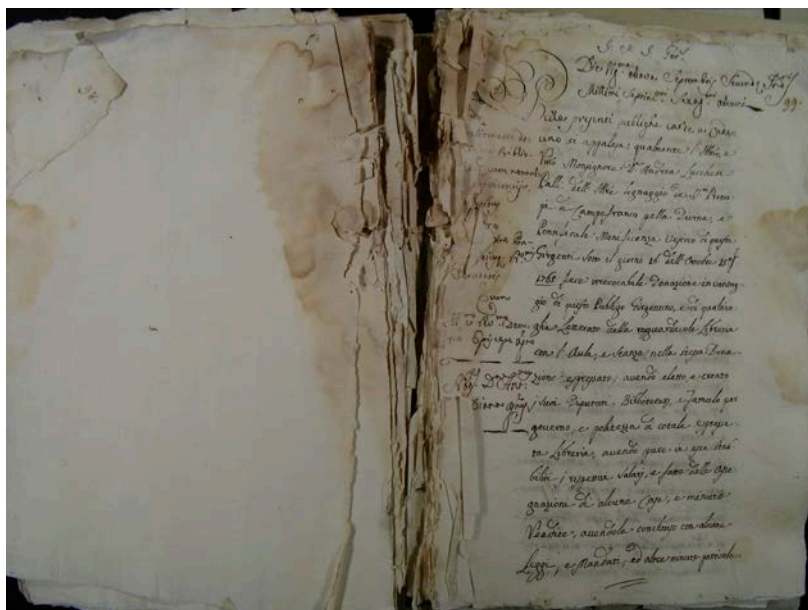


Fig. 8 Atto di Conferma della donazione della Biblioteca Lucchesiana, c. 99r..

Nella premessa è chiara la volontà del vescovo di confermare la donazione del 26 ottobre 1765 in tutte le sue parti tranne che per alcune modifiche apportate dalle nuove clausole.

¹¹² ASAG, *Atti notarili*. Notaio Antonino Diana. Lucchesi Palli, *Conferma della donazione della biblioteca Lucchesiana*, ms., vol. 799, 1768.

¹¹³ ASAG, *Conferma della donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 100.

Come si legge dal carteggio con Sant'Alfonso, già nel momento del primo atto di donazione, il Blasucci aveva contribuito largamente a orientare e ad accelerare le scelte di Lucchesi Palli.

Padre Russo lo definisce “il factotum di tutta questa faccenda”.¹¹⁴

Essendo il vescovo avanzato negli anni, il Blasucci pensò di fargli mettere tutto nero su bianco ed è per questo motivo che non uscì mai in missione. E, addirittura, fu lui l'autore della bozza dell'atto di conferma:

Ora monsignore stende la donazione, il cui borrone l'ho fatto io, dove spero essermi bastantemente cautelato a beneficio nostro.¹¹⁵

La finalità fu confermata dalla clausola di irrevocabilità di tutti gli incarichi e dell'assegnazione di beni immobili da parte di qualsiasi autorità, così come il lascito della biblioteca e che la stessa non doveva essere sottoposta a nessuna giurisdizione se non a quella dei deputati.

Una sostanziale modifica rispetto al precedente atto, interessò la nomina dei bibliotecari, chiamati a tale carica *in perpetuum vita durante* e, in vista del nuovo atto, tutto l'appannaggio dei bibliotecari, comprensivo del salario e dei beni immobili, divenne beneficio dei Padri Redentoristi.

Ai bibliotecari furono assegnate per loro uso ed abitazione tutte le stanze site a fianco della biblioteca verso la chiesa dell'Itria e verso il Palazzo vescovile e ai padri del Santissimo Redentore venne donato tutto il terreno comprato dal vescovo

¹¹⁴ D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchesiana* cit., p. 68.

¹¹⁵ P. P. Blasucci, *Relazione delle cose accadute nella fondazione della casa di Girgenti* cit., p. 157.

compreso fra la stessa chiesa e in direzione del castello, con la facoltà di edificare nuovi immobili. ¹¹⁶

Sicchè monsignore ci dona la casa suddetta con tutto il terreno d'intorno, da lui comprato per fabbricarci col tempo a nostro piacere, e verrà una casa assai bella. Ci da cura e in mano nostra la suddetta Libreria con 54 onze di salario; e facendoci un braccio di fabbrica, avremo la comunicazione tra la casa che ci dona il vescovo e la suddetta chiesa dell'Itria. ¹¹⁷

L'inosservanza di tutte le prescrizioni riguardanti la biblioteca sarebbe stata punita con un'ammenda stabilita dai deputati; l'inadempienza da parte dei bibliotecari dell'assoluto divieto del prestito dei libri, sia a stampa, sia manoscritti, con la scomunica papale.

Fu ribadito l'obbligo del rispetto del regolamento scolpito nella lapide marmorea affissa nell'antilibreria.

Le leggi regolamento tuttora vigenti e delle quali si dà di seguito una traduzione, sintetizzano efficacemente questi concetti e sono un monito per tutti coloro che si avvicinano al patrimonio culturale senza il necessario rispetto.

Andrea, Conte Lucchesi Palli Vescovo Agrigentino rende di uso comune la propria biblioteca. In tutti i giorni feriali da due ore prima di mezzogiorno fino a due ore dopo sarà consentito a chiunque di accedervi. Nessuno oltrepassi la soglia di nascosto né ponga mano agli scaffali. Il libro che desideri richiedilo, usalo, mantienilo intatto; non ferirlo dunque di taglio o di punta, non segnarlo con annotazioni. Puoi inserirvi un segnalibro e copiare quel che vuoi. Non appoggiarti sul volume; se devi scrivere non metterci sopra il foglio di carta; l'inchiostro

¹¹⁶ ASAG, *Conferma della donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 105.

¹¹⁷ P. P. Blasucci, *Relazione delle cose accadute nella fondazione della casa di Girgenti* cit., p. 157.

e la sabbia tienili lontani, sul lato destro. L'analfabeta, il domestico, il chiacchierone, lo scansafatiche, il vagabondo stiano fuori. Osserva in silenzio, non disturbare gli altri leggendo a voce alta. Al momento di andare chiudi il libro: se è piccolo restituiscilo a mano, se è grande, dopo aver avvertito l'incaricato, lascialo sul tavolo. Non devi pagare nulla, ma uscire più ricco e tornare più spesso.

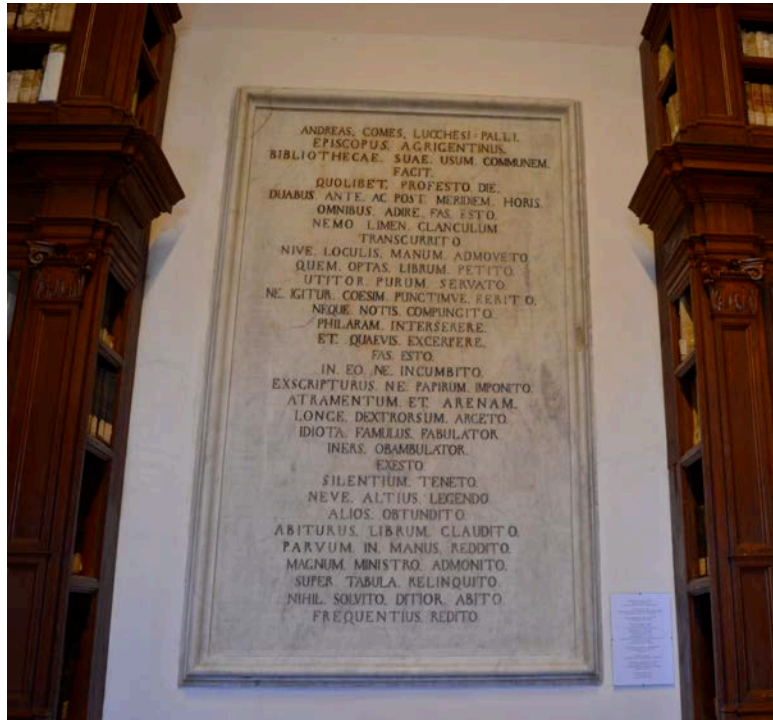


Fig. 9 Lapide marmorea contenente le Leggi regolamento.

I principali avvenimenti

Lucchesi mirò a svincolare la fondazione da ingerenze delle autorità, civili e religiose, fornendole personalità giuridica di ente morale autonomo e dotandola di rendite necessarie per il funzionamento, gli stipendi del bibliotecario e del personale e l'acquisto di nuovi libri.

Questa volontà di autonomia fu nei secoli motivo di continui conflitti e fonte di non poche controversie, a cominciare da quelle con gli eredi stessi del vescovo e tra l'autorità ecclesiastica e quella civile.

A ciò si aggiunsero l'incuria delle istituzioni, la mancanza di risorse e una serie di accadimenti naturali che, di anno in anno, trascinarono la biblioteca in una situazione sempre più precaria, alternando periodi di chiusura e di indifferenza generale a fasi di rinnovato interesse.

Nei suoi primi anni di vita la Biblioteca Lucchesiana ebbe notevole prosperità e prestigio, condizione che mutò alla morte del Vescovo, quando, fra l'Amministrazione della biblioteca e i principi di Campofranco, si scatenò una contesa giudiziaria.

Questa si concluse con una transazione secondo cui all'istituto spettò il patrimonio scientifico, il fabbricato e un'esigua rendita, mentre il patrimonio finanziario passò interamente agli eredi.

Ciò segnò l'inizio di un periodo di progressiva decadenza.

Eloquente è la testimonianza di Agostino Gallo, che, dopo una visita alla Lucchesiana nel maggio 1847, la descrisse come segue:

La Biblioteca Lucchesiana è il più utile dono de' vescovi gergentini a quella città; ma conviene dirlo, e forse il dirlo può giovare, quel deposito è abbandonato; la volta della sala minaccia ruina, per le rotte invetriate la polvere e il vento gittandovisi entro, noccono a' libri: e la polvere e il vento sol essi battagliano con i ragni e con i tarli, che la posseggono solitarii. Io, gergentino nel cuore, se non di battesimo, fo voti che fosse trasportata nel basso della città, togliendola dalle alture del Camico, e tornata a quel lustro a cui la elevò il filantropo Lucchesi. Aveva ricchissimo medagliere, ora neppure un asse vi esiste: se non vi si arreca pronto riparo, lo stesso avverrà de' libri stampati e dei codici MM. SS..¹¹⁸

La biblioteca rimase alle dipendenze amministrative del Comune di Girgenti dal 1862 al 1899. In questi anni ebbe probabilmente inizio la dispersione della collezione antiquaria e la scomparsa di alcuni preziosi manoscritti latini, greci e arabi.

Inoltre, in questo periodo, cominciarono i continui e mai risolti conflitti fra l'autorità ecclesiastica e quella civile sull'assetto istituzionale entro cui collocare la biblioteca, tenuto conto che non è riconducibile all'ordinamento delle biblioteche pubbliche né all'ordinamento delle biblioteche ecclesiastiche.

Anche quando, nel 1899, una sentenza della Corte d'Appello di Palermo ricondusse la gestione della biblioteca alla struttura amministrativa stabilita espressamente dal Fondatore, la situazione dell'istituto continuò a rimanere precaria, non essendovi la disponibilità finanziaria necessaria per far fronte alle spese di funzionamento e di tutela.

Indifferenza culturale, oblio e incuria degli uomini, fragilità istituzionale, esiguità di risorse finanziarie, incertezza su competenze e responsabilità, lunghe e

¹¹⁸ A. Gallo, *Sugli scrittori moderni di storie di Sicilia: saggio critico di Agostino Gallo: opera iniziata nel 1865 e terminata in febbraio 1867*, Palermo, tipografia Barcellona, 1867, p. 55.

complesse vicende giudiziarie, disastrosi eventi, hanno impedito per lunghissimi anni che la Lucchesiana, laicamente e illuministicamente concepita come “biblioteca pubblica”, potesse assolvere il ruolo assegnatole dal suo Fondatore, causandone il degrado ai limiti di una irreparabile rovina.¹¹⁹

La grandezza della Lucchesiana e la sua condizione precaria, a distanza di un secolo dalla sua fondazione, sono ben illustrate nell'appello redatto nel 1908 dal bibliotecario Salvatore La Rocca.

Egli si rivolge ai componenti dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di Commercio di Girgenti per invocare la loro attenzione verso la Lucchesiana:

Permettano le SS. Ill.me che il sottoscritto con la presente relazione si onori d'invocare l'alta Vostra considerazione sopra un grande tesoro che da un insigne benemerito fu lasciato a Girgenti, ma che da più di mezzo secolo va deperendo in un oblio desolante senza che la nostra città abbia mezzi e modo di usufruirne e avvantaggiarsene menomamente. Questo tesoro è la Biblioteca Lucchesiana, l'unica che Girgenti possieda veramente degna del nome di biblioteca e fra le prime in Sicilia.¹²⁰

E ancora:

Girgenti deve salvare la Lucchesiana perché è sua: domani quando la nostra città, per incremento delle sue Amministrazioni e per quella fatale forza che spinge sempre avanti uomini e cose, avrà migliorato il suo essere e accresciuto in uno la sua vita e le sue esigenze, potrà trovarsi mancante anche di una buona biblioteca che per le moderne generazioni è divenuta, non solo esponente di civiltà, ma mezzo necessario quanto il pane per la vita.¹²¹

¹¹⁹ M. Grasso, *Bibliotheca Lucchesiana pubblico donata* cit., p. 45.

¹²⁰ S. La Rocca, *Per la Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, Girgenti, Montes, 1908, p. 5.

¹²¹ *Ivi*, p. 11.

A partire dagli anni '20 del '900 la Lucchesiana ottenne una serie di contributi saltuari dal Ministero dell'Istruzione e poté usufruire di alcuni interventi della Regione.



Figg. 10-11 Stato di rovina della biblioteca, anni '70.

Nel 1990 si colloca la Convenzione stipulata fra la Deputazione della Biblioteca Lucchesiana e l'Assessorato Regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione della Sicilia.

La convenzione, ancora vigente, prevede l'impegno della Deputazione di assicurare l'uso al pubblico della stessa biblioteca e a mantenerla sempre funzionante affinché "ivi possano essere coltivati gli studi secondo la disposizione del Fondatore". L'Assessorato deve, invece, provvedere, tenuto conto delle disponibilità del proprio bilancio, "alla tutela, conservazione, catalogazione, fruizione e la

valorizzazione della biblioteca e a predisporre l'utilizzazione delle unità di personale che garantiscano l'ottimale fruizione del patrimonio bibliografico ivi conservato".¹²²

È un atto fondamentale e provvidenziale perché ha regolato i rapporti fra le istituzioni, ha assicurato l'intervento pubblico, almeno relativamente al personale, e ha consentito la sua progressiva promozione e valorizzazione.

All'intervento regionale si aggiunge poi quello del Comune, che vale ad assicurare anche oggi i servizi essenziali alla biblioteca.

¹²² D. De Gregorio, *Biblioteca Luccheseiana* cit., p. 322.

Vicende del patrimonio librario

Le vicende del patrimonio bibliografico della Lucchesiana sono simili a quelle della biblioteca intesa come struttura: non è stata mai realizzata un'opera sistematica di catalogazione che ne desse l'esatta consistenza, sia quantitativa che qualitativa.

La precarietà dei sussidi catalogafici e lo stato della biblioteca furono ricordati anche da Luigi Pirandello.

Il giovane studioso universitario di allora ne diede notizia in una dettagliata relazione al suo insegnante, Ernesto Monaci, professore di Filologia Romanza a La Sapienza di Roma.

Molti difatti ne trovai, e alcuni, stimo io, di qualche valore. Eccomi ora a dargliene notizia, quanto più estesa mi sarà possibile. Son circa cento e quasi tutti tenuti male, anzi alcuni ridotti a tale da non poterne far più conto e copia. Bibliotecario è un certo prete Schifano, presso che illetterato, il quale nella lite pendente tra la sede vescovile e il municipio sulla proprietà di quella Biblioteca, non rende da anni e anni ragione della sua incuria né all'una né all'altro. E tutto va in perdizione. Non saprei adeguatamente manifestarle la strana e dolorosa impressione ricevuta al primo entrare in quella sede, cui non dirò mai dello studio e del raccoglimento, e bisogna ch'ella lavori un po' d'immaginazione.¹²³

La situazione di abbandono della Lucchesiana fu ribadita nel romanzo *Il fu Mattia Pascal*, dove Pirandello, grazie anche alla sua profonda conoscenza del contesto culturale, sociale e politico della città di Agrigento, ne fece emergere le cause: l'amnesia di una città del tutto sorda ai valori della cultura e l'incuria delle

¹²³ L. Pirandello, *Lettere di studente ad Ernesto Monaci: 1889-1890*, «Nuova Antologia», 78, 1705, 1 aprile 1943, pp. 143-149.

istituzioni che dovevano presiedere alla salvaguardia del lascito di un grande patrimonio culturale, donato alla comunità per la sua elevazione.

Quindici anni dopo la Lucchesiana diventa la biblioteca comunale di Miragno, di cui è custode don Eligio Pellegrinotto e il suo aiutante Mattia Pascal. Aiutante col compito di dare la caccia ai topi.¹²⁴

Fui, per circa due anni, non so se più cacciatore di topi che guardiano di libri nella biblioteca che un monsignor Boccamazza, nel 1803, volle lasciare morendo al nostro Comune. È ben chiaro che questo Monsignore dovette conoscere poco l'indole e le abitudini de' suoi concittadini; o forse sperò che il suo lascito dovesse col tempo e con la comodità accendere nel loro animo l'amore per lo studio. Finora, ne posso rendere testimonianza, non si è acceso: e questo dico in lode de' miei concittadini.¹²⁵

L'immagine della "babilonia di libri", sparsi nel magazzino così come nell'immaginaria biblioteca di Miragno, deve essere stata generata dalla visione del caos della Lucchesiana nel difficile periodo delle vicende giudiziarie di fine Ottocento.

Lo scrivo qua, nell'abside riservata al bibliotecario e chiusa da una bassa cancellata di legno e pilastri, mentre don Eligio sbuffa sotto l'incarico che si è eroicamente assunto di mettere un po' d'ordine in questa vera babilonia di libri. Temo che non ne verrà mai a capo. Nessuno prima di lui s'era curato di sapere, almeno all'ingrosso, dando di sfuggita un'occhiata ai dorsi, che razza di libri quel Monsignore avesse donato al Comune: si riteneva che tutti o quasi dovessero trattare di materie religiose. Ora il Pellegrinotto ha scoperto, per maggiore sua

¹²⁴ L. Sciascia, *La Sicilia salva una grande biblioteca*, «Corriere della Sera», 17 luglio 1983.

¹²⁵ L. Pirandello, *Il Fu Mattia Pascal*, Milano, Garzanti, 1993, p. 4.

consolazione, una varietà grandissima di materie nella biblioteca di Monsignore.¹²⁶

Una prima serie d'interventi venne promossa, nell'immediato dopoguerra, dalla Soprintendenza Bibliografica per la Sicilia Occidentale.

Questo fu un momento di risveglio e ripresa per la biblioteca grazie all'attenta e laboriosa opera del bibliotecario monsignor Vincenzo Ravanà e della soprintendente Daneu Lattanzi, che avviarono una prima schedatura del materiale bibliografico, permisero il restauro di venti incunaboli e di parte dei manoscritti arabi.

Quando due anni or sono la Soprintendenza affrontò il problema della rinascita della Lucchesiana, l'impresa appariva disperata. Non una biblioteca era la Lucchesiana, ma un ammasso inesplorato di volumi. Essa non possedeva né un inventario topografico né un catalogo alfabetico. Sia il grande salone ove trovasi raccolto il fondo originario, sia la I sala sono stati ordinati a fondo e tutti i volumi relativi figurano nel catalogo alfabetico per autori. E mentre il bibliotecario con l'aiuto di pochi lavorava al catalogo generale, la sottoscritta iniziava l'elenco dei manoscritti e degli incunaboli.¹²⁷

Questa fase venne però bloccata da una serie di gravi eventi.

L'infestazione termitica del 1963, la frana del 1966 e il terremoto del 1968, causarono il crollo del tetto del salone e di due salette adiacenti e ingenti danni al patrimonio librario e alla scaffalatura di notevole pregio ligneo.

¹²⁶ *Ivi*, pp. 5-6.

¹²⁷ A. Daneu Lattanzi. *Per la rinascita della Biblioteca Lucchesiana*, «Akragas: bollettino di studi, scoperte ed attività varie», II, 2 aprile 1946, pp. 13-17.



Figg. 12-13 Patrimonio bibliografico in stato di abbandono, anni '70.

Nel frattempo, in attesa che si perfezionasse il progetto di intervento, la sala di lettura restò scoperchiata ed esposta alle intemperie e il patrimonio librario venne depositato nei locali del Museo Civico dove rimase, mal custodito, fino al 1979.

Tra il 1977 e il 1978 fu possibile dare finalmente inizio ai lavori di consolidamento e restauro dell'edificio.

A partire da quella data, la Soprintendenza ai Beni Librari della Sicilia Occidentale iniziò un lavoro organico di censimento e catalogazione di tutto il patrimonio librario.

Solo nel 1990 venne riaperta al pubblico.

Il 15 dicembre 1990 nella cornice del Convegno regionale della Sezione siciliana dell'AIB, dall'Assessorato Regionale ai beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, vennero consegnati alla Deputazione i lavori eseguiti nella biblioteca.¹²⁸

¹²⁸ D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchesiana* cit., p. 235.

Lo scrittore Gesualdo Bufalino tenne in quell'occasione un discorso dal titolo *Per l'inaugurazione di una biblioteca*.

Avevo già scritto alcune cartelle, finché mi sono reso conto che stavo sbagliando, che l'avvenimento esigeva parole diverse, più spontanee, meno legate al contingente del rito. Mi sono reso conto che quella di oggi non è tanto una festa che esalta il fausto recupero d'un inestimabile bene culturale; non è tanto un esempio di feconda collaborazione fra autorità politiche, amministrative, ecclesiastiche; fra operatori intellettuali e manuali.. non è tanto questo, quanto un'autentica solennità religiosa.¹²⁹

Si tratta di una preziosa raccolta bibliografica, con numerose edizioni rare e di pregio che la rendono una collezione di notevole rilievo.

Il patrimonio bibliografico di oggi conta circa 65.332 fra volumi e opuscoli di cui 35.000 circa anteriori al 1800, oltre ai periodici e a riviste specializzate.¹³⁰

Al nucleo dell'originaria biblioteca di Lucchesi Palli, a partire dall'800, si aggiunse un considerevole patrimonio grazie a una serie di disposizioni governative, di lasciti e donazioni.

Con il decreto del 5 agosto 1848, il Parlamento di Sicilia intimò agli editori ed autori di tutte le opere stampate in Sicilia l'obbligo di fornirne gratuitamente una copia a ciascuna soltanto delle seguenti "pubbliche Biblioteche":

Biblioteca del Comune di Palermo, Biblioteca dell'ex-Collegio nuovo Gesuitico, Biblioteca dei Padri dell'Olivella, Biblioteca dell'Università degli Studi di Palermo, Biblioteca di quella di Messina, Biblioteca dell'altra di Catania, Biblioteca Lucchesiana di Girgenti, Biblioteca

¹²⁹ G. Bufalino, *Per l'inaugurazione della Biblioteca "Lucchesi-Palli"*, Agrigento 15 dicembre 1990, «BI e CO: Biblioteche e cooperazione in Sicilia: bollettino d'informazione dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Sicilia», III, maggio-giugno 1991, p. 2.

¹³⁰ Dato ricavato dall'analisi dei registri cronologici di ingresso della Biblioteca e dalle informazioni disponibili agli atti del Servizio Beni Bibliografici ed Archivistici della Soprintendenza di Agrigento.

Fardelliana di Trapani.¹³¹

Uno dei primi benefattori della Lucchesiana fu Antonio Lucchesi Palli, nipote del vescovo, Luogotenente generale del Regno di Sicilia dal 1822 al 1824 e dal 1835 al 1837, che tramite testamento lasciò due terzi della sua raccolta alla *Libreria Lucchesiana* di Agrigento. Il 14 agosto 1862 il figlio Ettore Lucchesi Palli diede comunicazione del lascito alla Deputazione della Biblioteca Lucchesiana. I libri arrivarono a Girgenti nel 1864.¹³²

A questo nucleo si aggiunsero le raccolte appartenenti alle sopresse corporazioni religiose di Agrigento, tra cui il Convento di San Francesco di Paola, il Convento del Carmine, il Convento di Sant'Anna, quello dei Mercedari, il Convento di San Domenico, accanto a un fondo dei Cappuccini e a quello del Convento di San Vito, come si evince dalle note di possesso e dai timbri a stampa presenti sui frontespizi.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento molti furono i benefattori della Lucchesiana: Ettore Lucchesi Palli, nipote del fondatore, il canonico Vincenzo Crisafulli, professore di diritto all'Università di Palermo; le raccolte librerie dei sacerdoti Giuseppe Russo, Giovanni Sciascia Carbonaro, Giuseppe Agnello Spoto, Federico Sodano, Michele Ravanà e Salvatore La Rocca; quelle degli avvocati Francesco Paolo Terranova, Filippo Salamone Zirafa e Paolo Ruggeri; di fine '800 è la donazione di Rocco Ricci Gramitto, zio di Luigi Pirandello.

¹³¹ Sicilia Governo provvisorio 1848-1849, *Collezione di leggi e decreti del General Parlamento di Sicilia nel 1848*, Palermo, stamp. Pagano, 1848, p. 139. Decreto del Parlamento Generale della Sicilia 5 agosto 1848. Testo completo in appendice.

¹³² ABL, *Documenti vari*, ms., fasc. III, serie 1, 1860-1900.

Infine, anche monsignor Domenico De Gregorio deputato e bibliotecario della Lucchesiana e il dottor Giuseppe Lo Iacono, già dirigente alla Soprintendenza ai beni bibliografici per la Sicilia, disposero la donazione delle loro ricchissime biblioteche private.¹³³

Le più recenti donazioni hanno dotato la biblioteca di un notevole fondo di storia e cultura siciliana, che l'ha arricchita ulteriormente.

Alla ricchezza e preziosità del patrimonio bibliografico non sono corrisposti adeguati strumenti di tutela, conservazione e divulgazione per renderlo di facile e immediata accessibilità, probabilmente a causa della scarsità di risorse umane e finanziarie.

Il patrimonio della Lucchesiana soffre ancora oggi di scarsa visibilità e, di conseguenza, di poca fruibilità da parte dell'utenza e ancora oggi attende un'adeguata valorizzazione.

E' successo, infatti, che, mentre si è ritenuto di dover privilegiare l'opera di catalogazione e conservazione dei fondi più antichi, quelli che potevano con certezza dirsi volumi rari e di pregio - manoscritti e incunaboli - sono mancati sia l'interesse per tutta la gran mole del patrimonio bibliografico appartenente ai secoli successivi, sia l'attenzione per il prezioso lascito librario di Lucchesi Palli.

Ciò ha fatto sì che, tra l'altro, i volumi meglio conservati e restaurati nel corso del tempo siano stati i manoscritti greci, arabi e gli incunaboli.

¹³³ Notizie desunte dall'analisi delle provenienze presenti nel registro cronologico di ingresso.

Inoltre, il patrimonio, non ha beneficiato interamente del lavoro di censimento a livello nazionale ed è, quindi, solo in parte reperibile nelle banche dati del Sistema bibliotecario nazionale (SBN).

La mancanza di elaborazione d'iniziative organiche di ricognizione e catalogazione del patrimonio storico-bibliografico, purtroppo non ha permesso negli anni un'ampia fruizione ai più diversi livelli, da quella occasionale a quella più specialistica della collettività scientifica.

Carenze e limiti che si stanno superando di recente grazie all'intervento appassionato del direttore, dei bibliotecari e di alcuni studiosi, che stanno rendendo possibile la salvaguardia e la valorizzazione del suo prezioso patrimonio e di avviarla a divenire un centro vitale di cultura.

EX BIBLIOTHECA ANDREAE LUCCHESI



Fig. 14 Cartiglio, *Historia Sicula*.

Premessa

Le biblioteche private siciliane settecentesche o “librarie” sono quasi integralmente da censire.

I pochi ma significativi studi già condotti sono relativi alla biblioteca di Ignazio Paternò Castello principe di Biscari a Catania, a quella appartenuta all'erudito messinese Giacomo Longo, fino al più recente lavoro sulla biblioteca palermitana del principe di Torremuzza.¹³⁴

Sulla Biblioteca Lucchesiana occorre segnalare il lavoro di Francesco Pillitteri e Giuseppe Testa del 1986, quello di Domenico De Gregorio, pubblicato nel 1993 e quello recentissimo sui 250 anni di storia dell'istituzione dal titolo *La Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*.¹³⁵

Questi ne raccontano la storia privilegiando la figura del fondatore e le vicende della biblioteca dalla fondazione ad oggi, senza affrontare le questioni relative al patrimonio librario oggetto della donazione.

Alla raccolta libraria appartenuta a Lucchesi Palli, infatti, non è stato ancora dedicato uno studio che, attraverso la documentazione storica e gli antichi strumenti catalogafici, ne restituisca più accuratamente la fisionomia.

¹³⁴ D. Ligresti, *La Biblioteca del principe di Biscari, Ignazio Paternò Castello erudito del Settecento*, «Documenti», serie I, III, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 1978; M. A. Intersimone Alibrandi, *Alle origini della Biblioteca universitaria di Messina. La donazione di Giacomo Longo (1731)*, «Archivio Storico Messinese», 71, Messina, Società messinese di Storia patria, 1996; N. Cusumano, *Per una ricostruzione della biblioteca palermitana del principe di Torremuzza (seconda metà del XVIII sec.)*, Palermo, Associazione no profit Mediterranea, 2013.

¹³⁵ F. Pillitteri, G. Testa, *Andrea vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*. Palermo, Fondazione culturale Lauro Chiazzese della Sicilcassa, 1986; D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchesiana Agrigento*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 1993; G. Lo Iacono, C. A. Iacono, G. Iacono, *La Lucchesiana di Girgenti*, Caltanissetta, Lussografica, 2018.

Ciò è avvenuto, con molta probabilità, a causa dei lunghi periodi di indifferenza e dei numerosi avvenimenti negativi che hanno accompagnato la biblioteca fino alla sua più recente storia.

Oppure poiché, nella maggior parte dei casi, gli studi di ricostruzione delle biblioteche settecentesche sono operazioni molto complesse e difficoltose a causa della frammentazione della documentazione coeva disponibile e dei limiti di quella prodotta successivamente.

Rispetto alla maggior parte delle ricerche dedicate alla storia delle biblioteche siciliane, quella di Lucchesi Palli presenta delle caratteristiche specifiche che la differenziano da tutte le altre.

Le tristi vicende che ne accompagnarono la storia dopo la morte del Fondatore, causarono ingenti danni al patrimonio librario, che subì un'irreparabile dispersione fisica, in quanto alcuni libri andarono definitivamente deteriorati ed altri trafugati. Contestualmente, anche l'archivio storico della biblioteca e gli strumenti catalografici a corredo del patrimonio librario subirono notevoli perdite.

I limiti delle fonti e delle notizie sulla "libreria" del Lucchesi, soprattutto, l'assenza del testamento che potesse contenere un inventario dei suoi libri, ma anche le lacune dell'antica documentazione catalografica, hanno reso faticosa la ricerca e lungo il lavoro di studio e di ricognizione.

Inizialmente, infatti, le mie ricerche non avevano portato ad alcun risultato soddisfacente: questi libri risultavano come avulsi dal loro passato.

Unica traccia da cui partire, per recuperare e fare emergere la storia di questo fondo librario, è l'Atto di donazione della biblioteca alla città di Agrigento e una

delle disposizioni in esso contenute dalla quale emerge che il Vescovo avesse fatto predisporre mentre era ancora in vita l'inventario dei libri della sua biblioteca:

quella medesima tutta e integra come sta nel Palazzo di detto Ill.mo Donante, meglio descritta in un volume in foglio che contiene il Catalogo di essi libri, e giusta il Catalogo o libro dell'Indice generale consegnando o a me infrascritto notaro o ad altro notaro a detto Ill.mo Donante benviso; o vero alli infrascritti Rev.mi Deputati e persone infrascritte o ad altre persone che per tale effetto e li serà, sia che consegnato o non consegnato per detto Ill.mo Donante e detto catalogo *seu indice semper et in omni futuro tempore* vuole che la presente donazione abbia il suo effetto e vigore e non altrimenti.¹³⁶

Ciò mi ha fatto ritenere che fosse l'elemento da cui iniziare per avviare la mia ipotesi di ricerca, indirizzandola verso l'analisi degli antichi cataloghi manoscritti ancora a disposizione, che hanno fornito una prospettiva di studio.

¹³⁶ ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 77.

Fonti

La disponibilità delle fonti prese in esame, in quanto ritenute significative e qualificanti, costituisce un'innegabile ricchezza e rappresenta, a oggi, l'unica via d'accesso al mondo intellettuale di Andrea Lucchesi Palli, nonostante il loro studio e la loro valorizzazione non siano esenti da problemi.

1. La prima, il cui contenuto è inedito, è il catalogo *Ms. II-1-12-C-64*, un manoscritto coevo a corredo della raccolta, preso in esame per lo studio delle opere a stampa.¹³⁷



Fig. 15 *Catalogo dei libri*, ms. II-1-12-C-64, dorso.

Il volume è mutilo del frontespizio o di qualsiasi indicazione relativa al contenuto. Inizialmente è stato difficile stabilire con certezza che si trattasse dell'*indice dei libri* appartenuti al Fondatore.

¹³⁷ BLG: *Catalogo dei libri*, ms. II-1-12-C-64, sec. XVIII.

Le uniche indicazioni sono presenti nella scheda cartacea del catalogo redatto dal bibliotecario Michele Ravanà tra gli anni '40 e '50 del '900, che fornisce informazioni sommarie.

Hanno permesso di farlo una prima analisi dello stesso e il controllo delle date di edizione delle opere registrate, che risultano tutte antecedenti il 1768, anno di morte del Donatore, unita a una verifica a campione con riscontri diretti sugli esemplari, tutti recanti l'*ex libris*, le note di possesso o attestazioni d'uso.

Si tratta di un manoscritto del XVIII secolo, la cui grafia non è riconducibile direttamente alla mano di Lucchesi Palli.

È in formato in folio e misura 39 centimetri per 27. È rilegato in pergamena con il dorso in cuoio ed è rubricato nel taglio di destra.

Si compone di 232 carte, di cui 89 sono bianche. Oltre che del frontespizio, risulta mutilo della lettera A, va da BA a ZA e risulta incompleto in molte parti centrali e finali.

Il catalogo è diviso in due sezioni, che probabilmente sono il risultato, in sede di restauro, dell'unione di ciò che rimaneva di due cataloghi diversi. Questi figurano entrambi nelle schede cartacee compilate dal bibliotecario Michele Ravanà, l'uno ordinato per materia, l'altro alfabetico per autore.

Questa ipotesi dovrà rimanere irrisolta, poiché alla scheda di restauro, effettuato nel 2000, non sono allegate immagini fotografiche a testimoniare lo stato del volume prima dell'intervento.

La prima sezione si compone di 12 carte, che riportano senza un ordine preciso un elenco di 363 opere per titolo; la seconda, invece è ordinata alfabeticamente per autori e riporta 3128 opere.

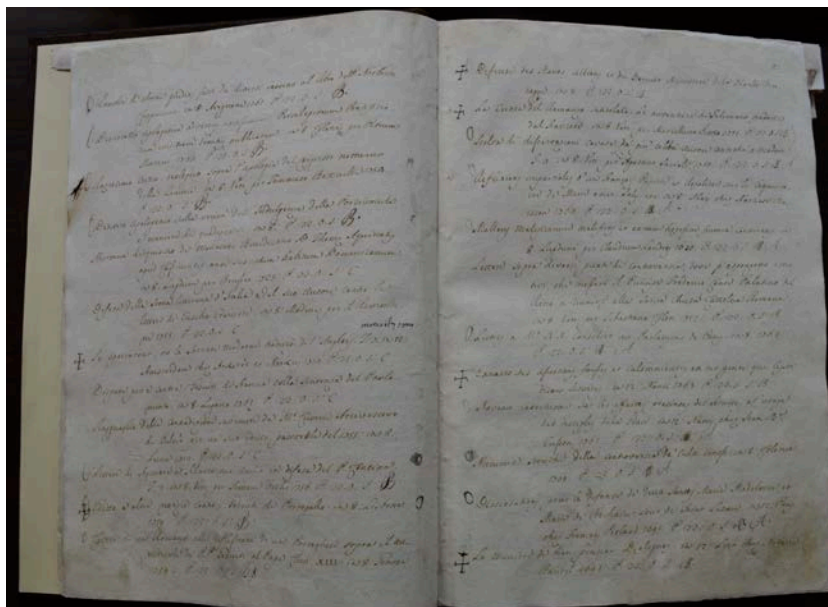


Fig. 16 *Catalogo dei libri*, ms. II-1-12-C-64, I sezione, cc. 9v.-10r..



Fig. 17 *Catalogo dei libri*, ms. II-1-12-C-64, II sezione, cc. 92v.-93r..

In totale, il catalogo elenca 3491 opere, che vanno dal 1470 al 1766, delle quali è difficile stabilire la consistenza in volumi, in quanto nella compilazione della fonte questo dato non è stato segnalato.

Risulta la presenza di note a margine di mano diversa che descrivono 20 opere edite tra la fine del '700 e gli inizi dell'800.

Gli elementi catalografici che descrivono ogni opera sono in serie, autore, titolo, luogo di stampa, editore, anno, formato e segnatura di collocazione. La tecnica di redazione fa pensare che sia corretta l'ipotesi che ci si trovi di fronte a un catalogo redatto non tanto a fini legali o patrimoniali, ma biblioteconomici. La motivazione per la quale questo strumento catalografico è stato creato, era assai probabilmente, quella di fornire agli studiosi uno strumento che li orientasse in biblioteca e li facilitasse nella ricerca e nella consultazione dei testi.

Il catalogo *Ms. II-1-12-C-64*, nonostante sia ricco in termini di opere segnalate e per l'analiticità delle indicazioni bibliografiche, ai fini della ricostruzione, è una fonte incompleta, sia perché è frammentaria in più parti per circostanze legate al tempo, che hanno causato diversi danni e la perdita di alcune informazioni, sia poiché è relativa solo alle opere a stampa.

I manoscritti furono, infatti, esclusi dall'opera di "indicizzazione" del patrimonio bibliografico probabilmente per volontà del Donatore.

varii manoscritti di diverse facoltà e varie scritture giurisdizionali benché non si fossero notate sin ora nell'indice generale.¹³⁸

¹³⁸ ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 77v.

Queste due problematiche possono essere in larga parte superate dalle ulteriori fonti prese in esame, che benché siano postume, si può affermare con certezza che sono da considerarsi strumenti adeguati per le finalità della presente ricerca.

La biblioteca, infatti, dalla morte di Lucchesi Palli non ebbe nessuna nuova accessione fino al 1848, a seguito del decreto del Parlamento di Sicilia che, come già precedentemente segnalato, obbligava gli editori e gli autori di tutte le opere stampate nell'isola a fornirne gratuitamente una copia a diverse biblioteche, tra cui la Lucchesiana.¹³⁹

2. La seconda fonte è la *Nota di libri di prima stampa dal 1446 fin tutto il 1500*, un elenco sommario che descrive gli incunaboli; importante ai fini della ricerca, perché la sovrapposizione dei dati relativi agli incunaboli registrati nel catalogo *Ms. II-1-13-C-64* unita al controllo diretto sugli esemplari, ha consentito di colmare le lacune e di avere un quadro più chiaro sulla loro consistenza.¹⁴⁰
3. La terza, è la *Nota di libri manoscritti*, contenente l'elenco dei codici; si tratta dell'unica fonte che permette di elaborare la ricostruzione del fondo manoscritto appartenuto a Lucchesi Palli che, nonostante fosse

¹³⁹ Sicilia Governo provvisorio 1848-1849, *Collezione di leggi e decreti del General Parlamento di Sicilia* cit., p. 139.

¹⁴⁰ BCPA, *Nota di libri di prima stampa dal 1446 fin tutto il 1500 nella Biblioteca Lucchesiana* in *Raccolta dei cataloghi di manoscritti, codici a penna, antiche edizioni e libri diversi di varie biblioteche di Sicilia*, ms. 4QqD62, cc. 138-139, 1828.

parte integrante della sua raccolta libraria, sembra essere pensato dallo stesso possessore quasi come un fondo a sé stante.¹⁴¹

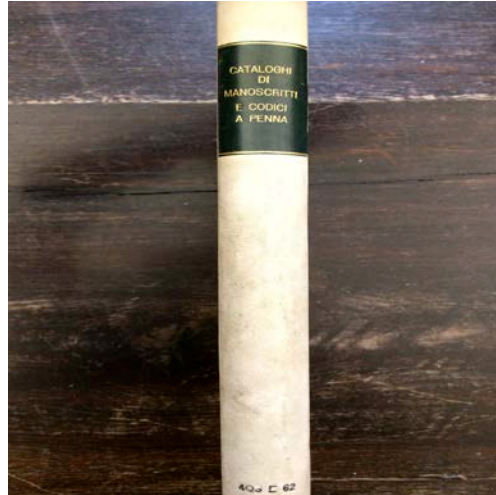


Fig. 18 Raccolta dei cataloghi..., ms. 4QqD62, dorso.

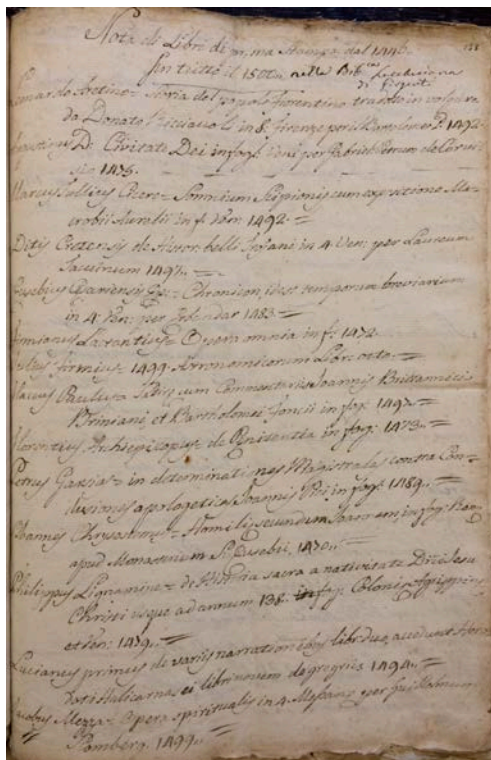


Fig. 19 Nota di libri di prima stampa, c. 138r..

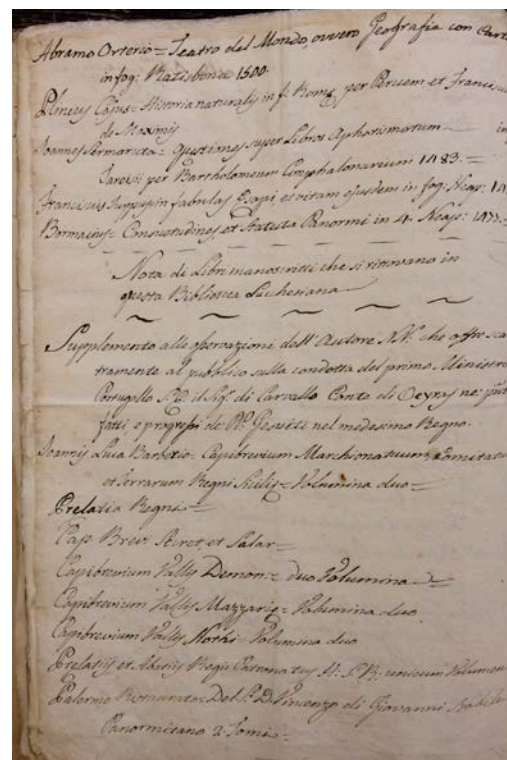


Fig. 20 Nota di libri manoscritti, c. 138v..

¹⁴¹ BCPA, *Nota di libri manoscritti che si trovano in questa Biblioteca Lucchesiana in Raccolta dei cataloghi di manoscritti, codici a penna, antiche edizioni e libri diversi di varie biblioteche di Sicilia*, ms. 4QqD62, cc. 139-141, 1828.

Contengono un elenco di 89 opere, di cui 19 incunaboli e 70 manoscritti compilato dal rettore don Gaspare Viviani e dal bibliotecario don Liberto Giangreco del SS. Redentore.

Riportano entrambe, nella maggior parte dei casi erroneamente, l'indicazione sommaria dell'autore, del titolo, del luogo e della data di edizione e a volte del formato.¹⁴²

Le due *Note* sono contenute in un documento datato 1828, che si conserva presso la Biblioteca comunale di Palermo in un grosso volume comprendente i cataloghi dei manoscritti e degli incunaboli posseduti dalle Biblioteche siciliane.¹⁴³

e precipuo ornamento delle Biblioteche di Ordini religiosi, e Comunità ecclesiastiche, i codici e i manoscritti antichi, e i libri di prima stampa, quelli cioè impressi dopo il 1446 sino al 1500, e che convenga conservare, e custodire con gelosia questi preziosi monumenti su cui ogni colta persona fissa la sua attenzione; ed evitar volendo l'inconveniente, che sieno in qualunque modo sottratti o dispersi come talvolta è avvenuto, di che mi ha reso consapevole la Commissione di pubblica Istruzione ho risoluto di emettere le seguenti determinazioni.¹⁴⁴

La loro compilazione fa seguito alla disposizione del Luogotenente Generale in Sicilia emanata con decreto DLXXVI datato 30 agosto 1827, allo scopo di effettuare un'indagine "diretta ad impedire la perdita dei surriferiti oggetti preziosi, e far sì che si conservino per decoro delle Biblioteche che si possiedono".

¹⁴² Si precisa che la trascrizione di entrambe le note è presente, a solo scopo documentario in G. Iacono, a cura di, *Appendice documentaria*, in G. Lo Iacono, C. A. Iacono, G. Iacono, *La Lucchesiana di Girgenti* cit., pp. 212-216.

¹⁴³ BCPA, *Raccolta dei cataloghi di manoscritti, codici a penna* cit., cc. 138-141.

¹⁴⁴ A. Gallo, *Codice ecclesiastico sicolo contenente le costituzioni, i capitoli del Regno, le sanzioni, le prammatiche, i reali dispacci, le leggi, i decreti, i reali rescritti ed altri documenti relativi alle materie del diritto ecclesiastico sicolo, dalla fondazione della monarchia siciliana sino a' nostri giorni opera dell'avv. Andrea Gallo*, Palermo, Carini, 1846, II, p. 245. Decreto Trigona DLXXVI 10 agosto 1827. Testo completo in appendice.

Nota metodologica

Come si può intuire da quanto spiegato nella premessa, la situazione d'insieme della Biblioteca Lucchesiana è molto complessa.

Le scelte metodologiche individuate per le finalità che lo studio si propone di perseguire sono strettamente connesse con questo particolare contesto e scaturiscono da una serie di motivi.

Innanzitutto, nonostante fosse una biblioteca privata, la raccolta libraria è parecchio estesa.

In secondo luogo, si è conservata una precisa documentazione inventariale del materiale costituente la raccolta di Lucchesi Palli, ma la stessa presenta limiti e lacune per cui i volumi a lui attribuibili non sempre sono registrati.

Infine, non tutti i volumi presenti nelle fonti fanno ancora oggi parte della biblioteca a causa della dispersione di parte del patrimonio che non permette di fare una storia degli esemplari.

La ricerca, infatti, si basa:

- sull'impiego di fonti documentarie per un'indagine conoscitiva preliminare;
- sull'analisi degli strumenti catalografici antichi non più in uso per l'individuazione delle opere che costituivano la raccolta.
- sul lavoro di riscontro per gli esemplari presenti nelle fonti per recuperare le tracce d'uso o di possesso;

- su una combinazione di ricerche di tipo deduttivo e di conseguente analisi degli esemplari per quelli non presenti nelle fonti;
- sull'attività di recupero delle informazioni bibliografiche e l'identificazione delle edizioni tramite opac, bibliografie retrospettive online e repertori specializzati.¹⁴⁵

Le scelte metodologiche rispecchiano la ripartizione della raccolta rispetto all'età e alle caratteristiche bibliografiche che emergono dalle tre fonti prese in esame.

- 1) Per le opere a stampa dal 1501 al 1767, lo studio metodico del catalogo *Ms. II-1-12-C-64*, accompagnato da un'adeguata trascrizione avrebbe rischiato di costringere a un'opera onerosa e di dubbia utilità e alla quale si sarebbe dovuto affiancare il ben più lungo riscontro sistematico sugli esemplari.

Si è scelto, quindi, per le opere presenti sulla fonte, di affrontarne l'analisi operando dei riscontri a campione sugli esemplari, che hanno consentito di recuperare le informazioni e di sviluppare alcune riflessioni sulla tipologia di opere, sulle caratteristiche generali e sulla cultura che emerge dalla raccolta libraria.

- 2) Per i manoscritti e gli incunaboli, a partire dalle informazioni ricavate dalle due fonti prese in esame, si è scelto di affrontare lo studio

¹⁴⁵ EDIT16: *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, URL: <http://edit16.iccu.sbn.it>.
 ITC: *Incunabula Short Title Catalogue*, <http://data.cerl.org/istc/search>.
 MANUS: *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, URL: <http://manus.iccu.sbn.it>.
 MEI: *Material Evidence in Incunabula*, <https://data.cerl.org/mei/search>.
 OPAC SBN: *Indice SBN Roma*, URL: <http://opac.sbn.it>.

unendo il lavoro sulla documentazione inventariale al riconoscimento bibliografico delle edizioni attraverso i riscontri sulle risorse catalografiche disponibili, che hanno consentito il recupero retrospettivo delle informazioni.

Si è deciso di effettuare un controllo sistematico sugli esemplari e di procedere con la loro identificazione e descrizione; per quelli non presenti sulle fonti, l'attribuzione a Lucchesi Palli è stata possibile per la presenza di segni espliciti e impliciti sugli esemplari.

3) Una sezione particolare della raccolta è rappresentata dai libri proibiti, che sono registrati anch'essi nella prima fonte.

Si è deciso di isolarli, identificarli e descriverli in un elenco bibliografico in ordine alfabetico per autori, che riporta le antiche collocazioni e, per gli esemplari ancora esistenti, le attuali segnature.

In tutti i casi sono stati fondamentali i “segni sui libri”, cioè gli *ex libris* e le note di possesso o le attestazioni d'uso, che hanno permesso l'individuazione delle tracce del proprietario.

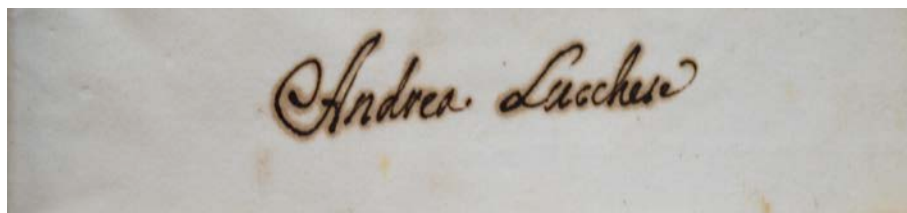
A photograph of a handwritten signature in dark ink on a light-colored, slightly aged paper. The signature is written in a cursive, flowing script and reads "Andrea Lucchesi". The ink is dark brown or black, and the paper shows some minor discoloration and foxing.

Fig. 21 Firma autografa di Andrea Lucchesi Palli.

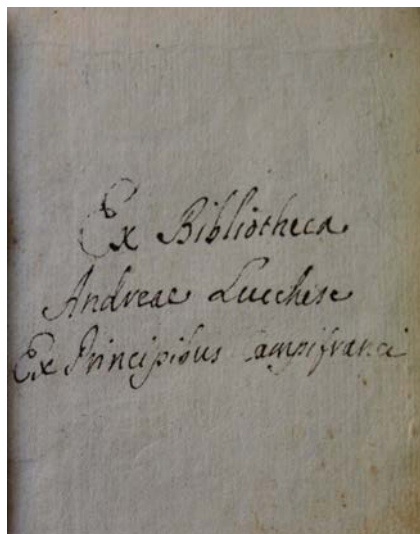


Fig. 22 Ex libris autografo



Fig. 23 Firma in forma semplificata e timbro della BLG.



Fig. 24 Firma autografa e timbro della BLG.

Le opere appartenute ad Andrea Lucchesi Palli si identificano dalla firma “Andrea Lucchese” e l’ex libris autografo *Ex Bibliotheca Andrea Lucchese ex Principibus Campifranca* presenti sulle carte di guardia, sui frontespizi o, più raramente, nella forma semplificata “Andrea” su altre parti significative dell’esemplare.

Il lavoro effettuato sui manoscritti, gli incunaboli e i libri proibiti ha permesso anche di fare un riscontro definitivo sulla consistenza quantitativa e qualitativa di queste categorie bibliografiche tra la fisionomia della collezione nel '700 e quella attuale.

Relativamente alla porzione della raccolta libraria di Lucchesi Palli, costituita dalle opere a stampa dal 1501 al 1767, lo studio della fonte catalografica ha permesso di restituirne i tratti e i caratteri peculiari, offrendo una serie di elementi conoscitivi e fornendo ulteriori spunti nell'interpretazione dei suoi interessi precisandone ambiti culturali e tipologie bibliografiche.

La raccolta libraria di Andrea Lucchesi Palli

Il progetto

Una biblioteca privata ci racconta aspetti complessi riguardanti la sua creazione e la sua evoluzione. La storia intellettuale del suo possessore, i criteri di scelta dei libri e della formazione della raccolta, i modi in cui sono entrati in suo possesso, la costruzione del luogo di conservazione, le modalità con cui i libri sono stati collocati, il modello di istituzione culturale e la finalità che la stessa persegue.

Nel caso della raccolta libraria di Lucchesi Palli il progetto ideale prevedeva la creazione di un'istituzione di educazione, di studio e di ricerca e, di conseguenza, la costruzione e l'organizzazione di una biblioteca aperta agli studiosi.

Ciò traspare dall'interesse con cui acquistò e conservò libri e manoscritti e da come scelse i criteri di formazione e ideò l'organizzazione e l'utilizzazione della sua biblioteca.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi ai canali e alle modalità di acquisizione dei libri, non abbiamo precise notizie se si trattasse di acquisizioni singole o di più estesi segmenti, ma dalle poche testimonianze a disposizione, possiamo affermare che sono state il frutto di scelte personali e di proprie acquisizioni.

Come il donatore mette in rilievo, la acquisì “coi miei propri denari e coi frutti del mio patrimonio” e certamente *nec laboribus parcens neque expensis*.

Nelle fonti si legge più volte che Andrea Lucchesi Palli comprò libri tutta la vita. La sua raccolta, infatti, s'incrementò negli anni grazie ad altri acquisti risalenti

all'incirca al periodo del suo vescovato ad Agrigento, ma possediamo pochi e generici documenti che possano permettere di datarli con esattezza.

Dalla lettura dell'apertura del suo testamento, si evince che Lucchesi Palli acquistò man mano il patrimonio librario nel periodo di permanenza a Palermo, che in seguito porterà a Girgenti:

Ritrovansi nella mia eredità una ben grande e copiosa biblioteca con non poche medaglie di argento e rame conservate in un medagliere di noce a tal fine fatto da me fabbricare, riposto sopra un buffettone parimenti di noce e molte altre antichità collocate in un burò della mia camera a dormire. Dichiaro non essere mia volontà vendersi tutto l'anzidetto, anziché restar debba e conservarsi a beneficio, comodo e utile del pubblico e singolo di questa città. A quale oggetto ho io edificato a mie proprie spese e sto edificando collaterale e contiguo al Palazzo Vescovile un camerone grande ove situar si debbono tutti li libri che, prima d'essere io vescovo di Girgenti, coi miei propri denari e coi frutti del mio patrimonio ho comprati.¹⁴⁶

I resoconti dei suoi procuratori e amministratori, che si riferiscono a quel periodo, forniscono però solo qualche sporadica informazione.

Onza 1 tarì 3.10 Al S. abb.te D. Paolo Curti per prezzo dell'Istoria del Vecchio e Nuovo Testamento e dell'Apologia di mons. Ligori rimessi al n.ro Ecc. mo Mons. Ap.a ind.i atti ieri ind.o Vol.e al f.o 20.¹⁴⁷

Nel raziocinio d'introito ed esito del procuratore generale Gaetano Carroz è presente, nella carta successiva, un'altra nota di pagamento per l'acquisto di libri:

¹⁴⁶ ASAG, *Atti notarili*. Notaio Antonino Diana. Lucchesi Palli, *Apertura del testamento*, ms., vol. 801, c. 44. Documento smarrito. Una copia fotostatica è conservata in ABL, fasc. 1, serie 6, *Carte fondazione, Testamento di mons. Lucchesi*.

¹⁴⁷ ASAG, *Atti notarili*. Notaio Antonino Diana, *Raziocinio di introito ed esito del Procuratore generale in Palermo Gaetano Carroz*, ms., vol. 797, 1766, c. 200.

Onze trecentosei tari 11.12 Per Valuta di 707.5 Rimessi al Sig. D. Gas.e Ruggia di Roma d'ordine e conto di detto Mons.e cioè 335.50 con sua lettera de 2 8bre corrente p. pagarsi al libraio Barbiellini e z 371.51 p. tanti spesi da detto di Ruggia nell'anno 1764 e 1765 p. conto di detto Mons.e, incluso il suo onorario di detto Anno quale poliza di cambio in detta de 25 ott.e Suddetto fu dirizzata al S.r Gius.e Casa la seconda della quale fu Rimessa al detto Mons.e e da lui app.a con lettera de 4 st.e detto come p. ric.o a f.o 90. ¹⁴⁸

È assai probabile che presso i Barbiellini Lucchesi Palli acquistò gli ultimi libri della sua biblioteca. La data del documento, redatto due anni prima della sua morte, conferma il suo prolungato impiego di risorse per incrementare la sua raccolta e i suoi longevi interessi culturali.

I Barbiellini erano una famiglia di stampatori, librai ed editori romani la cui attività iniziò con il fondatore della casa Giovanni Lorenzo nel 1725 e proseguì per tutto il '700 attraverso l'opera del figlio Michelangelo. ¹⁴⁹

Un altro elemento che emerge è il rapporto tra Lucchesi Palli e l'abate Gaspare Ruggia, figura autorevole a metà '700, che curava a Roma gli interessi di varie figure eminenti, come Alessandro Borgia e del cardinale Angelo Maria Quirini, bibliotecario di santa Romana Chiesa e vescovo di Brescia, di cui era procuratore. ¹⁵⁰

Nell'idea progettuale di Andrea Lucchesi Palli erano ben definiti, oltre che la pianificazione architettonica degli spazi, il modello di biblioteca e la tipologia di ordinamento.

¹⁴⁸ *Ivi*, c. 201.

¹⁴⁹ S. Franchi, *Le impressioni sceniche. Dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1994-2002, II, pp. 75-76.

¹⁵⁰ Su Gaspare Ruggia si interroghi la pagina web: <http://www.luoghifermani.it/?p=4590>, data ultima consultazione: 04/06/2018.

La creazione di un'istituzione culturale come la biblioteca e la conservazione dei libri comportavano naturalmente la necessità di allestire spazi appositi e di ordinare secondo certi criteri i volumi via via acquisiti.

Il Vescovo fece costruire *ex novo* l'edificio allo scopo di ospitare la sua biblioteca e *aulam et edes pro abitazione Bibliotecarii prefecti sive Custodis*, dopo aver acquistato l'area edificabile attigua al Palazzo vescovile, che aveva già “risarcito e rifabbricato”.¹⁵¹

L'edificio, elegante e sobrio nelle linee architettoniche, consta di molti locali divisi tra pianterreno, primo e secondo piano. Nel secondo piano si trova la biblioteca storica con la prima sala, quella che nei documenti è chiamata “antilibreria” poiché originariamente si accedeva da lì alla grande sala.

L'aula grandiosa della Biblioteca è divisa in due ordini, con le pregiate e artistiche coperture e con la scaffalatura lignea anch'esse fatte realizzare dal Vescovo per contenere i propri libri e le ricche ringhiere in ferro battuto che cingono il ballatoio.

La distribuzione biblioteconomica dei documenti

La biblioteca era organizzata per discipline che sono ben visibili nei cartigli collocati in testa agli *armaria*. I libri furono sistemati nelle scaffalature della grande sala in modo che pur nella loro distinzione, le scienze umane e sacre si corrispondessero in perfetta armonia.

¹⁵¹ S. M. Di Blasi, *Opuscoli di autori siciliani* cit., p. XI.

Dallo studio delle segnature di collocazione, di cui si dirà specificamente più avanti, si desume che rispecchiavano quella che era stata la disposizione dei volumi nelle scansie degli *armaria* della grande sala, secondo la ripartizione per discipline segnate nei cartigli.

Nel primo ordine troviamo frontalmente le discipline collocate in ciascun *armarium* in perfetta corrispondenza.

I, *Sacrae Litterae*.

II, *Historia Ecclesiastica*.

III, *Canones*.

IV, *Patres*.

V, *Theologi*.

VI, *Philosophi*.

VII, *Antiquarii*.

VIII, *Leges civiles*.

IX, *Historia profana*.

X, *Humaniores Litterae*.

Un'eccezione sono i *Manuscripta*, collocati negli *armaria* XI e XII accanto la figura marmorea del Donatore, probabilmente perché lo stesso li considerava i più preziosi della sua collezione.

Nel secondo ordine della grande sala, invece, non vi è perfetta corrispondenza tra profano e sacro evidentemente poiché, rispetto a quelle presenti nel primo, le discipline sono tra le più disparate.

I, *Miscellanea*.

- II, *Ascetici*.
- III, *Viatores*.
- IV, *Historia Sicula*.
- V, *Sacrae Litterae*.
- VI, *Historia Ecclesiastica*.
- VII, *Liturgia Sacra*.
- VIII, *Canones*.
- IX, *Patres*.
- X, *Concionatores*.
- XI, *Theologi*.
- XII, *Theologi morales*.
- XIII, *Philosophi*.
- XIV, *Medici*.
- XV, *Antiquarii*.
- XVI, *Leges civiles*.
- XVII e XVIII, *Historia profana*.
- XIX, *Humaniores Litterae*.
- XX, *Philologi*.
- XXI, *Vitae*.
- XXII, *Critici varii*.

A simboleggiare le scienze umane e divine sono due figure allegoriche femminili scolpite nella copertura lignea, all'interno di due ovali posti ai lati della

scultura marmorea del Vescovo: la fede, che conosce le cose divine e la ragione che invece indaga le cose terrene.

È stato possibile recuperare e studiare l'antico sistema di collocazione e la conseguente disposizione biblioteconomica dei libri, grazie all'analisi del *Catalogo dei libri Ms. II-1-13-C-64*, dal quale risulta che furono adottati differenti criteri di collocazione per le opere del primo, del secondo ordine della grande sala e per quelle dell'antilibreria.

Per i volumi collocati nella grande sala furono utilizzate delle sequenze alfanumeriche le cui diverse parti sono divise da un punto. La sequenza inizia sempre con la lettera P, che indica il *Pluteum*, seguita dal numero corrispondente alla disciplina, con l'aggiunta della lettera S che corrisponderebbe alla scansia indicata con lettera maiuscola dell'alfabeto.

L'esempio esemplificativo "P. 21. O. S. A." indica il *Pluteum XXI*, che corrisponde alla disciplina *Vite*, della *Scansia B*, primo ripiano in ordine, dall'alto verso il basso. A questa segnatura corrisponde, infatti, l'opera *Vita del p. Salvatore della Pantelleria Cappuccino* edita a Palermo per Giovan Battista Aiccardo nel 1714.

Il metodo usato nel primo ordine segue lo stesso criterio del secondo, ma risulta semplificato. Alla collocazione "P. VII. G", corrispondente alla disciplina *Antiquarii*, è segnalato il *De Re Diplomatica* di Jean Mabillon, edito a Parigi nel 1681 presso Gian Battista Coignard.

All'antilibreria furono dedicati gli spazi di conservazione dei libri proibiti, dei quali si dirà nello specifico più avanti.

La biblioteca di Andrea Lucchesi Palli, che lui stesso definì nell'atto di conferma della donazione "ragguardevole libreria" e "opera cotanto lodevole e pia", era notevole per la varietà e il numero delle opere e, da quanto emerge dal presente studio, rispetto a quelle siciliane già censite, sembra essere tra le più consistenti.

La collezione

La raccolta libraria di Lucchesi Palli era funzionale alla realizzazione di una biblioteca pubblica che doveva avere, non solo un carattere di educazione primaria, ma doveva poter soddisfare anche esigenze culturali ed intellettuali più elevate.

Si tratta, infatti, di una collezione libraria che toccava svariati campi del sapere ed è eterogenea nell'articolazione delle discipline.

Dalle opere relative al sapere religioso si evince la vastità enciclopedica nell'ambito teologico, che è parte significativa della sua raccolta ma, come si vedrà meglio di seguito, anche la cultura profana è un campo oggetto di un'attenzione non secondaria a dimostrare un'apertura non indifferente a diverse culture e a testimoniare la vivacità culturale in ambito religioso di quel periodo storico.

Un patrimonio bibliografico che spazia dalle opere canoniche, di patristica, di storia della Chiesa, di teologia a quelle di filosofia, alle biografie, alle antichità, alla filologia e al diritto; che comprende i classici greci e latini, opere di letteratura, di arti e architettura; che ha un'attenzione specifica per i libri di storia e geografia, con particolare riguardo alle vicende relative alla storia di Sicilia; che raccoglie un numero consistente di opere di carattere scientifico, matematico e, soprattutto, medico, le opere enciclopediche e i dizionari.

Una biblioteca che aveva come obiettivo lo sviluppo e la distribuzione di una conoscenza universale basata sulla scienza e sulla sua applicazione, ma che si radicava nella fede e nel messaggio cristiano.

Al momento della donazione la Biblioteca era costituita da opere:

di lettere umane ed universalmente di tutte le facoltà, così Biblici, Santi Padri, spositori, predicabili, ascetici, morali, politici, storici, ecclesiastiche e profane, filosofia, teologia, dommatica e morale, medicina leggi civili e canoniche, rettorici, poeti, varie erudizioni ed umanità e vari manoscritti di diverse facoltà e varie scritture giurisdizionali.¹⁵²

Incunaboli

Secondo i dati riportati da ISTC - Incunabula Short Title Catalogue - della British Library gli incunaboli della Biblioteca Lucchesiana sono in totale 76.¹⁵³

Come è noto, tutte le registrazioni presenti sull'IGI sono state riversate nel tempo in ISTC. Nel caso della Biblioteca Lucchesiana i dati risalgono al periodo in cui la Daneu Lattanzi assieme al bibliotecario Michele Ravanà effettuarono un primo censimento e la catalogazione a schede e cioè agli anni '40 e '50 del '900.

Ciò motiverebbe la presenza di un elevato numero di esemplari che hanno subito la dispersione; inoltre, i casi in cui manca la localizzazione "Agrigento Lucch", testimoniano che la dispersione del patrimonio bibliografico della biblioteca ebbe inizio ancor prima dell'inserimento dei dati in IGI, in circostanze ad oggi

¹⁵² ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 77.

¹⁵³ <https://data.cerl.org/istc/search?query=Agrigento+Lucch&from=0&size=10&mode=default&sort=default>, data ultima consultazione: 13/06/2018.

sconosciute, probabilmente già nella fase in cui le competenze relativamente alla gestione della biblioteca erano del comune di Girgenti.¹⁵⁴

Attraverso l'analisi delle informazioni ricavate dalle due fonti prese in esame e il controllo sistematico sugli esemplari è stato possibile isolare, identificare e descrivere quelli appartenuti a Lucchesi Palli.

Per l'identificazione, il recupero retrospettivo delle informazioni e per l'elaborazione dell'elenco bibliografico che segue, si è scelto di utilizzare l'ISTC.

Dallo studio si evince che gli incunaboli della raccolta libraria di Lucchesi Palli erano in totale 28.

Le opere non presenti sulle fonti sono state attribuite a Lucchesi Palli per la presenza di segni espliciti e impliciti sugli esemplari.

Dallo studio è emerso che gli estensori della *Nota* e del *Ms. II-1-13-C-64*, le cui registrazioni non sempre coincidono, descrivono spesso erroneamente le edizioni relativamente all'indicazione di autore e dei dati tipografici.

In alcuni casi, invece, non si tratta di errori ma, essendo due o più edizioni legate tra loro in un'unica unità fisica, i compilatori fornivano le indicazioni di titolo e autore della prima edizione e i dati tipografici della seconda edizione, entrambe presenti nello stesso esemplare.¹⁵⁵

La tabella che segue è un elenco bibliografico in ordine alfabetico per autore, che presenta nella prima colonna lo stato attuale con l'indicazione della segnatura di collocazione per gli esemplari ancora esistenti e con l'indicazione "Disperso" per quelli mancanti e, infine, il numero identificativo di ISTC.

¹⁵⁴ Si tratta, in particolare, delle edizioni presenti nella tabella che segue ai nn. 4, 5, 7 e 26.

¹⁵⁵ Edizioni presenti in tabella ai nn. 8-9.

Nelle altre due colonne è stato trascritto fedelmente il contenuto della descrizione delle opere così come si presentano nelle due fonti prese in esame e l'indicazione "Manca" nel caso in cui l'esemplare non risulta in esse registrato.

Ciò ha permesso la ricostruzione del fondo bibliografico ma anche di mettere in evidenza il livello di sovrapposizione bibliografica tra le due fonti esaminate.

	<i>Stato attuale</i>	<i>Ms. II-12-C-64</i>	<i>Nota di libri di prima stampa dal 1446 fin tutto il 1500</i>
1	Aesopus, <i>Vita (after Rinucius) et Aesopus Moralisatus.</i> Napoli, Francesco del Tупpo, 1485. ISTC: ia00155000 DISPERSO	Tупpus Franciscus In Fabulas Aesopi et vitam eiusdem. Traductio fedelissima inf. Neap. 1485. SEGN.: P.10.B. c. 229r.	Franciscus Tупpus= in fabulas Esopi et vitam eiusdem in fog. Neap. 1485 c. 139
2	Antoninus Florentinus, <i>Confessionale.</i> [Venezia], Bartholomaeus Cremonensis, 1473. ISTC: ia00797000 COLL.: II-1-13-B-35	MANCA	Florentius Archiepiscopus= de Penitentia in fog. 1473. c. 138
3	Augustinus, Aurelius, <i>De Civitate Dei.</i> Venezia, Gabriele Di Pietro, 1475. ISTC: ia01236000 COLL.: II-1-13-B-27	MANCA	Augustinus D: Civitate Dei in fogl. Ven. per Gabriel. Petrum de Corvisio 1475 c. 138
4	Brunus Aretinus, Leonardus, <i>Historiae Florentini populi.</i> Firenze, Bartolommeo de Libri, 1492 ISTC: ib01248000 DISPERSO	MANCA	Leonardo Aretino= Storia del popolo Fiorentino tradotto in volgare da Donato Acciauoli in 8. Firenze per il Bartolomeo L. 1492 c. 138
5	Johannes Chrysostomus, <i>Omiliae super Johannem.</i> Roma [Jeorgius Lauer],	MANCA	Ioannes Chrysostomus= Homilis secundum

	1470. ISTC: ij00286000 DISPERSO		Ioannem in fog. Rome apud Monasterium S. Eusebii 1470. c. 138
6	Cicero, Marcus Tullius, <i>De officiis</i> . Contiene: Laelius, sive de amicitia; Cato maior, sive de senectute; Somnium Scipionis; Paradoxa Stoicorum. Venezia, Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, [1500]. ISTC: ic00594500 COLL: II-1-13-B-16	Cicerone M. Tullius De officiis in 8. Ven. Joem et Gregorium de Gregorii, 1500. SEGN.: P.19.O.S.D c. 54r.	MANCA
7	Cicero, Marcus Tullius, <i>De natura deorum</i> . Contiene: I) De natura deorum; II) De divinatione; III) De fato, De legibus; IV) Academica lib. II; Pomponius Laetus: De re militari. [Venezia], Vindelinus de Spira, 1471. ISTC: ic00569000 DISPERSO	Cicero M. Tullius De natura deorum in 8° SEGN.: P.19.O.S.D. c. 54r.	MANCA
8-9	Ditis Cretensis, <i>Historia Troiana</i> . Contiene: Dares Phrygius, Pseudo, De excidio Troiae historia; Cornelius Nepos, Pseudo, Epistola ad Sallustium Crispium. Venezia, Christophorus de Pensis, de Mandello, 1499. ISTC: id00187000 Legato con: Mataratius, Franciscus, <i>De componendis versibus hexametro et pentametro</i> .	Ditis Cretensis De Historia Belli Troiani in 4. Ven. per Ioem Tacuinum 1497. SEGN.: P.18.O.S.F. c. 71v.	Ditis Cretensis= de Historia Belli Troiani in 4. Ven. per Laureum Tacuinum 1497. c. 138

	<p>Contiene: Perottus, De generibus metrorum; De Horatii ac Boethii Severini metris. Omnibonus Leonicens, De arte metrica. Honoratus Servius Maurus, Centimetrum. Venezia, Iohannes Tacuinus, de Tridino, 1497. ISTC: im00351000 COLL.: II-1-13-B-12</p>		
10	<p>Duns Scotus, Johannes <i>Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi</i>. Venezia, Johannes de Colonia and Johannes Manthen, [1476?-1478] ISTC: id00379000 COLL.: II-1-13-B-36</p>	MANCA	MANCA
11	<p>Eusebius Caesariensis, <i>Chronicon</i>. Venice, Erhard Ratdolt, 1483. ISTC: ie00117000 COLL.: II-1-13-B-18</p>	<p>Eusebius Cesariensis Ep.us, Cronicon idest temporum breviarum in 4. Ven. Per Erbardan 1483. SEGN.: P.17.O.S.E c. 81v.</p>	<p>Eusebius di Cesariensis Ep.= Cronicon idest temporum breviarum in 4°. Ven. Per Erbardan 1483.</p>
12	<p>Eusebius Caesariensis, <i>Historia ecclesiastica</i>. Rome, Johannes Philippus de Lignamine, 1476. Coll: II-1-13-C-49 ISTC: ie00126000 COLL.: II-1-13-C-49</p>	<p>Lignamine Philippus de Historia sacra a nativitate Dmi Jesu Christi usque ad annum 138 inf. Colinii Agrippinii et Ven. 1479 SEGN.: P.6.O.S.E c. 126v.</p>	<p>Philippus Lignamine= de Historia sacra a nativitate Dmi Jesu Christi usque ad annum 138 in fog Colinie Agrippinii et Ven. 1479 c. 138</p>
13	<p>Firmicus Maternus Iulius, <i>Mathesis (De nativitatibus libri VIII)</i>. Contiene: Marcus Manilius, <i>Astronomicorum libri V</i>.</p>	MANCA	<p>Iulius Firmius= 1499. <i>Astronomicorum Libri octo</i>. c. 138</p>

	Aratus, Phaenomena. Marcus Tullius Cicero, Rufius Festus Avienus. Theon: Commentaria in Aratum. Pseudo-Proclus Diadochus, Sphaera. Venezia, Aldus Manutius, Romanus, 1499. ISTC: if00191000 COLL.: II-1-13-B-50		
14	Garsias, Petrus, <i>Determinationes magistrales contra conclusiones Joannis Pici Mirandulae.</i> Roma, Eucharius Silber, 1489. ISTC: ig00095000 DISPERSO	Garsia Petrus In determinationes magistrales contra conclusiones Apologeticas Joannis Pici. inf. Roma: per Eucharium Silber 1489. SEGN.: P.11.O.S.D. c. 93v.	Petrus Garsia= In determinationes magistrales contra conclusiones apologeticas Joannis Pici in fog. 1489. c. 138
15	Gellius, Aulus, <i>Noctes Atticae.</i> Venezia, Philippus Pincius, 1500. ISTC: ig00127000 COLL.: II-1-13- B-37	Gellius Aulus Nocticum Atticonum commentarium inf. Ven. per Philippum Picio 1500. SEGN.: P.10.C. c. 94v.	MANCA
16	Lactantius, Lucius Caecilius Firmianus, <i>Opera.</i> [Venezia], Vintelinus de Spira, 1472. ISTC: il00005000 COLL.: II-1-13-B-52	MANCA	Firmianus Lactantius= Opera omnia in f. 1472 c. 138
17- 18	Lucianus Samosatensis e Diodoro Siculo, <i>Vera historia.</i> Contiene: Diodorus Siculus, Bibliothecae historicae libri VI. Venezia, Philippus Pincius, 1493. ISCT: il00328000 COLL.: II-1-13-B-51.1	Lucianus Primus De veris narrationibus libri duo. Accedunt Herodoti Halicarnasei libri novem e greco in latinum versi per Laurentinum Valentem inf. Ven. per Joen et Gregorium de	Lucianus primus de variis narrationibus libri duo accedunt Herodoti Halicarnasei libri novem de gregruis 1494. c. 138

	Legato con: Herodotus, <i>Historiae</i> . Venezia, Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, 1494. ISTC: ih00090000 COLL.: II-1-13-B-51.2	Gregorii 1494. SEGN.: P.9.D. c. 130v.	
19	Macrobius, Ambrosius Aurelius <i>Theodosius</i> <i>Somnium Scipionis ex</i> <i>Ciceronis libro De Republica</i> <i>excerptum</i> . Impressi Venezia, [Johannes Rubeus Vercellensis], 1492. ISTC.: im00012000 COLL.: II-1-13-C-50	Cicerone: <i>Somnium</i> <i>Scipionis cum</i> <i>expositione Macrobiani</i> Aurelii inf. Ven. 1492 SEGN.: P.10.F c. 54r.	Marcus Tullius Cicero= <i>Somnium</i> <i>Scipionis cum</i> <i>expositione Macrobiani</i> Aurelii in f. Ven. 1492 c. 138
20	Mazza, Jacopo, <i>Scala di</i> <i>virtù e via di paradiso</i> . Messina, Guilelmus Schonberger, 1499. ISTC: im00416800 COLL.: II-1-13-B-15	Maezza Giacobus <i>Opera spiritualis in 4.</i> Messane per Guilelmum Shomberg 1499. SEGN.: P.2.O.S.D. c. 135r.	Jacobus Mezza= <i>Opera</i> <i>spiritualis in 4.</i> Messane per Guillelmum Scomberg 1499 c. 138
21	Orosius, Paulus, <i>Historiae</i> <i>adversus paganos</i> . Venezia, Octavianus Scotus, 1483. ISTC: io00098000 COLL.: II-1-13-C-38	Orosius Paulus <i>Historiarum libri</i> <i>septimi in 4.</i> Ven. apud Octavianum Scotum 1483. SEGN.: P.7.D. c. 156r.	MANCA
22	Persius Flaccus, Aulus, <i>Satyrae</i> . Venezia, Antonius de Gusago, per Octavianus Scotus, 1497. ISTC: ip00358000 COLL.: II-1-13-B-33	MANCA	Flaccus Paulus= <i>Satire</i> <i>cum Commentariis</i> Jaoannis Britannici Briniani et Bartholomei Foncii in fog. 1497. c. 138
23	Plinius Secundus, Gaius, <i>Historia Naturalis</i> . Roma, Conrad Sweinheim e Arnold Parnartz, 1470. ISTC: ip00787000 COLL.: II-1-13-B-53	Plinius Caius: <i>Historia naturalis in</i> <i>fol. Romae per</i> <i>Petrum et</i> <i>Franciscum de</i> Maximis 1470. SEGN.: P.9.D	Plinius Caius= <i>Historia</i> <i>naturalis in f. Romae</i> <i>per Petrum et</i> <i>Franciscum de</i> Maximis c. 139

		c. 173r.	
24	Sermoneta, Johannes, <i>Questiones super Aphorismos Hippocratis et libros Tegni Galeni</i> . Venice, Bonetus Locatellus, per Ottaviano Scoto, 1498. COLL.: II-1-13-B-38 ISTC: is00475000	Sermonita Joannes: Questiones super libros aphorismarum Hippocratis inf. Ven. per Octavianum Scoto 1498. SEGN.: P.14.O.S.D. c. 205v.	Ioannes Sermoneta=Questiones super libros Aphorismarum in f. Tarvisii per Bartholomeum Conphalonarium 1483 c. 139
25	Statuta Panormi, <i>Consuetudines urbis Panormi</i> . Palermo, Andreas Vyel, 1478. ISTC: is00720350 COLL.: II-1-B-14	MANCA	Normacius= Consuetudines et Statuta Panormi in 4. Neap. 1477 c. 139
26	Theophrastus, <i>De Historia plantarum liber primus per Theodorum Gazam</i> . Taruisii, Per Bartholomaeum Confalonerium de Salodio, 1483. ISTC: it00155000 DISPERSO	Theodonis Grecus In libros Theophrasti de plantis, quod e Greco in latinum vertis inf. Tarvisii per Bartholomeum Comphalonarum 1483. SEGN.: P.6.G. c. 222r	MANCA
27	<i>Usatges de Barcelona e Constituciones de Cathalunya</i> . Barcelona, [Peter Michael and Diego de Gumiel], 1495. ISTC: iu00078000 COLL.: II-1-13-C-47	Capitoli e Costituzioni della Catalogna in 4. Barcellona 1485. Segn.: P.16.O.S.C. c. 3r.	MANCA
28	Zizo, Manfredi, <i>Protesta dei Messinesi</i> . Messina, Hernich Alding, 1478. ISTC: iz00027500 COLL.: II-1-13-B-20	MANCA	MANCA

Va segnalato che entrambe le fonti riportano l'opera *Teatro del Mondo ovvero Geografia con carte nobilissime* di Abramo Ortelio, considerandola erroneamente

un'edizione di Ratisbona del 1500. Si è deciso, infatti, di escluderla dall'elenco bibliografico in quanto si tratta, in realtà, del *Theatrum Orbis terrarum*, stampata per la prima volta nel 1570 ad Anversa da Gillis Coppens van Dienst.¹⁵⁶

Tra gli incunaboli del nucleo originario figurano moltissimi classici greci e latini, opere storiche, teologiche e di patristica, che ben manifestano i precisi interessi culturali del vescovo.

Per quanto riguarda i luoghi di stampa, la maggior parte degli incunaboli appartenuti a Lucchesi Palli sono editi in Italia e, soprattutto, a Venezia e a Roma. Gli unici due incunaboli in edizione straniera provengono dalle stamperie di Pedro Michael e Diego de Gumiel per Barcellona e di Ulrich Zel per Colonia.

Le edizioni siciliane sono tre, di cui due messinesi e una palermitana.

La *Consuetudines Felicis Urbis Panhormi* è un'edizione controversa e tra quelle oggetto di discussione tra gli studiosi del tempo. Era allora opinione comune che l'opera fosse stata stampata a Napoli nel 1477, perché Palermo non aveva ancora una propria stamperia e si volle evitare di affidare l'opera alle stampe di Messina per via dell'atavico scontro sul primato tra le due città.

Fu lo storico e bibliografo Hoseph Sterzinger a confutare definitivamente la tesi, che era stata del Mongitore e di conseguenza, di tutti i bibliografi posteriori che copiarono le medesime note di edizione. La stessa *Nota*, infatti, riporta erroneamente le note di edizione.

Si tratta, invece, del primo libro a stampa realizzato a Palermo che vide la luce nel 1478 ad opera di Andreas Vyel de Normacia. Era un tipografo itinerante nel

¹⁵⁶ <http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>, data ultima consultazione: 13/06/2018.

1476 chiamato a Palermo dalla municipalità per stampare le Consuetudini della città raccolte da Giovanni Naso cancelliere del Senato cittadino.

Gli scritti dello Sterzinger sulle prime edizioni siciliane furono pubblicati successivamente da Giuseppe Lagumina in un saggio del 1887 per l'Archivio storico siciliano.¹⁵⁷

Quello che emerge in una delle lettere del 1819 al Duca di Cassano Serra di Napoli, bibliofilo e collezionista di edizioni di prima stampa, è che Sterzinger non era a conoscenza dell'esemplare delle *Consuetudines* della Biblioteca Lucchesiana:

Questa edizione è senza contrasto rarissima non avendo sinora potuto scoprire che due esemplari. Il primo conservano i Gesuiti nel Collegio Massimo, il secondo esiste nella libreria reale di Parigi, come per avviso di Mr. Van-Praet. Essa però non è del 1477 come comunemente si crede, la vera sua data è: Explitiunt consuetudines felicis urbis panormi Impresa per magistrum Andream Uyel de uormacia. Anno domini MCCCC LXXVIII.¹⁵⁸

L'opera dal titolo *Proteste messinesi* di Manfredi Zizo, stampata nel 1478 a Messina da Hernich Alding, che si considera un'edizione "fuori fonti", poiché non figura nella documentazione inventariale, in quanto il catalogo *Ms. II-1-12-C-64* è mutilo della lettera Z e non è registrata nella *Nota*.

Si attribuisce a Lucchesi Palli a seguito di un'analisi dell'esemplare che riporta sul frontespizio la nota di possesso autografa e la postilla di acquisto:

Andrea Lucchese de' Principi di Campofranco lo comprò dopo la morte del cennato Carlo Cesare per onze due di moneta siciliana e per la sua antichità e per la materia che tratta vale assai più e merita tutta la

¹⁵⁷ G. Lagumina, *P. Giuseppe Sterzinger e gli studi di bibliografia siciliana del XV secolo*, «Archivio Storico Siciliano», XI, Palermo, Tipografia dello Statuto, 1887, pp. 29-39.

¹⁵⁸ *Ivi*, p. 33.

estimazione. Ex Bibliotheca eiusdem de Lucchese Ex Principibus Campifraci.

Infine, l'opera *Scala di virtù e via di paradiso* di Giacomo Mazza, stampata a Messina da Guglielmo Schonberger nel 1499.¹⁵⁹

Si tratta di un incunabolo in lingua volgare, il cui titolo originale è *Scala de virtuti et via de paradiso necessaria ad omni fidelissimo cristiano*, che ben rappresenta le istanze religiose della cultura umanistica del XV secolo.¹⁶⁰

È un trattato di spiritualità sulla pratica dell'orazione, che rientra tra le opere di teologia e catechesi, relative alla porzione dei "Saperi sacri" della collezione libraria.

Dal 1501 al 1767

Lo studio della collezione relativamente alle opere edite dal XVI al XVIII secolo è stata affrontata tramite lo studio del catalogo *Ms. II-1-13-C-64*.

L'analisi della fonte, unita a delle significative verifiche effettuate a campione sugli esemplari, ha permesso di recuperare i tratti peculiari delle opere relative al periodo storico compreso tra il XVI e il XVIII secolo.

Occorre precisare che tutte le edizioni delle opere di seguito citate a titolo esemplificativo dei caratteri della raccolta libraria di Lucchesi Palli, rientrano tra quelle che hanno resistito alla dispersione e che ancora si conservano in biblioteca.

¹⁵⁹ BEIC, Biblioteca europea di informazione e cultura, *Incunaboli italiani in lingua volgare*, consultabile online alla pagina web: <http://www.beic.it/it/articoli/incunaboli-italiani-lingua-volgare-0>, data ultima consultazione: 13/06/2018.

¹⁶⁰ M. Petrocchi, *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Storia e Letteratura, 2010, II, p. 201.

Lo studio mostra che i luoghi di edizione evidenziano una molteplicità delle città di provenienza dei libri, anche al di fuori dei confini “nazionali”, con una forte predominanza di Roma, Venezia e Napoli sulle altre città italiane e di Parigi, Lione, Colonia, Amsterdam, Bruxelles e Basilea sulle altre città “europee”.

Ciò conferma che la distanza e l'apparente isolamento dell'isola dovevano essere circostanze che incidevano poco nel reperimento dei libri e nella vivacità della circolazione delle idee e della cultura. ¹⁶¹

Per ciò che attiene alla differenziazione linguistica dei libri, predominano quelli in lingua latina che sono quasi la metà del totale, segue l'italiano presente al 35% e il francese per il 15%. Seppur modesta, si segnala anche la presenza di edizioni spagnole.

L'osservazione delle date di edizione degli esemplari della raccolta fa pensare a un *corpus* cronologicamente disomogeneo.

La maggior parte dei libri è rappresentata da edizioni settecentesche. Le opere del XVIII secolo costituiscono il nucleo più consistente della donazione originaria in quanto, per lo più, di uso personale del vescovo e sono 1692.

Si tratta soprattutto di opere di teologia sul giansenismo, il quietismo e la casistica, opere filosofiche, ma anche biografiche, storiche, geografiche e di carattere scientifico.

Tra le edizioni italiane del XVIII secolo emergono quelle romane dei Barbiellini, di Gramignani e di Bernabò. La maggior parte delle edizioni di Venezia sono attribuibili alle stamperie del Remondini, di Nicolò Pezzana, di Giambattista

¹⁶¹ N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., p. 52.

Pasquali, di Antonio Bartoli e Baglioni. Tra le opere stampate a Napoli prevalgono quelle di Giuseppe Di Domenico, di Novello de Bonis e di Cristoforo Migliaccio.

Per le edizioni straniere, invece, emergono l'Imprimerie de Didot e quella di P. G. Simon di Parigi, per Lione Samuel Luchtmans e i fratelli Deville, per Colonia Giovanni Milio e Pietro Mortier. Le stamperie di Pierre De Coup e Henri Schelte di Amsterdam, quelle di Eugene Henry Fricx e di Jean Leonard a Bruxelles e per Basilea Johann Rudolf Thurneysen e Hans Jakob Bertsche.

Di numero inferiore sono le edizioni del XVI e del XVII secolo.

Le cinquecentine sono 524, la maggior parte delle quali anteriori al 1550 e sono di argomento letterario, filologico e storico.

Anche in questo caso si riscontra una notevole diversificazione delle città di stampa, ma per la maggior parte si tratta di edizioni italiane. Molte sono quelle veneziane di Aldo Manuzio e degli eredi, di Giordano Ziletti e Gabriel Giolito de Ferrari; le edizioni dei Giunti, dei Torrentino e di Giovanni Marescotti a Firenze, per Padova la Tipografia Del Seminario e Pietro Trambotti; le edizioni di Napoli di Raimondo de Amato e Orazio Salviani e per Roma quelle di Ippolito Salviani e Antonio Blado.

Le edizioni straniere sono in gran parte quelle parigine di Jean Petit, Jean Borel e Michel Sonnius, ma emergono anche quelle delle città di Anversa con Christophe Plantin e Johannes Moretus, di Salamanca con gli stampatori Guillermo Foquel e Juan Fernandez e di Basilea con Johann Oporinus e Heinrich Petri.

Le seicentine sono 1260 e comprendono, per la maggior parte, opere di carattere storico, geografico, teologico-filosofico e medico.

Anche per il patrimonio bibliografico del XVII secolo è presente in larga parte la città di Venezia con Giovanni e Antonio de Francisci, Giovan Battista Ferretti, Paolo Baglioni, Nicolò Pezzana, i Bertani e i Giunta; per Roma sono molte le edizioni di Vitale Mascardi e degli eredi, dei Barberini, di Andrea Fei e Giuseppe Vannacci; infine, per Napoli Ottavio Bellomo, Francesco Savio e Giacinto Passaro.

Le edizioni straniere sono per la maggior parte di Lione con Antoine Valançol, Pierre e Jacques Prost, di Colonia con Nicolas Scouten, Bernardo Gualtiero e Giovanni Milio, di Amsterdam con Henrik e Dirk Boom; le edizioni di Parigi con George Josse, Francois Muguet, André Pralard e Pierre Aubouin, di Bruxelles con Lambert Marchant e di Ginevra con Jean Antoine Chouet e Samuel De Tournes.

Molte unità bibliografiche rimandano alla specifica formazione di un uomo religioso, come l'esegesi delle Scritture, ma anche l'ambito della letteratura sacra cui Lucchesi Palli si mostra particolarmente sensibile, probabilmente per l'esigenza di evangelizzazione del popolo.

Ne sono un esempio le opere di Santa Caterina da Siena, come l'edizione veneziana del 1562 dell'opera *Lettere devotissime*, o quelle di Francesco di Sales come *Traité de l'Amour de Dieu* edita a Lione da Antoine Valançol nel 1666.

Delle opere religiose fanno parte anche quelle di Ludovico Antonio Muratori. Si segnalano il *De ingeniorum moderazione in Religionis negotio* edito nel 1753 per Giovan Battista Pasquali e *La Vita del padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesù* edita a Modena presso Matteo Soliani nel 1720, arrivata in Sicilia "per via di Roma",

che sul frontespizio riporta, oltre alla firma “Andrea Lucchese”, la nota *Donum Auctoris*.¹⁶²

L'importanza della Biblioteca e del suo fondo alfonsiano è sottolineata dal padre Raimundo Telleria, della Congregazione del SS. Redentore, sia per gli acquisti fatti da Lucchesi Palli, sia per i libri inviati in dono da Alfonso che, perciò, può essere enumerato tra i suoi benefattori.¹⁶³

Padre Tannoia la stimava in “cento e più mille ducati di valore”. Sosteneva che “era davvero preziosa grazie al fondo librario e ai ricchi scaffali, ma anche alla rarissima collezione numismatica”. E, tra le altre cose, era presente “una raccolta selezionata di opere di San Alfonso”.¹⁶⁴

Sotto la dizione “Liguori M. D. Alfonso” sono elencate 17 opere del Santo, la maggior parte delle quali stampate a Napoli da Giuseppe di Domenico e a Venezia presso il Remondini, tra il 1756 e il 1763. Tra queste si segnalano, *La vera sposa di Gesù Cristo*, *Le Glorie di Maria*, in due edizioni diverse, *Theologia Moralis* ed *Esercizi spirituali ai Preti*.

L'uomo di Chiesa emerge anche nella presenza di numerose edizioni delle Sacre Scritture e di opere di *Historia Sacra*, che narrano gli eventi rilevanti della storia della chiesa come *L'Historia Sacra intitolata Mare Oceano di tutte le religioni del mondo* di Silvestro Maurolico edita a Messina nella stamperia di Pietro Brea nel 1613.

¹⁶² BEUM, Archivio Muratoriano, *Lettera di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori* cit., c. 19.

¹⁶³ R. Telleria, *San Alfonso M. de Liguori, fondato, obispo y doctor*, Madrid, El perpetuo socorro, 1950-51, p. 457.

¹⁶⁴ A. M. Tannoia, *Della vita ed istituto del venerabile servo di Dio Alfonso Maria Liguori vescovo di S. Agata de Goti e fondatore della Congregazione de Preti Missionari del SS. Redentore*, Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1798-1802, III, p. 222.

Notevole è la parte dedicata alla sezione *Theologi* della quale fanno parte, tra le altre, le opere di San Tommaso d'Aquino, in particolare la *Summa Theologiae* in diverse edizioni, il *Reductoris moralis seu theologici* di Pierre Bersuire edito a Parigi da Chevallon nel 1521, la *Dissertatio Theologica* di Candido Partenotimo edito a Palermo da Felicella nel 1729 e il *De Locis Theologicis* di Melchior Camus edito a Padova da Giovanni Manfrè nel 1720.

Dallo studio emerge che le opere afferenti alla categoria del sapere profano sono frutto di acquisti maturati da precise scelte, indirizzati verso una cultura perfettamente aderente alla tradizione settecentesca e alle idee dell'Illuminismo riformato, dell'accesso e della diffusione del sapere contro l'ignoranza e la superstizione, che ponevano limiti alla ragione e alla libertà spirituale.

La sezione *Philosophi*, considerati gli interpreti dei mutamenti e dell'apertura verso il sapere universale, infatti, al pari della sezione *Theologi*, occupa un posto di primo piano all'interno della raccolta.

La presenza di diverse opere della storia del pensiero filosofico sono una testimonianza ulteriore dell'interesse di Lucchesi Palli per la filosofia antica e della sua sensibilità verso le influenze provenienti dalla cultura contemporanea.

Ne sono esempi l'*Opera Omnia* di Aristotele edita da Giunta a Venezia tra il 1573 e il 1576, la *Philosophiae realis libri quatuor* di Tommaso Campanella edita a Parigi nel 1637 da Denys Houssave.

La sezione bibliografica di *Historia e Geografia*, occupa un settore vasto che comprende la cartografia e la cronologia. Per la prima basta registrare la presenza delle *Historie* di Erodoto di Alicarnasso nell'edizione di Parigi di Jean Petit del 1510

con la traduzione di Lorenzo Valla e della *Bibliotheca Istorica* di Diodoro Siculo edita a Lione nel 1559 dagli eredi di Sèbastien Gryphius.

Per la seconda sono esempi il *Rerum geographicarum libri XVII* di Strabone per i tipi regi di Parigi nel 1620 e *Il mondo geografico e politico* di Nicolò Maria Corbelli edito a Colonia da Giovanni Milio nel 1673.

Tra le opere afferenti alla sezione *Humaniores Litterae* si segnalano la *Divina Commedia* di Dante Alighieri, edita da Aldo Manuzio nel 1502, prima edizione del poema in piccolo formato e il *Decameron* di Boccaccio edito a Firenze presso i Giunta nel 1573. L'*Institutionum oratoriarum libri 12* di Quintiliano edito a Venezia presso gli eredi di Manuzio nel 1522 e l'opera di Muratori *Della perfetta Poesia italiana* stampata da Sebastiano Coleti nel 1724 a Venezia.

Notevole è la porzione del patrimonio bibliografico dedicato alle scienze e in particolare alla medicina.

Si segnalano l'opera di geologia di Camillo Leonardi, *Speculum lapidum* edita a Parigi da David Gilles, Charles Sevestre e Jean Petit-Pas nel 1610, il *De motionibus naturalibus a gravitate pendendibus* di Giovanni Alfonso Borrelli edito a Reggio Calabria nell'officina tipografica di Domenico Ferro nel 1670 e l'opera *Elementorum geometricorum libri 15* di Euclide stampata a Basile da Johann Herwagen nel 1546.

Tra le opere di medicina, il *Theoremata medica et philosophica* di Epifanio Ferdinando Messinese edita nel 1611 a Venezia presso Tommaso Baglioni, l'opera *Hippocratis coi medicorum omnium longe principis, opera quae nos extant omnia* di Ippocrate edita da Froben a Basilea nel 1546 e *Opera chirurgica anatomica ad circularem sanguinis*

motum. Accedit tractatus de Peste observationibus illustratus di Paul Barbette edita a Padova nel 1689 presso Pietro Maria Frambotti.

Una particolarità che emerge è l'interesse del Lucchesi per le opere teatrali, vista la cospicua presenza nella fonte in esame di edizioni rappresentative soprattutto del teatro italiano. Tra queste l'opera in tre volumi *Il Teatro italiano o sia Scelta di tragedie per uso della scena* di Scipione Maffei edita a Verona presso Jacopo Vallarsi tra il 1723 e il 1725.

La volontà del vescovo fu anche quella di diffonderle e di non limitarsi alla loro lettura solitaria, avendo permesso, come testimonia padre Blasucci in una lettera ad Alfonso Maria de' Liguori, di rappresentare in seminario una commedia del Goldoni.¹⁶⁵

Per quello che più particolarmente riguarda la Sicilia, la biblioteca possiede l'opera *Historie et descrizione del Regno di Sicilia* di Giuseppe Carnevale edito a Napoli presso Orazio Salviani nel 1591, *Siciliae Bibliotheca vetus continens elogium veterum siculorum qui Literarum fama claruerunt* di Ieronimo Renda Ragusa edito a Roma nel 1700 per i tipi di Bernabò, le opere del Mongitore come *Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili* edita a Palermo da Francesco Valenza nel 1742.

Vanno segnalati anche i due tomi dell'opera *Antichità siciliane* di Giuseppe Maria Pancrazi editi a Napoli nella stamperia di Alessio Pellecchia tra il 1751 e il 1752, con notizie generali sull'isola nella prima parte e descrizione dell'antica Agrigento nella seconda. I due volumi non sono rintracciabili nel *Catalogo dei libri Ms.*

¹⁶⁵ G. Russo, *I redentoristi ad Agrigento* cit., p. 37.

II-1-13-C-64, in quanto è mutilo della parte “PA- PAN”, ma sono attribuibili alla *libreria* di Lucchesi per la presenza della nota di possesso e dell'*ex libris*.

Delle edizioni siciliane del XVIII secolo, la maggior parte risultano essere stampate a Palermo e venivano fuori dai torchi delle stamperie dei fratelli Stefano e Angelo Amato, di Onofrio Gramignani e di Rosario Abate, attivi fino alla prima metà del secolo, ma soprattutto, dell'officina tipografica dei Bentivenga, attiva anche per tutta la seconda metà del '700.

Presso l'officina beniventana vennero stampati gli *Opuscoli di autori siciliani* del Di Blasi, le *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia* di Domenico Schiavo, ma anche la *Raccolta di alcune notificazioni, editti, ed istruzioni pubblicate pel buon governo di sua vasta diocesi* di Andrea Lucchesi Palli, edita nel 1765.

Dai torchi di Francesco Valenza, invece, proviene l'opera *Il Governo della Peste* di Ludovico Antonio Muratori stampata nel 1743.

Si segnala anche la presenza di alcune edizioni palermitane di Francesco Ciché, che si distinse nella tipologia del libro illustrato con incisioni di alto valore artistico. I due volumi dell'opera *Bibliotheca Historica Regni Siciliae* di Giovan Battista Caruso edita nel 1716 ne sono una notevole testimonianza.

Tra le cinquecentine si menzionano i *Capitoli del Regno di Sicilia* editi a Messina nel 1526 dai fratelli Giorgio e Petruccio Spira e il *Theatro genealogico delle famiglie nobili del Regno di Sicilia* di Filadelfo Mugnos edito a Palermo presso Pietro Coppola nel 1647.

Per Palermo sono numerose le edizioni del '500 di Giovanni Matteo Mayda, Antonio De Francisci e Giovan Battista Carrara, mentre per il '600 quelle di Giovan

Battista Marengo, di Pietro Coppola e di Alfonso de Isola.

Per Messina emergono nel '500 gli stampatori Fausto Bufalini e i fratelli Spira, nel '600 Giuseppe Bisagni e l'editore Vincenzo Amico, attivi anche per tutta la prima metà del '700 e le edizioni del Chiaramonte e di Giacomo Mattei per il '700.

La presenza di edizioni catanesi è attestata per circa il dieci per cento del totale con Pietro Spira per il '500, quelle seicentesche di Pietro Brea, Vincenzo Petronio e di Bonaventura La Rocca attivo anche nel '700 assieme di Simone Trento.

Libri proibiti

Una porzione della raccolta libraria di Lucchesi Palli è rappresentata dai libri proibiti.

L'istituzione degli indici costituì una forma di censura peculiare del mondo cattolico, che aveva il fine di applicare una strategia di controllo sulla produzione libraria e di preservare i lettori da un certo numero di testi considerati pericolosi, con un vero e proprio disciplinamento del sapere.¹⁶⁶

Il sistema era basato inizialmente su un'implacabile centralizzazione delle competenze voluta da Paolo IV, che divenne più flessibile a seguito della promulgazione dell'indice tridentino del 1564 e che, facendo perno sulle strutture periferiche della gerarchia ecclesiastica, poteva anche tenere conto delle esigenze locali.

¹⁶⁶ S. Landi, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 92-94.

I vescovi si riappropriavano così di parte dell'azione censoria che l'indice paolino aveva loro negato e venne ristabilita la loro autorità nel campo del controllo della produzione libraria.¹⁶⁷

Nonostante la riorganizzazione settecentesca delle competenze tra Stato e Chiesa in materia di censura, la Chiesa continuò a incidere sul controllo culturale e a influenzare la circolazione delle idee e ai suoi uomini rimasero numerose prerogative in fatto di divieti e di revisione.¹⁶⁸

In Sicilia ma anche in Sardegna – terre sottoposte alla giurisdizione dell'Inquisizione di Spagna – gli Indici romani non avrebbero dovuto avere attuazione, perché privi dell'approvazione ufficiale, ma in realtà in queste isole si continuò a seguire l'Indice tridentino che attribuiva agli ordinari ecclesiastici questa funzione di controllo, soprattutto preventiva.¹⁶⁹

Relativamente ai libri proibiti presenti nella *libreria* di Andrea Lucchesi Palli, fu sua precisa volontà di richiedere l'autorizzazione del pontefice per poterli mantenere in biblioteca e di affidarli alla diretta custodia del bibliotecario, il quale poteva darli in consultazione solo a chi avesse ricevuto la necessaria autorizzazione.

Nell'atto di donazione viene specificato che l'antilibreria, oltre che alla sistemazione della raccolta antiquaria, dovesse essere adibita anche alla loro conservazione.

E perché vi sono alcuni libri proibiti vuole esso Ill.mo Donante che si abbia da ottenere licenza da S. Santità affine di potersi conservare in

¹⁶⁷ M. Infelise, *I libri proibiti da Gutenberg all'Encyclopédie*, Roma-Bari, Laterza, 2013, pp. 36-37.

¹⁶⁸ *Ivi*, pp. 89-104.

¹⁶⁹ N. Cusumano, *Esterminare dalle botteghe de' librai i libri. Circolazione libraria e censura borbonica in Sicilia nel '700 in Mediterranea - Ricerche storiche*, XI, agosto 2014, p. 315.

detta libreria per il pubblico bene conché però devono detti libri stare serrati a chiave da trattarsi dal suddetto bibliotecario affinché non possa ognuno a suo arbitrio leggerli, ma solamente coloro che mostreranno la necessaria licenza perché così vuole e non altrimenti. Anzi dovendosi da detto Ill.mo Donante fabricare tre camere contigue a detta libreria nelle quali si doverà entrare per una porta dall'antilibreria, dice, ordina e comanda detto Ill.mo Donante che in una o due di esse camere debbonsi tali libri conservare in stipi di noce e d'ebano antichi che oggi esistono ed una debba servire per conserva del medagliere ed altre antichità di diversa specie.¹⁷⁰

Nel '700 era consuetudine nelle biblioteche private che le opere ascrivibili alla categoria dei libri proibiti non fossero presenti negli elenchi per salvaguardare integerrima la memoria del defunto.¹⁷¹

Nel nostro caso, invece, sono registrati nella fonte *Ms. II-1-13-C-64* e segnalati con la collocazione "Antibibl." seguita dalle lettere maiuscole dell'alfabeto coincidenti con l'indicazione della scansia nella quale erano riposti. In due casi viene aggiunto alla segnatura la dizione "Antibibl. libror. Prohibit." e "Proib. Antilibreria".

La fonte presenta numerose criticità nelle registrazioni. Sono molte le descrizioni erronee sia nell'indicazione degli autori, sia relativamente alle note tipografiche.

Ne è un esempio *Ciclopedia ovvero dizionario delle arti e delle scienze* di Ephraim Chambers, attribuito dai compilatori della fonte a un non meglio identificato Giuseppe Maria Secondo.

¹⁷⁰ ASAG, *Donazione della biblioteca Lucchesiana* cit., c. 83.

¹⁷¹ N. Cusumano, *Per una ricostruzione della biblioteca palermitana del principe di Torremuzza (seconda metà del XVIII sec.)*, Palermo, Associazione no profit Mediterranea, 2013, p. 29.

Per le opere documentate dalla fonte sono stati effettuati i riscontri materiali sugli esemplari, che hanno permesso una verifica sistematica e di avere un quadro definitivo tra ciò che faceva parte della raccolta originaria e ciò che si è conservato nel tempo ed è ancora presente in biblioteca.

Si riporta di seguito l'elenco bibliografico dei libri iscritti all'indice dei quali Lucchesi Palli era in possesso in ordine alfabetico per autore, che è il risultato dell'individuazione delle opere registrate sulla fonte e l'identificazione e descrizione delle stesse attraverso Opac Sbn.¹⁷²

Nella tabella che segue viene fornito il risultato della loro identificazione con l'indicazione della attuale collocazione per gli esemplari ancora esistenti e con l'indicazione "Disperso" per quelli mancanti.

In entrambi i casi si segnalano le antiche segnature e il numero della carta del catalogo manoscritto in cui risultano registrate.

1	Ephraim Chambers, <i>Ciclopedia ovvero dizionario delle arti e delle scienze che contiene una esposizione de' termini ed una relazione delle cose significate da' medesimi nelle arti liberali e meccaniche, e nelle scienze umane e divine</i> . Napoli, Giuseppe De Bonis, 1747-1754. COLL.: I-5-G-18-25 SEGN.: P. 2. Antibibl. D. c. 204r.
2	Giovanni Calvino, <i>Commentaires sur la Concordance ou harmonie composée des trois Evangelistes ascavoir S. Matthieu, S. Marc, et S. Luc</i> . Genève, Conrad Badius, 1561. COLL.: V-3-E-34 SEGN.: P. 3. Antibibl. C. c. 42r.
3	Giovanni Calvino, <i>Leçons et expositions familiares de Jehan Calvin sur les douze petis Prophetes: assavoir, Hosée, Joel, Amos, Abdias, Jonas, Michée, Nabum, Habacuc, Sophonias, Aggée, Zacharie, Malachie, traduites de latin en françois</i> . Genève, Thomas Courteau, 1565.

¹⁷² <http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>, data ultima consultazione: 13/06/2018.

	COLL.: V-4-G-81 SEGN.: P. 3. Antibibl. C. c.42r.
4	Isaac Casaubon, <i>Isaaci Casauboni Epistolae, insertis ad easdem responsionibus, quotquot hactenus reperiri potuerunt, secundum seriem temporis accurate digestae.</i> Roterodami, Casparis Fritsch et Michaelis Bohm, 1709. COLL: II-1-9-D-20 SEGN.: P. 3. Antibibl. C. c. 49v.
5	Charles Joachim Colbert, <i>Les Oeuvres de messire Charles Joachim Colbert, evesque de Montpellier.</i> A Cologne, aux dépens de la Compagnie, 1740. COLL.: V-4-G-97/99 SEGN.:P. 3. Antibibl. B. c. 56v.
6	Jean Daillé, <i>Exposition de Iean Daillé sur la divine Epitre de l'apotre S. Paul aux Filippiens. En vingt-neuf sermons, prononcés à Charenton, dans les saintes assemblées de l'Eglise reformée de Paris, l'an 1639. 1640. 1641. 1642.</i> Geneve, pour Pierre Chouët, 1659-1660. DISPERSO SEGN.: P. 3. Antibibl. C. c. 69v.
7	Jean Daillé, <i>Melange de sermons, prononcez par Iean Daillé, a Charenton près de Paris, en divers temps, & sur differens sujets.</i> Geneve, pour Iean Ant. & Samuel de Tournes, 1666. DISPERSO SEGN.: P. 3. Antibibl. C c. 69v.
8	Jean Daillé, <i>Les deux derniers sermons de Mr Daillé. Prononcez a Chareton le jour de Pasques, sixième avril 1670, & le iendy suivant. Avec un abbregé de sa vie, & le catalogue de ses oeuvres.</i> A Geneve, pour Iean Ant. & Samuel de Tournes, 1671. DISPERSO SEGN.: P. 3. Antibibl. C. c. 69v.
9	Jean Daillé, <i>Sermons de Iean Daillé de la naissance, de la mort, de la resurrection, & de l'Ascension de nôtre Seigneur; et de la descente du Saint Esprit sur les Apotres.</i> A Geneve, pour Iean Ant. & Samuel de Tournes, 1665. DISPERSO SEGN.: P. 3. Antibibl. C. c. 69v.
10	Jean Daillé, <i>Replique de Iean Daillé aux deux livres que messieurs Adam et Cottiby ont publiez contre luy.</i> A Geneve, pour Iean Ant. & Samuel de Tournes, 1662.

	DISPERSO SEGN.: P. 3. Antibibl. C. c. 69v.
11	Louis Ellies Dupin, <i>Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclésiastiques: Contenant l'histoire de leur vie, le catalogue, la critique et la chronologie de leurs ouvrages, le sommaires de ce qu'ils contiennent, un jugement sur leur style et sur leur doctrine et le denombrement des différentes éditions de leurs oeuvres.</i> A Paris, chez Andri Pralard, 1691- 1715. COLL.: V-1-E-5/8; VI-3-C-42; VI-3-C-50/60 SEGN.: P. 2. Antibibl. C. : D. c. 169v.
12	Louis Ellies Dupin, <i>Bibliothèque universelle des historiens; contenant leurs vies, l'abrege, la chronologie, la géographie, et la critique de leurs histoires; un jugement sur leur style, & leur caractère, & le denombrement des différentes éditions de leurs oeuvres. Avec des tables chronologiques et géographiques.</i> Amsterdam, chez Zacharie Chastelain, 1708. Coll.: V-4-G-100 SEGN.: P. 2. Antibibl. D. c. 169v.
13	Desiderius Erasmus, <i>Omnia opera Des. Erasmi Roterodami, quaecunque ipse autor pro suis agnovit, neuem tomis distincta quorum Elenchum sequentes Catalogi perspicue exhibebunt.</i> Basilea, Froben, 1540. COLL.: II-1-4-A-5/12 SEGN.: P. 3. Antibibl. D. c. 80r.
14	Joannis Gallemart, <i>Sacrosanctum œcumenicum concilium Tridentinum additis declarationibus cardinalium concilii interpretum, ex ultima recognitione Joannis Gallemart, et citationibus Joannis Sotealli theologi, & Horatii Lucii jurisconsulti; necnon remissionibus d. Augustini Barbosa: quibus recens accesserunt utilissima Additiones Balthassaris Andrea JC. Casar-Augustani, cum decisionibus variis Rotæ Romanæ eodem spectantibus.</i> Tridenti, sumptibus Societatis, 1745. COLL.: II-2-8-C-39 SEGN.: Proib. Antilibreria c. 93r.
15	Pietro Giannone, <i>Dell'istoria civile del Regno di Napoli libri XL.</i> Napoli, per lo stampatore Niccolò Naso, 1723. Coll.: II-1-E-2-4 SEGN.: P. 3. Antibibl. B. c. 97r.
16	Jean Launoy, <i>Opera omnia, ad selectum ordinem revocata. Ineditis opusculis aliquot, notis nonnullis dogmaticis, historicis et criticis, auctoris vita aucta et illustrata. Accessit tractatus de varia Launoi librorum fortuna.</i> Coloniae Allobrogum, per Fabri et Barrillot, 1731-1732. DISPERSO

	SEGN.: Antibibl. libror. Prhoibit.” c. 122v.
17	Louis Moréri, <i>Le grand dictionnaire historique ou le melange curieux de l'histoire sacre e et profane: qui contient en abrege l'histoire fabuleuse des dieux & des heros de l'antiquite payenne: les vies et les actions remarquables des patriarches</i> . A Paris, chez Jean-Thomas Herissant, 1732. DISPERSO SEGN.: P. 2. Antibibl. D. c. 142r.
18	Johann Lorenz Mosheim, <i>Dissertationum ad sanctiores disciplinas pertinentium syntagma. Accedunt Gualtheri Moylii et Petri Kingii dissertationes de legione fulminatrice ex Anglico Latine versae, additis observationibus</i> . Lipsiae et Gorlitzii, impensis Christian Gottfried Marche, 1733. COLL.: IV-9-7-262 SEGN.: P. 3. Antibibl. B. c. 143r.
19	Casimirus Oudinus, <i>Casimiri Oudini commentarius de scriptoribus ecclesiae antiquis illorum scriptis tam impressis quam manuscriptis adhuc exstantibus</i> . Lipsiae, sumptibus Maur. Georg. Weidmanni, 1722. COLL.: II-2-10-D-14/16 SEGN.: P. 2. Antibibl. D. c. 158r.
20	Christoph Matthäus Pfaff, <i>Introductio in historiam theologiae literariam notis amplissimis quae novum opus conficiunt, illustrata</i> . Tubingae, sumbtibus Jo. Georgii & Christiani Godof. Cottae, 1724-1726. COLL.: I-1-E-133/135 SEGN.: P. 3. Antibibl. B. c. 166v.
21	François de Salignac, <i>Explication des maximes des saints sur la vie intérieure</i> . Paris, chez Pierre Aubouin, 1697. COLL.: IV-7-E-75 SEGN.: P. 3. Antibibl. B. c. 196v.
22	Claude de Saumaise, <i>Walonis Messalini De episcopis et presbyteris contra D. Petavium Loiolitam dissertatio</i> . Lugduni Batavorum, ex Officina Ioannis Maire, 1641. COLL.: IV-6-F-33 SEGN.: P. 3. Antibibl. B. c. 138v.
23	Johann Sleidan, <i>De statu religionis et rei publicae Carolo quinto Caesare commentarii</i> . Argentorati, excudebat Theodosius Rihelius, 1558. COLL.: IV-7-C-36 SEGN.: P. 3. Antibibl. B. c. 209r.

24	Johann Sleidan, <i>Ioannis Sleidani De statu religionis ac reipublicae continuatio ab anno videlicet supra Millesimum Quingentesimum Quintagesimo Sexto, ad nostra usque tempora</i> . Francofurti, excudebat Nicolaus Hoffmannus, sumptibus haeredum Iacobi Fischeri, 1619. COLL.: V-2-D-44 SEGN.: P. 3. Antibibl. B. c. 209r.
25	Iohannes Trithemius, <i>De scriptoribus ecclesiasticis Disertissimi viri Iohannis de Trittenhem abbatis Spanhemensis De scriptoribus ecclesiasticis collectanea</i> . Venundatur Parrhisius, a magistro Bertholdo Rembolt, 1512. COLL.: IV-11-D-6 SEGN.: P. 1. Antibibl. A. c. 228r.
26	Johannes Jakob Zimmermann, (pseudonimo Helvetius Phileleutherus), <i>De miraculis quæ Phytagoræ Apollonio Thyanensi, Francisco Assisio, Dominico, & Ignatio Lojolæ tribuuntur, libellus</i> . Edimburgi, Typis Petri Fox, 1755. COLL.: IV-4-E-76 SEGN.: P. 3. Antibibl. A. c. 167r.

Manoscritti

È difficile fare una stima precisa del patrimonio manoscritto di cui fu in possesso Lucchesi Palli, poiché non fece mai predisporre un elenco che avrebbe potuto dare elementi e dati qualitativi e quantitativi.

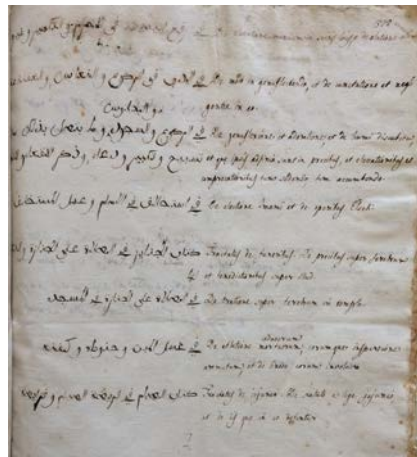
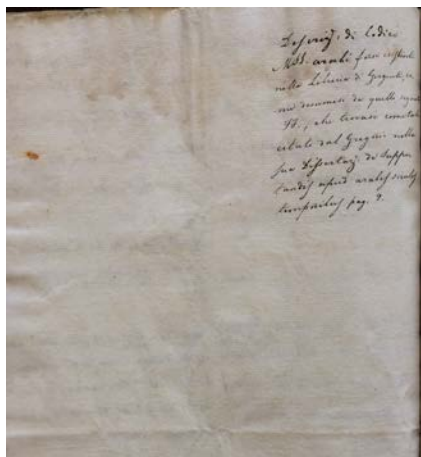
L'unica fonte a disposizione per il loro studio è la *Nota di libri manoscritti*.¹⁷³

Nonostante si tratti di una fonte incompleta, è l'unica che, assieme agli studi ottocenteschi condotti da Michele Amari e da Augusto Mancini, ci permette di recuperare la fisionomia del fondo manoscritto appartenuto a Lucchesi Palli.¹⁷⁴

¹⁷³ BCPA, *Nota di libri manoscritti* cit., cc. 138-141.

¹⁷⁴ M. Amari, *Catalogo dei manoscritti arabi esistenti alla Lucchesiana di Girgenti*, Firenze, Le Monnier, 1869; A. Mancini, *Codici greci della Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, «Studi italiani di filologia classica», VI, 1898, pp. 271-272; A. Mancini, *I Codici latini nella Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, «Rassegna di antichità classica diretta da Gaetano Mario Columba», 4-5, marzo-giugno 1898, pp. 129-132.

Si segnala che prima di Michele Amari, come emerge da un manoscritto che si conserva presso la Biblioteca comunale di Palermo, i codici arabi della Lucchesiana furono studiati dal canonico Rosario Gregorio.¹⁷⁵



Figg. 25-26 R. Gregorio, *Descrizione di alcuni manoscritti arabi esistenti nella libreria di Girgenti*, ms. QqE57, cc. 322v.-323r..

Dall'ottobre 1781, era giunto in Sicilia come viceré Domenico Caracciolo, che nel dicembre 1783 fece eleggere il Gregorio canonico della cattedrale di Palermo e lo spinse verso la storia araba, “utile per sapere quale incremento e quale progresso ebbero le scienze nelle mani degli Arabi, i quali le sostennero nel X secolo, mentre esisteva fra noi la massima oscurità”.¹⁷⁶

L'elenco bibliografico che segue è il risultato dell'analisi della fonte unita ad un controllo sistematico sugli esemplari. Nello stesso si dà nota dei codici presenti sulla fonte con indicazione di collocazione per quelli ancora a disposizione e con indicazione “Disperso” per quelli non più presenti in biblioteca.

¹⁷⁵ BCPA, *Descrizione di alcuni manoscritti arabi esistenti nella libreria di Girgenti*, ms. QqE57, cc. 322-323, sec. XVIII.

¹⁷⁶ G. Giarrizzo, *Rosario Gregorio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LIX, Roma, Treccani, 2002, consultabile online alla pagina web: http://www.treccani.it/enciclopedia/rosario-gregorio_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 13/06/2018.

Sono stati aggiunti all'elenco i codici "fuori fonte" che, benché non registrati sulla *Nota*, si possono attribuire con certezza alla collezione libraria per la presenza di segni espliciti sugli esemplari.

1	Supplemento alle osservazioni dell'autore N.N. che offre scaltramente al pubblico sulla condotta del primo Ministro di Portugallo S.E. il Sig. di Carvalho Conte di Oeyras nè presenti fatti e progressi de PP. Gesuiti nel medesimo Regno. COLL.: Ms. II-1-12-C-16
2	Joannis Luca Barberio= Capibrevium Marchionatum Comitatum et Terrarum Regni Sicilie Volumina duo Prelatia Regni Cap. Brevi Secret, et Salar Capibrevium Vallis Demon. duo Volumina Capibrevium Vallis Mazzaris Volumina duo Capibrevium Vallis Nothi Volumina duo Prelatiis, et Abatiis Regii Patronatus H. S.R. unicum Volumen De Regia Monarchia Joannis Luc. Barberi COLL.: Ms. II-1-12-D-44/55
3	Palermo Ristaurato= del S. D. Vincenzo Di Giovanni Nobile Panormitano 2 Tomi DISPERSO
4	Mongitore= Parlamenti generali di Sicilia se netrova un Tomo COLL.: Ms. II-1-12-B-61/62
5	Parlamenti che principiano dall'anno 1720. sino al 1746. cavati da' Registri dell'ufficio del Protonotaro del Regno Principe di Valdina DISPERSO
6	Relazione di tutte le Prelazie, Abbazie, Priorati, Commende, ed altri beneficj del Regio Patronato, che S.M. tiene in questo Regno di Sicilia COLL.: Ms. II-1-12-C-9
7	Relazione del Clar.mo Sig. Niccolò Tiepolo ritornato Ambasciatore da Carlo V. Imperad. e Ferdinando Re de' Romani per la Serenis.ma Repubblica di Venezia l'anno 1532 DISPERSO
8	Vite di diversi Illustri Persone DISPERSO
9	Virgilius COLL.: Ms. II-1-13-C-42
10	Lactatantii Firmiani Opera DISPERSO
11	Epistola Ciceronis DISPERSO

12	Paulinus in libros Metheorum Summari tradotto COLL.: Ms. II-1-12-A-23
13	Caruso Ragioni dell'Esistenza della Monarchia COLL.: Ms. II-1-12-C-18
14	Istorico Racconto delle Rivoluzioni di Napoli, e suo Regno di Giov. Battista Papeggi Genovese abitante in detta Città. DISPERSO
15	Index Materiarum. DISPERSO
16	Index Librorum COLL.: Ms. II-1-12-C-64
17	Declarationes, et Decisiones Sacr. Congregat.nis Concili Trident. Interpetrum M. S. G. COLL.: Ms. II-1-12-D-1/3
18	Declarationes Concil. Tridentini M. S. S. G. COLL.: Ms. II-1-12-D-4
19	De Rebus Siculis DISPERSO
20	Genealogia Dominorum Regnum Sicilie COLL.: Ms. II-1-12-D-58
21	Ristretto delle Ragioni dell'Ill.re Chierico D. Pietro Gravina Napoli e Moncada per eseguirsi le sue Bolle colla istituzione dell'Abbazia di S. Spirito di Caltanissetta, umiliate all'alta censura dell'Ecc.mo e R.mo Monsignor Vescovo di Girgenti Dn. Andrea Lucchesi Palli dei Pri.pi di Campofranco COLL.: Ms. II-1-12-C-15
22	Compendio della grammatica latina COLL.: Ms. II-1-12-D-28
23	Le ragioni dei Siciliani intorno a tutti gli Beneficii Ecclesiastici nel Regno di Sicilia allegati e al Regio Gius Patronato soggetti esposte da Andrea Lucchesi Averna dei Principi di Campofranco nell'anno 1758. DISPERSO
24	Medicamenti diversi COLL.: Ms. II-1-12-D-31
25	Tractatus de Incarnatione= Bonanni COLL.: Ms. II-1-12-B-17
26	Geografia M. SS. DISPERSO
27	Ex Libro Anniversariorum antiquissimo Eccl. S. Matthej de Salerno DISPERSO
28	Alfabeto francese DISPERSO
29	La Femina Teologa – Com. COLL.: Ms. II-1-12-D-25
30	Cons. di Suor Febron.

	DISPERSO
31	Si describe cosa sia l'arte della Medicina, quali i suoi fondamenti e quale il suo metodo COLL.: Ms. II-1-12-D-35
32	Commedia composta in musica dal Sig. Vincenzo Zozzi COLL.: Ms. II-1-12-D-24
33	Vita di Fr. Arsen di Giansò COLL.: Ms. II-1-12-C-35
34	Reassunto seu Repertorio di cose attenenti alla Nobile Città di Messina, et suo Excell.mo Senato DISPERSO
35	Capitale del Peculio M. SS. C. COLL.: Ms. II-1-12-D-8
36	Indice delli Libri che si trovarono nella camera del fu S. Can.co D. Dn. Nicola Antonio Presti, Scansia nova vicina al Letto COLL.: Ms. II-1-12-D-42
37	La legge del Rituale Romano intorno agli abiti degli Ecclesiastici Secolari Defunti dimostrata, e difesa; ovvero ragioni del Ciantro Parrocco dell'insigne Colleggiata Madre Chiesa di Licata A. Stefano Cumbo contro i PP. Carmelitani della stessa Città DISPERSO
38	Relazione che fa una Serva di Dio degli affari di sua coscienza COLL.: Ms. II-1-12-B-34/35
39	Lucio Cornelio = Europaei Monarchia solipsorum ad virum clarissimum leonem Allatium Autore Patr Encofer COLL.: Ms. II-1-12-C-34
40	Comedia burlesca DISPERSO
41	Constitutiones Sinodales Ill.mi et Rev.mi D.mi Antonii Lombardi Archiepiscopi Messen COLL.: Ms. II-1-12-D-7
42	Miscellanea Variorum COLL.: MS. II-1-12-D-19
43	Ex Biblioteca Sicula Antonini Mongitoris DISPERSO
44	Reasumptum privilegiorum Urbis Messane. COLL.: Ms. II-1-12-D-33
45	Regole per insegnare i cavalli COLL.: MS. II-1-12-D-37
46	Ill.mi D.D. Ioannis de Palafax et Mendoza Hispani et in America Episcopi Angelorum populi ac consilii Incliarum Decani Epistola ad Summum Pontificem Innocentium X. COLL.: Ms. II-1-12-C-14
47	Coronatio Regis Rogerii primi et historia COLL.: Ms. II-1-12-D-56/57

48	Ex Biblioteca Dn. Antonini Amici Messanensis Regis Catholici DISPERSO
49	Tractatus de Conceptione Beate Marie V. COLL.: II-1-12-B-15
50	Petri Gravine Bematum libri ad Ill.em Joannem Franciscum de Capua Patenensium Comitem COLL.: Ms. II-1-12-D-27
51	Arte della medecina e suoi fondamenti COLL.: Ms. II-1-12-D-40
52	Si descrive cosa sia l'arte della medicina, quali i suoi fondamenti, e quale il suo Metodo COLL.: Ms. II-1-12-D-38
53	Istoria della Vita e Morte del glorioso Confessore e Vescovo Agrigentino Gerlando Santo e della Sua venuta nel regno di Sicilia e descrizione di tutta la diocesi Agrigentina composta per Dn. Giovanni Sicumo e Morelli COLL.: Ms. II-1-12-C-36
54	Riflessioni su di un Portoghese sopra un Memoriale presentato dai PP. Gesuiti alla Santità di Clemente XIII che felicemente regna, esposte in una Lettera scritta ad un amico di Roma COLL.: Ms. II-1-12-C-27
55	Libro, ossia Repertorio di diverse materie della città COLL.: Ms. II-1-12-D-10
56	Ragioni dell'illustre Chierico Dn. Pietro Gravina COLL.: Ms. II-1-12-C-23
57	Stephani Infessure Civis Romani Diaria rerum Romanorum suorum temporum DISPERSO
58	Ragioni per cui il Seminario viene meno COLL.: Ms. II-1-12-C-22
59	Relazione della Corte e Governo di Roma, e de' Riti, Ordini e Precedenze DISPERSO
60	Consulta fatta a S. M. CC. dal Ministro D. Dn. G. B. GD. A. M. e prova fatta come nell'anno 1727 in cui vien l'alternativa firmata dai Serenissimi Re Aragonesi, e fu scritta l'anno 1723 DISPERSO
61	Sallustius Crispus in bellum Catalinarium DISPERSO
62	Ars nova Tullii DISPERSO
63	M.T. Ciceronis= De Fata DISPERSO

Per quanto riguarda i manoscritti “fuori fonte” sono assenti dall’elenco i codici arabi, i codici greci, alcune raccolte di documenti diplomatici e i manoscritti coevi alla vita del vescovo.

1	Codici arabi ¹⁷⁷ COLL.: Ms. II-1-12-A-1/29 COLL.: Ms. II-1-13-B-1/3
2	Codici greci Giovanni Damasceno Vitae Isidori reliquiae COLL.: Ms. II-1-12-B-22 Giovanni Doxopatres Commento al De Invenzione di Ermogene COLL.: Ms. II-1-13-B-4 Giovanni Doxopatres Esegese di tutti i poemi della retorica Coll.: Ms. II-1-13-C-43
3	Corano COLL.: Ms. II-1-13-B-31
4	Cronica della guerra di Messer Bernabò COLL.: Ms. II-1-13-C-41
5	Corpus di Documenti diplomatici XI-XVII Sec. COLL.: Ms. II-1-12-C-19 COLL.: Ms. II-1-12-B-41/46 COLL.: Ms. II-1-12-D-56/57
6	Carlo Goldoni Commedia COLL.: MS. II-1-12-C-44
7	Apollo e Gasparine Dramma in due atti COLL.: II-1-12-C-38
8	Joseph de San Benito Los Trattadillos COLL.: II-1-12-B-36
9	Salazar Rodulfo In octo libri phisicorum iusta mentem divi Thomae COLL.: Ms. II-1-12-A-14
10	Grammatica di Spadafora in Compendio delle opere del Rev. Can. Filippo Manzone COLL.: Ms. II-1-12-D-26

Occorre far presente che tra i manoscritti registrati sulla fonte, figurano l’*Index librorum*, che corrisponde alla fonte catalografica Ms. II-1-12-C-64 presa in esame per il presente studio e l’*Index materiarum* che, fatta salva la nostra ipotesi, a

¹⁷⁷ I codici arabi sono 32. Per la loro descrizione si veda M. Amari, *Catalogo dei manoscritti arabi esistenti alla Lucchiana di Girgenti*, Firenze, 1869.

oggi non dimostrabile, secondo cui le poche carte resiste ai danni del tempo sono state unite al primo in sede di restauro, si considera disperso.¹⁷⁸

Tra quelli presenti nella *Nota* e che certamente facevano parte della sua raccolta, si segnala il *Virgilio*, unico codice latino della collezione indenne dalla dispersione, datato 1444, adorno di miniature e di iniziali filigranate, che contiene le *Bucoliche*, le *Georgiche*, l'*Eneide* e gli *Epitaphia*.

Tra i codici “fuori fonte” si segnala l’opera *Monumenti spiegati dell’antica Agrigento e sue medaglie* di Michele Vella del 1766, che l’autore dedica a monsignor Lucchesi riconoscendone i meriti sociali e culturali.

Scienza è questa coltivata da Lei per tutto il corso non solo dei suoi lodevoli studj; ma fin anco di tutti i suoi fedelissimi giorni di vita, con esibirne al Pubblico manifesta testimonianza nella Celebre novella Biblioteca con immenso suo impegno già a fine ridotta.¹⁷⁹

Si tratta di un grosso libro in folio, con la descrizione delle principali antichità della Sicilia, contenente particolari disegni ad acquerello dei resti dell’antica Agrigento.

Da quanto emerge dall’analisi, i codici della collezione libraria di Lucchesi Palli includevano anch’essi opere relative a molti ambiti del sapere, che vanno dalla medicina alle opere teatrali, dai diplomi e prammatiche di Sicilia ai testi di diritto civile e canonico, dai classici alle opere di grammatica, dalla filosofia alla teologia, dalle opere storiche a quelle di geografia.

¹⁷⁸ Il manoscritto venne catalogato dal bibliotecario Michele Ravanà e collocato con segnatura *Ms. II-1-12-C-65*. La scheda cartacea si conserva attualmente nel catalogo alfabetico per autore della biblioteca all’interno della sezione “Manoscritti e Rari”.

¹⁷⁹ BLG, M. Vella, *Monumenti spiegati dell’antica Agrigento e sue medaglie*, Agrigento, 1768, ms. III-1-E-1, c. 4v..

CONCLUSIONI

La raccolta libraria di Lucchesi Palli qui osservata, rappresenta un valido campione di una più ampia collezione di evidenza scientifica e letteraria, che mette assieme la cultura laica e quella religiosa.

Una biblioteca privata ci racconta aspetti complessi riguardanti la sua creazione. Si tratta di un progetto bibliografico che ha una paternità intellettuale ed è, quindi, frutto di un'unica regia intellettuale e degli interessi culturali di chi l'ha posseduta.

Per comprenderlo fino in fondo, infatti, la prima esigenza è stata quella di partire dalla personalità di chi ha creato un bene bibliografico così importante e di inserirla nel contesto sociale e storico in cui è stato concepito.

Quindi, la necessità di considerarla come lo strumento da lui creato e basato, da un lato su scelte personali, ma che dall'altro trova corrispondenza con le coeve esigenze culturali, che ne hanno certamente condizionato la storia e l'evoluzione.

Gli "interessi di lettura" di Andrea Lucchesi Palli si intersecano perfettamente con il progetto da lui concepito nella dialettica tra il carattere "privato" della raccolta e la tendenza ad aprirsi a un uso pubblico: una biblioteca a disposizione di un pubblico più vasto possibile, stabilendo così diverse tipologie di rapporti tra i libri e i loro utenti finali.

Almeno per quanto consentono l'antica documentazione catalografica del materiale costituente la biblioteca e le fonti ancora a disposizione, fondamentali per

la nostra “ricostruzione virtuale”, si può ipotizzare, infatti, che il patrimonio bibliografico ammontasse a circa 8000 opere.

L'unica testimonianza ottocentesca che fornisce dati quantitativi è quella di Alfonso Aquilino, secondo il quale nel 1877:

Questa biblioteca contiene propriamente 13119 volumi, dei quali 9.200 donati dal fondatore, 3919 ultimamente lasciati dal defunto principe di Campofranco di casa Lucchesi Palli, oltre 9824 ammessi dalle piccole biblioteche delle varie corporazioni religiose abolite. Tra le opere esistenti in questa biblioteca 47 sono rare, e di esse 31 stampate, 6 manoscritte edite e 10 manoscritte inedite.¹⁸⁰

Tra il numero di 9200 libri fornito da Aquilino e quelli emersi dalla presente indagine vi sono una serie di discrepanze.

Non è possibile avere un dato quantitativo certo per una serie di ragioni. Il numero di 8000 libri è proposto qui per difetto, ma ci sono ancora una serie di interrogativi che probabilmente sono destinati a rimanere irrisolti a causa di diverse motivazioni.

Da un lato le numerose lacune delle fonti e la frammentazione degli strumenti catalogafici, sia per le coeve scelte operate nella loro stesura, sia per i danni causati dal tempo, che non ci permettono di avere un quadro definitivo sul dato quantitativo relativo alle opere a stampa e, per quel che riguarda il fondo manoscritto, non abbiamo a disposizione elenchi precisi sulla loro consistenza.

Dall'altro la già nota dispersione, causata dai furti e dai danneggiamenti di cui si è precedentemente detto, non quantificabile, ma per cui non tutti i volumi

¹⁸⁰ A. Aquilino, *Guida manuale di Girgenti e dei suoi contorni. Con litografie*, Girgenti, Montes, 1877, pp. 42-43.

compresi negli elenchi settecenteschi fanno ancor oggi parte della Biblioteca Luccheseiana.

Nonostante i danni arrecati dal tempo e dall'incuria dell'uomo abbiano portato ad una frantumazione dell'unità originaria della raccolta bibliografica di Lucchesi Palli, certamente il lavoro svolto sulle fonti e sugli esemplari ha consentito di individuare le stratificazioni della biblioteca, stabilendo l'appartenza alla collezione di Lucchesi Palli e distinguendo i nuclei originali dalle acquisizioni successive.

La ricerca restituisce un interessante esempio di raccolta libraria settecentesca, che ben denota gli interessi specifici di Andrea Lucchesi Palli e della sua visione ampia e trasversale del sapere, che volle far diventare bene d'interesse generale e patrimonio collettivo.

Lo studio, nonostante le ampie problematiche già esposte, ha permesso di elaborare riflessioni su vari temi che rappresentano gli aspetti essenziali della nascita e della vita di una biblioteca: le scelte culturali e i conseguenti criteri di selezione e le modalità di acquisto, l'architettura degli spazi, la tipologia di organizzazione biblioteconomica e di conservazione dei libri e la loro disponibilità per gli utenti.

Il presente lavoro non ha la presunzione né la velleità di offrire una ricostruzione completa e definitiva, ma vuole essere un primo passo verso la conoscenza di un importante patrimonio per la storia agrigentina e di un fondo librario privato, fondamentale per la storia della circolazione delle idee e della cultura siciliana.

L'auspicio è che le notizie raccolte grazie a questa ricerca possano in futuro incrociarsi con altre, rinvenute con l'esplorazione degli archivi oggi inaccessibili o

poco praticabili e che possano permettere il ritrovamento di altri documenti utili allo studio e all'approfondimento di ulteriori aspetti importanti dal punto di vista bibliografico, nonché bibliologico di questo importante patrimonio culturale.

APPENDICE I
DOCUMENTI

1.

Lettera inedita di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori.

BEUM, Archivio Muratoriano, ms., filza 69, fasc. 13, cc. 34-35, 3 ottobre 1729.

Ill.mo Sig.re P.re Col.mo

Sebbene il nome di V. S. Ill.ma sia dappertutto conosciuto nella Repubblica delle Lettere dacchè ella con tanto applauso ha pubblicato eccellenti sue opere ripiene di purgato giudizio e scelta erudizione. Io con dovuta ragione penso che difficilmente potrassi trovare un paese, in cui si universalmente, e con tanta frequenza si parli di sua riverita Persona. Non vi è di presente conversazione alcuna si di Eruditi sia di Nobili, ove di proposito o per incidenza non entri in tavola il Sig.r Muratori. Tutto ciò non d'altronde nasce se non perché V. S. Ill.ma benché è considerata come Direttore d'un Accademia, la quale seguendo i suoi pensieri, ha eletto il titolo del buon gusto. Indire la nuova fondazione d'un Collegio di Nobili fatto in Palermo colla sua approvazione nel metodo degli studi hà fatto di bene, che lasciata la via vecchia sostenuta ancora con troppo impegno dai Gesuiti, vi foste introdotto miglior lume, e diversa maniera d'istruirsi la nobiltà siciliana nelle Buone Lettere, e perciò non senza poco fondamento di spesa alla stessa sua gloria immortale. Non saprei dire qual dispetto non provano i PP. Gesuiti di tale istituzione di studj da loro detta nuova e nobile della Gioventù; Si assicuri non di meno che in qualche occasione di contesa non potendone eglino dissimulare la pena si sono talmente inoltrati in tali eccessi, che o parlando, o scrivendo, si sono fatti conoscere privi non men di dottrina, che di predenza.

Ad uno di questi chiamato Padre Francesco Burgio parve opportuno, per discreditare il Collegio dei Nobili attaccare il Sig.r Muratori e per sol cagione ha impresso un libretto in 8. intitolato *Votum pro tuenda Immaculata Deipare Conceptione ab oppugnationibus Recentionis Lamindi Pritanii vindicatum. Auctore Candido Parhenotimo Siculo S. Theol. Professore.* Il libro benché a giudizio de' Sensati mancasse di buone ragioni e pertanto non colpisse nel segno, anzi stomacasse i lettori cole ingiurie di cui è asperso, pur non di meno avendo l'apparenza di voler difendere una causa pia, potrà sedurre i meno esperti, i quali

girando largo, appena arrivano a capire il fondo della quistione. Si trovava più d'uno, il quale avea voglia e abilità di rispondere, ma altri han creduto che fosse più prudente il disprezzo, altri, che conveniva più tosto aspettare la risposta dallo stesso Auttore oppugnato. Tutti però accordan che fosse necessario l'avvisarne il Sig.r Muratori. Quest'Offizio hò stimato io prestarlo, che sebbene non curi d'uscire in campo, ardisco però di palesarmi, come uno de' conoscitori del suo gran merito. Senza La presenza a S. V. Ill.ma per preventiva notizia, si contenti poi di ricevere il Libro per via di Livorno dal Padre P. Stefano Romeo Cherico Regolare Palermitano, e mio intimo amico. Qualunque sia l'impressione, che farà alla sua mente La pubblicazione di quest'opera, sol tanto dovrà credere sulla mia fede, che in Palermo tutti i Letterati, ed i nobili han resole giustizia, che se le da, e sopra tutti il Sig.r Principe della Lampedusa attuale Pretore della Città, a cui dopo essere stata fatta l'istanza dapparte del sopradetto Padre Burgio, che volea una tal sua opera porre sotto la protezione di questo Ecc.mo Senato; Il Sig.r Pretore conoscendo assai bene di quale stima sia il nome di V. S. Ill.ma per tutt'Europa gliene diede ben tosto la ripulsa [...].

Non si trovano certamente che pochi invidiosi o [...] ignoranti, i quali abbiano applaudito l'impugnator Gesuita. Si degnarà perciò gradire questo mio sincero attestato, e mi crederà, che sono sino all'ultimo spirito.

Palermo 3 8bre 1729.

S. E. Ill.ma

Div.mo obblig.mo S.re vero

Andrea Lucchese

2.

Lettera inedita di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori.

BEUM, Archivio Muratoriano, ms., filza 69, fasc. 13, cc. 18-19, 26 novembre 1731.

Ill.mo Sig.re P.re Col.mo

Le mie replicate infermità e i premurosi affari di mia Casa non mi anno dato campo veruno di prestare prima d'ora a V. S. Ill.ma quell'ossequio e il rispetto che per tanti, e tanti motivi Le debbo; e sono stato senza dubbio alcuno, creduto, che mi sia

scordato dell'obbligazione, che sono tenuto Lei conservare. Cerco ora di supplire La involontaria mancanza colla occasione che portasi in Milano il Sig.r Abate D. Francesco Testa nobile Gentiluomo Siciliano, vero Letterato, dedico agli ottimi studj e non meno di morali virtù adornato. Egli non è poscia di me inferiore nell'inclinazione, e stima verso Le sue opere; e per La sua pregiata Persona; Non lascerà il detto Sig.re di scrivere a V. S. Ill.ma posto che arriverà in Milano, e le farà giungere L'opera del Galtieri con alcune iscrizioni di Catania, neppur da sudetto rapportate. Non è stato possibile di ricavar dappiù Amici altre consimili, i quali me l'anno promesse e avutele, Le farò costì arrivare; Se la mia sanità mi avesse accompagnato avrei voluto farle un travaglio di supplire alla edizione di Palermo del cennato Galtieri, quel tanto vi fosse stato di sovrappiù nell'altra più recente fatta in Messina; ma questa è una fatica grande, perché Le disquisizioni sono tutte affatto doverse l'una coll'altra. Il Lavoro da me fatto sopra i benefizj Siciliani, non hò voluto per ora inviarle, perché lo voglio un poco meglio polire. Invio a V. S. Ill.ma due lettere del Sig.r Campailla una per Lei, e l'altra pel Presidente dell'Accademia di Urbino. Il Sig.r Mastro Razionale Prescimone mi ha detto, che ha Lei inviato un ristretto della vita di esso Campailla; e mi hà incaricato di fare con esso veci le sue parti, come appuntino Lo eseguisco. Un mio Amico Teatino nominato il Padre D. Jacopo Gravina fratello del Sig.r Conte Gravina, e stretto Parente del Sig.r Principe di Palagonia, cavalier del Tesor d'oro hà sotto il Torchio il primo tomo intitolato Synopsis totius Theologiae ad mentem Em.mi Card.is Thomasij. L'opera è degna, perché contiene tutte le difficilissime quistioni della Teologia, e queste portate secondo il gusto del presente secolo. In essa trovava V. S. Ill.ma in più lochi citata la sua dotta opera De Ingeniorum moderamine come i suoi Prologomeni fatti a quella del Condermo che mi favorì farmi avere cogli Esercizj di S. Ignazio, e Vita del Padre Segneri Juniore per via di Roma, ed io con altra mia le rese le dovute, e distinte grazie. Mi piglierò la libertà dapparte dell'Autore dell'opera fattane un dono posto sarà terminata di stamparsi che per compiersi vi mancano otto, o dieci fogli. Una tale fatica servirà per far vedere in Sicilia esservi delle Persone, che gustano il presente sistema di Studj, e che non caminano ciechi, secondo vien loro detto da

taluni bigotti. Ella ripeteva in detta opera di passaggio tratto il punto del voto, e del martirio per sostenere L'immunità del peccato origine della Vergine. L'Auttoe sarà alei parzialissimo, come egli è di sue nobili opere innamorato; e mi creda, che Le conserva quella stima, e venerazione al pari del suo gran mento. Io non ostante che trovomi con si poca salute stò lavorando una introduzione alla Storia Ecclesiastica Siciliana, la quale dovrassi nell'Accademia nostra del Buon gusto recitare, affine che una Classe dell'Accademici faticasse per illustrare con arte e critiche ricerche e la Storia Siciliana Ecclesiastica; che sinora non ne abbiano niuna perfetta. Vi sono pure altre due classi di Accademici, che stanno pur lavorando l'una sopra La Storia naturale Filosofica Siciliana, e L'altra sopra la Civile. Qui abbiamo il Sig.r D. Antonino di Giovanni Canonico – della Chiesa di Tavormina, ed ivi di Patrizio. Costui pensa di far una Storia compiuta toccante alla Sicilia sagra prendendo di scudo in scudo Le sue ricerche antiche e a mio credere La impresa non può essere neppiu bella, neppiu nobile; imperciocché si è impegnato a far vedere non soltanto quegli errori, in cui sonosi inoltrati i Siciliani, ma anche i Forastieri, e i più dotti Critici de nostri tempi, fra quali fa vedere molti abbagli in cui sono caduti anche i Bollandisti, e loro Continuatori. Il Sig.r Canonico Pantò è stato gravemente ammalato, ora ristrovasi in campagna per ricavare qualche beneficio dell'aere. Mi dedico ubb.mo a suoi comandi, e mi fò credere, che sono.

Palermo 26 9bre 1731.

S. E. Ill.ma

Div.mo obblig.mo S.re vero

Andrea Lucchese

3.

Memoria inedita di Pietro Paolo Blasucci per la stesura della relazione da presentarsi al Re per il suo assenso alla fondazione della Casa di Girgenti.

APRAG, ms., fasc. II- B- 2, cc. 1-2, [1761].

Nonostante D. Lorenzo Gioeni Vescovo di Girgenti fece il suo testamento e una schedula testamentaria prima della sua morte, lasciò i suoi fidecommissarj perfarsi alcune opere nella Città di Girgenti.

Prima di morire fece fabbricare una casa per farsi li esercizi di S. Ignazio, comoda di cinquantadue camere con loro corridori in due piani, uno di prim'ordine el'altro di secondo in alto. Pensò di provvedere la detta casa di ogni sorta di utensili, di letti, bianchierie e altri fornimenti per tutte le camere, come tutti gli utensili di cucina e canava. La detta casa ha la sua capella, refettorio, e cucina e tutti altro bisognevole. Il riferito Mons. Vescovo Gioeni chiamò da Roma i Padri della Missione affinché avessero la detta casa colla Fondazione del loro mantenimento, e rilevò dalla Real Clemenza di Sua Maestà l'assenso regio per essere governata la detta casa dai Padri della Missione colla obbligazione di eglino dover fare in tutti gli anni diverse fatte di esercizi di S. Ignazio in essa casa, e fare le missioni nommeno pella Città di Girgenti, che per tutta la sua Diocesi, ma non ebbe effetto la convenzione coi suddetti Padri.

Il presente Vescovo di Girgenti Mons. D. Andrea Lucchesi ritrovando vacua la casa presente fabbricata da Mons. Gioeni con tutti gli utensili avendo impiegata la spesa di scudi 18 ebbe la primura sin dal suo cominciamento del suo governo di riempiere la suddetta casa di operaj per lo stesso santo fine del passato Vescovo per farsi li esercizi e le missioni per tutta la Diocesi e non l'ha potuto eseguire per li tantilitigj che ha sofferto coi di lui Capitolari si è ora risoluto essendo passati già tutti li litigj che la suddetta casa figgi fondata fusse abitata da tali operaj i quali facessero e i stanti esercizi e le missioni per tutta la Diocesi e a bella posta ha chiamati in Girgenti i Padri della Congregazione del SS.mo Redentore, che ritrovansi nelle loro case vicino Napoli affinché eglino in ogni tempo di carnovale facessero delle Missioni nella Città di Girgenti e dessero in essa casa i santi esercizj a tutta sorta di persone. Sono da tutti li ceti della Città di Girgenti stati applauditi , e ànno essi fatte delle vive e premurose istanze al Vescovo affinché fussero detti Padri della Congregazione del SS.mo Redentore stabiliti, e fermati in essa casa di exercizj a questo effetto fabbricata dal fu Mons. Gioeni.

Si dimanda impertanto da Sua Maestà il regio assenso, che si degnasse accordare quel tanto fu concesso al difonto Mons. Gioeni, che la riferita casa da lui fabbricata per essere ai Padri della missione, sia per intendersi data anche al presente Vescovo per li Padri della Congregazione del SS.mo Redentore, giacché non si tratta di fabbricarsi nuova casa ma quella stessa già fatta e formata servisse per i riferiti Padri del SS.mo Redentore.

Pierpaolo Blasucci della Casa del SS.mo Redentore.

4.

Atto di donazione della Biblioteca Lucchiana al Popolo Agrigentino. ¹⁸¹

ASAG, Atti notarili. Notaio Giovanni Giudice, ms., vol. 3309, cc. 77-84, 1765.

Donatio bibliothecae pro populo et civibus Agrigentinis cum Ill.mo et Rev.mo domino d. Andrea Lucchesi Palli Episcopo Agrigentino.

Notarius D. Johannes Giudice Agrigentinus.

Die decimo sexto octobris decimae quartae indictionis millesimo septingentesimo sexagesimo quinto.

Notum sit omnibus quod Ill.mus et Rev.mus Dominus Comes D. Andreas Lucchesi Palli ex Principibus Campifranzi, Dei et Apostolicae Sedis gratia, huius Agrigentinae Ecclesiae Episcopus, animo reputans quam pium esse et laudabile pro Dea eiusque anima et peccatorum remissione publicae utilitati consulere per erectionem Bibliothecae quae omnibus pateret ad hoc ut bonarum artium, studia, omnisque generis scientiae magis magisque colerentur, unde innumera in Ecclesiam aequae ac in rempublicam bona dimanant, plurimis abhinc annis, nec laboribus parcens neque expensis, Bibliothecam librorum copia et delectu insignem collegit.

Deinde cum ad Agrigentinam hanc episcopalem cathedram Dei providentia auctus, episcopali palatio quem angustum ampliavit, collabentem refecit, inelegantem ornavit ac nova aedificiorum accessione, a fundamentis excitata, amplissimum reddidit, ingentem aulam libris asservandis satis aptam aedesque pro habitatione Bibliothecarii, sive Custodis adjunxit ut episcopalem hanc urbem ad maiorem Dei gloriam novo hoc beneficio cumulet.

¹⁸¹ Documento pubblicato in D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchiana* cit., pp. 253-257. Si è ritenuto opportuno effettuare una nuova edizione del documento, in quanto la precedente presentava alcune imprecisioni e lacune.

Propterea sub hoc praecipuo fine dictus Ill.mus et Rev.mus D. Lucchesi decrevit ad infractam donationem ac assignationem bibliothecae bonarum Literarum modis et conditionibus quibus infra devenire, aliter non devenisset.

*Qua de causa ea donatione et assignatione, quae dicitur mera pura simplex et irrevocabilis, ut infra, vigore presentis sub legibus et conditionibus infrascriptis, titulo donationis et assignationis irrevocabilis ut supra, titulo et causa habere licere concessit et concedit publico omnibusque civibus huius urbis Agrigenti ad hoc ut studia facilius colerentur et pro eis loco jam constructo et electo ut supra et rev.mis Deputatis inferius eligendis absentibus, me notario pro eis stipulante et titulo donationis et assignationis irrevocabilis ut supra in perpetuum recipiente, supradictam aulam et aedes pro habitatione Bibliothecae Praefecti adiacentes et conjungentes, assignatas et assignandas ac totam eius Bibliothecam ut dicitur di lettere umane ed universalmente di tutte le facultà, così Biblici, Santi Padri, spositori, predicabili, ascetici, morali, politici, istorici, ecclesiastiche e profane, filosofia, teologia, dommatica e morale, medicina leggi civili e canoniche, rettorici, poeti, varie erudizioni ed umanità e varii manuscritti di diverse facultà e varie scritture giurisdizionali, benché non si fossero notate sin ora nell'indice generale, in una col medagliere e tutt'altro che appresso si dirà e con tutti li stipi: grandi e piccioli, tanto fatti quanto da farsi e le scaffè di tavole, *omnia demum includendo et nihil excludendo*, quella medesima tutta e integra come sta nel Palazzo di detto Ill.mo Donante, meglio descritta in un volume in foglio che contiene il Catalogo di essi libri, e giusta il Catalogo o libro dell'Indice generale consegnando o a me infrascritto notaro o ad altro notaro a detto Ill.mo Donante benviso; o vero alli infrascritti Rev.mi Deputati e persone infrascritte o ad altre persone che per tale effetto e li serà, sia che consegnato o non consegnato per detto Ill.mo Donante e detto catalogo *seu indice semper et in omni futuro tempore* vuole che la presente donazione abbia il suo effetto e vigore e non altrimenti.*

Totam et integram, etc.

Francam, etc.

Cons., etc.

Ad habendum per dictum publicum omnerque cives huius urbis Agrigenti ac eiusdem habitatores et pro eis per dictum locum ab eodem ill.mo Donante et assignante ad effectum ut supra et per dictos

deputatos inferius eligendos me notario pro omnibus supradictis stipulante dictam Bibliothecam superius inter vivos donatam a die mortis ipsius Ill.mi et Rev.mi Donantis et assignantis (post longevos annos) vel antea, si placuerit et ab inde in perpetuum et cunctis futuris temporibus et in perpetuum tenendum possidendum uti fruendum et gaudendum, non autem vendendum, amovendum nec alienandum prout infra.

Cedens propterea et in totum transferens praedictur Ill.mus e Rev.mus Episcopus donans et assignans, per se et suos, praedicto Publico omnibusque civibus et habitatoribus huius urbis Agrigenti et pro eis dicto loco ut supra per dictum Ill.mum Donantem electo ac deputatis infra eligendis absentibus, me notario pro omnibus supradictis stipulante et in perpetuum recipiente, omnio et singula jura omnesque actiones, rationes et causas reales, personales per quae et quas habuit, habebat et habet, aut potest et sperat habere in dicta Bibliotheca superius irrevocabiliter inter vivos donata et assignata et in eius exercitio et manutentione ac petitione, recuperatione et consecutione contra et adversus omnes et quoscumque heredes dicti Ill.mi Donantis qualiter obligatos ad ipsius consignationem per causas ac positiones, prout amodo, Leges vero et conditiones de quibus desuper fuit facta mentio sub quibus omnibusque praecedentibus fuit per dictum Ill.mum Donantem ad praesentem devenum, aliter minime devenisset, sunt infrascripta.

E primo che da detto Pubblico e Cittadini di questa città di Girgenti ed abitanti in essa e luogo come sopra eletto, come pure dagli infrascritti Deputati e da altri Ministri né da altra qualsivoglia persona di qualunque autorità e grado non s'abbia né possa mai amoversi, vendersi né alienarsi suddetta libreria come sopra donata ed assegnata, così in tutto come in parte, ma che resti e debba restare la detta libreria sempre per uso dello studio di tutti li letterati cittadini e di ogni altro studioso senza che da detto Pubblico e Cittadini e luogo come sopra designato e dai deputati ed altri ufficiali, da qualsivoglia altra persona di qualunque grado e condizione, eziandio che fosse superiore di qualunque autorità, s'impedisca lo studio pubblico in detta libreria nella forma di sopra descritta. Dippiù esso Ill.mo e Rev.mo Donante si ha riserbato e riserba la facoltà e potestà di prescrivere e stabilire tutte quelle leggi che gli sembreranno opportune per regolamento di detta libreria.

E perché per avere tutta la buona esecuzione questa pia opera e volontà bisognano gli ufficiali che soprintendano colla dovuta attenzione alla suddetta pubblica

libreria, pertanto, in vigor della presente, il suddetto Ill.mo e Rev.mo Donante ave eletto ed elegge i Deputati di detta libreria Mons. D. Antonino Can. Cavaleri, Vescovo di Eritrea, il Ciantra D. Domenico Spoto, il Can. D. Giuseppe Palermo ed il Can. D. Vincentio Antinoro, dopo la morte dei quali siano e si intendano eletti, come per il presente detto Ill.mo e Rev.mo Donante ave eletto ed elegge i Rev.mi Cantore e Canonico Tesoriere e i due primi Canonici Presbiteri con che al Cantore D. Domenico Spoto succede chi avrà tal dignità dopo la di lui morte, a Monsignor di Eritrea succeda il Canonico Tesoriere ed al Canonico Palermo o Antinoro succedano uno dei due Canonici Presbiteri giusta il stallo del Coro, quali Canonici Presbiteri siano e si intendano quei di prima erezione di questa Santa Chiesa Cattedrale di Girgenti che occupano o che *pro tempore* occuperanno i primi due stalli del coro dopo le dignità coll'ampia facoltà di invigilare in tutto e per tutto al mantenimento di detta libreria ed alla particolare osservanza di quanto si contiene nella presente donazione e di tutto ciò ancora che prescriverà esso Ill.mo Donante nelle leggi che si ha riserbato di formare come sopra, confidando detto Ill.mo Donante nello zelo di detti Rev.mi Deputati per il pubblico bene o per l'accrescimento della letteratura che impiegheranno tutta la loro attenzione nel disimpegnare la carica loro commessa con che acquisteranno non solo del merito presso Dio, ma cooperiranno ancora al bene del Publico tanto spirituale quanto temporale che risulta dallo studio della sacra e profana scienza perché così vuole e non altrimenti.

Dippiù esso Ill.mo e Rev.mo Donante ave eletto ed eligge in bibliotecario o sia custode, a prefetto della suddetta pubblica libreria il Rev. Sac. professore dell'una e l'altra legge e di Sacra Teologia D. Emanuele Caraccioli durante la sua vita e che non possa essere in alcun caso rimosso ancorché arrivasse ad ottenere beneficio che l'obbligasse ad assistere al coro di questa Cattedrale, cui assegna per abitazione le camere e stanze a spese di detto Ill.mo Donante fabricate e fabbricande assegnate ed assegnande per abitazione e comodo del Bibliotecario, come pure il salario di onze ventiquattro in ogni anno da assignarsi sopra beni e rendite di detto Ill.mo Donante come dichiarirà per atto di pubblico notaro e morto detto Rev. D. Caracciolo sia *in*

perpetuum in facoltà dei Rev.mi Deputati eligere il bibliotecario senza dipendenza di alcun superiore e ciò quante volte occorrerà il caso della vacanza o per rinunzia o per morte o per altra giusta causa, con che però non possa essere eletto il Bibliotecario se non che sia un sacerdote, che sia stato almeno una volta approvato in concorso *ad curam animarum* e che non abbia alcun beneficio o dignità o ufficio che l'obblighi alla residenza ed assistenza al coro, o altrove, volendo ed ordinando detto Ill.mo Donante che siano preferiti a tal carica li lettori del Collegio di Santo Agostino e Tommaso, secondo il loro grado, qualora siano preti secolari. Con che però non possano trattenere la lettura e la prefettura, ma solamente la prefettura coll'onorario assegnato e casa destinata.

Dippiù esso Ill.mo Donante vuole ed espressamente comanda che la suddetta pubblica Libreria sia assistita da un sottobibliotecario che almeno abbia perfezionato il corso degli studi in questo seminario e sia un ecclesiastico non manzionario o in altra maniera addetto al coro di questa Cattedrale e che non abbia similmente altro qualunque officio in questo seminario o altrove, assegnando al suddetto sottobibliotecario il salario di onze dodici in ogni anno sopra i beni e rendite da dichiararsi dal detto Ill.mo Donante il quale si riserba la facoltà di eligerlo e nominarlo e rimuoverlo sempre e *quandocumque ad nutum et ad suae libitum voluntatis tam cum causa quam sine causa*, qual facoltà detto Ill.mo Donante dopo la sua morte accorda a detti Rev.mi Deputati.

Dippiù ordina ed espressamente comanda che sia servita la suddetta libreria da un massaro per tenerla ben netta e polita. Farà in ordine alla medesima tutti quei servizi che gli saranno dai deputati e dal primo e secondo bibliotecario comandati, e quel famulo, ossia massaro, che sia pure amovibile *ad nutum* non meno da detto Ill.mo Donante che da Rev.mi Deputati si pagherà il salario di onze dodici in ogni anno sopra i beni e rendite di esso Donante.

Dippiù esso Ill.mo Donante vuole ed espressamente comanda che in tutte le ore che dovrà stare aperta la libreria per comodo degli studiosi cittadini che abitatori debbono essere sempre ed immancabilmente presenti il suddetto Bibliotecario ed il sottobibliotecario sotto pena di essere rimossi dall'impiego e che nelle suddette ore

specialmente debba sempre il famulo o sia massaro fermarsi nella stanza vicina per essere pronto ad ogni occorrenza e ciò sotto la stessa pena.

Dippiù esso Ill.mo Donante proibisce a detti Deputati Bibliotecari ed altri che *pro tempore* saranno di accomodare e cioè dare in prestito libri tanto stampati quanto manoscritti ed a qualunque persona di qualsivoglia grado ed autorità ancorché fusse superiore e degno di speciale menzione sotto la pena rispetto ai Bibliotecari di perdere il salario di un anno per ogni contravvenzione e rispetto a tutti sotto le pene che accorderà il Sommo Pontefice ad istanza di esso Ill.mo Donante e dai Deputati medesimi; come pure che i suddetti Bibliotecari che *pro tempore* saranno debbano ben custodire li suddetti libri con tutta la possibile diligenza per preservarli dal tarlo e perché così vuole e non altrimenti.

Dippiù vuole ed espressamente comanda detto Ill.mo Donante che nella porta della biblioteca suddetta, dalla parte di fuori si abbiano o si debbano mettere due tavole di marmo nelle quali saranno scolpite le leggi in cui si dichiara espressamente il contegno da praticarsi dagli studiosi che vorranno applicarsi alle dottrine e scienze in questa libreria.

Dippiù per conservazione ed accrescimento della suddetta pubblica libreria il detto ill.mo Donante assegna alla medesima e per essa ai sopradetti deputati tutte quelle fabbriche che per comodo del bibliotecario sono state fatte e si facciona al presente espressamente ordinando detto Ill.mo Donante che siano a detta libreria acquistati li magazzini sotto la sopradetta libreria ed antelibraria nonché quella parte del castello che dall'Ill.mo di Castrofilippo e suoi comprò dalla parte di oriente in cui si è a spese di detto Ill.mo Donante aprita la porta e fatto al di dentro un muro di calce e rina per divisione da quello che appartiene a detto Ill.mo Duca, una con tutto quel terreno attorno l'anzidetta parte del castello e tutto altro tale quale fugli venduto come per contratto enfiteutico agli atti di notar Bernardino Maniscalco di Palermo sotto il primo di maggio 9 ind. 1761 al quale si abbia relazione.

Inoltre per l'anzidetto motivo gli assegna tre corpi di case con sua cisterna e cortile nel rabato confinanti con le case di don Bartolomeo Buscemi ed Antonino di Baldo le stesse oggi locate a mastro Vincenzo Giuffrè per ooze due e tati quindici annuali

come pure la rendita di onze due e tarì dodici cioè onza 1.4.10 dovuta da Giuseppe La Licata sopra chiusa di terre nel feudo delle due Caneje, confinante colle chiuse di don Raimondo Gazza ed Antonino Stilla ed onze 1.3.10 dovuta da Sigismondo Randisi sopra la chiusa nel detto feudo meglio per contratto di vendizione delle di sopra onze 4.27 fatta da don Francesco Buscemi a favore del rev.mo can. d. Giuseppe Palermo *pro persona nominanda* sotto li 12 aprile 12 ind. 1764 agli atti di notar Calogero Palumbo ed atto di nomina a favore di detto Ill.mo Donante fatta dal detto rev.mo Canonico agli atti di me notaro Giovanni Giudice, oggi li 16 ottobre 1765.

Dippiù vuole ed ordina ed espressamente comanda detto Ill.mo Donante per la custodia di detta libreria che così il sopracennato Bibliotecario eletto, come pure gli altri successori *in perpetuum et in infinitum* abbiano e debbiano fare atto pubblico di ricevuta di detta Libreria colla relazione al Catalogo *seu indice* de' libri che esso Ill.mo Donante consegnerà come che per comodo e per vantaggio degli eruditi.

Detto Ill.mo Donante ha fatto una buona raccolta di medaglie imperiali e consolari siciliane, greche e cartaginesi conservate in un gran medagliere lavorato di noce con una medaglia antica al di sopra che divisa Agatocle qualora entrò in Girgenti come pure d'alcuni monumenti antichi d'oro e di altra specie nonché alcune corniole delle quali cose egualmente ne fa donazione al pubblico e per esso ai sopradetti deputati. Ordina perciò e comanda che se ne facci dal bibliotecario la ricevuta coll'inventario ch'esso Ill.mo Donante consegnerà quali catalogo ed inventario abbia e debbia conservarsi cioè una copia nella stessa biblioteca ed un'altra in potere del Rev.mo Cantore di questa cattedrale presente e che *pro tempore* sarà per confrontarsi ogni qualvolta si muterà il bibliotecario o per morte o per rinunzia del sac. D. Emanuele Caraccioli come sopra eletto durante la sua vita naturale senza che possa da Rev.mi Deputati rimuoversi, oppure quando l'ufficio di bibliotecario per morte, rinunzia o rimozione dei bibliotecari che succederanno al suddetto Rev. di Caraccioli, i quali potranno per giusta causa essere rimossi da detto ufficio dai suddetti Rev.mi deputati, con che essendovi alcuni libri duplicati si possono questi duplicati cambiare con altri libri necessari dai suddetti deputati e bibliotecario lo che non si

intenda per quelle opere dei SS. Padri di ottima edizione quali trovansi duplicati coll'edizione dei PP. Maurini come pure per quelle opere italiane di quei autori che fussero di diversa edizione con diversi comenti e di quei libri che sono di rara edizione.

E perché vi sono alcuni libri proibiti vuole esso Ill.mo Donante che si abbia da ottenere licenza da S. Santità affine di potersi conservare in detta libreria per il pubblico bene conché però devono detti libri stare serrati a chiave da trattenersi dal suddetto bibliotecario affinché non possa ognuno a suo arbitrio leggerli, ma solamente coloro che mostreranno la necessaria licenza perché così vuole e non altrimenti. Anzi dovendosi da detto Ill.mo Donante fabricare tre camere contigue a detta libreria nelle quali si doverà entrare per una porta dall'antilibreria, dice, ordina e comanda detto Ill.mo Donante che in una o due di esse camere debbonsi tali libri conservare in stipi di noce e d'ebano antichi che oggi esistono ed una debba servire per conserva del medagliere ed altre antichità di diversa specie.

E finalmente esso Ill.mo Donante ha dichiarato e dichiara che in questa donazione e quanto in essa si contiene non abbiano debbiano né possano mai ingerirsi l'Ill.mi e Rev.mi vescovi di Girgenti suoi successori, *in perpetuum ed infinitum*, né altra persona in loro nome né altro superiore si ecclesiastico che secolare né per ordinare o dispensare all'accomodo di suddetti libri di sopra donati, poiché così vuole ed espressamente ordina e comanda esso Ill.mo Donante che non ha fatta questa donazione ad altro fine che pel bene pubblico di questa città di Girgenti accioché nessun superiore si ecclesiastico che secolare s'avesse ad intromettere ingerire e dispensare alle leggi nella presente donazione e a quelle che esso Ill.mo Donante si ha riserbato di potere a suo arbitrio aggiungere; che vuole che si abbiano tutte ad eseguire colla maggior puntualità perché così vuole ed espressamente comanda e non altrimenti.

Quam quidem praesentem donationem praefatus ill.mus Donans prosit habere ratham, gratam et firmam ac omnia in ea contenta habere ratia, grata, firma et firma in omnem eventum per in pace.

Et predicta attendere, etc.

Iuravit visis scripturis more episcoporum.

Unde, etc.

*Testes, Rev. Sac. Beneficiarius D. Felix Porcello, Rev. Franciscus Busuito et Antoninus Rizzo †
Andreas Episcopus Agrigentinus Donans confirmo ut supra.*

5.

*Decreto del Luogotenente Generale in Sicilia per effettuare un censimento dei manoscritti e dei libri
di prima stampa delle Biblioteche di Sicilia.*¹⁸²

IL MARCHESE DELLE FAVARE LUOGOTENENTE GENERALE IN SICILIA

Am. Trigona Giudice della Regia Monarchia, Palermo 10 agosto 1827. Archiv.
Sudetto filz. fol. 358.

DIPLOMA DLXXVI

Conoscendo io di essere bello, e precipuo ornamento delle Biblioteche di Ordini religiosi, e Comunità ecclesiastiche, i codici e i manoscritti antichi, e i libri di prima stampa, quelli cioè impressi dopo il 1446 sino al 1500, e che convenga conservare, e custodire con gelosia questi preziosi monumenti su cui ogni colta persona fissa la sua attenzione; ed evitar volendo l'inconveniente, che sieno in qualunque modo sottratti o dispersi come talvolta è avvenuto, di che mi ha reso consapevole la Commissione di pubblica Istruzione, ho risoluto di emettere le seguenti determinazioni.

1. Che i Superiori d'Ordini religiosi, e di Comunità Ecclesiastiche presso cui esistono delle Biblioteche, facciano formare tra lo spazio ei quattro mesi due copie d'un elenco di tutti i codici manoscritti, e i libri di prima stampa dell'epoca sopraindicata.
2. Che le anzidette copie siano formate dai Superiori surriferiti, restando a loro cura di farne la consegna al Bibliotecario in capo, onde ne sia in ogni tempo responsabile.

¹⁸² Documento pubblicato in A. Gallo, *Codice ecclesiastico sicolo* cit., p. 245. Si fornisce la trascrizione integrale del documento per completezza dell'informazione.

3. Che una di dette copie rimanga in potere del Bibliotecario in capo, e l'altra sia rimessa a questo Ministero di Stato per farsi depositare presso la Commissione di Pubblica Istruzione.

4. Che i superiori surriferiti ad ogni sei mesi verificchino col confronto dell'elenco soprindicato se esistano tutti i codici manoscritti, e libri di prima stampa in esso annotati, e nel caso di mancanza ne rendano Lei avvisato per darmene subito intelligenza, onde impartire le providenze che convengono.

5. Che tutti i Codici, i manoscritti, o libri di prima stampa siano conservate in una stanza a parte, e custoditi sotto chiave.

In conseguenza di questa mia disposizione darà Ella gli ordini opportuni onde abbia adempimento quanto di sopra ho prescritto, nell'intelligenza che queste misure da me prese sono unicamente dirette ad impedire la perdita dei surriferiti oggetti preziosi, e far si che si conservino per decoro delle Biblioteche che si possiedono.
Palermo 30 agosto 1827.

6.

Decreto del Parlamento generale di Sicilia con cui si istituì l'obbligo per gli editori e gli autori di tutte le opere stampate in Sicilia di fornirne gratuitamente una copia ad alcune "pubbliche Biblioteche" di Sicilia tra cui la Lucchesiana. ¹⁸³

PARLAMENTO GENERALE DELLA SICILIA

Il Parlamento decreta:

Art. 1: gli editori ed autori di tutte le opere che si stamperanno in Sicilia sono tenuti a fornirne gratuitamente una copia a ciascuna soltanto delle seguenti pubbliche Biblioteche.

1. Biblioteca del Comune di Palermo
2. “ dell'ex-Collegio nuovo Gesuitico.
3. “ dei Padri dell'Olivella.

¹⁸³ Documento pubblicato in Sicilia Governo provvisorio 1848-1849, *Collezione di leggi e decreti del General Parlamento di Sicilia* cit., p. 139. Si fornisce la trascrizione integrale del documento per completezza dell'informazione.

4. “ dell’Università degli Studi di Palermo.
5. “ di quella di Messina.
6. “ dell’altra di Catania.
7. “ Lucchesiana di Girgenti.
8. “ Fardelliana di Trapani

Art. 2. Ogni altra contraria disposizione rimane revocata, e sarà necessario un Decreto del Parlamento per darsi in franchigia copie di opere agli Stabilimenti pubblici di qualsiasi natura.

Fatto e deliberato in Palermo li 5 agosto 1848.

Il Vice-Presidente della Camera dei Pari

Firmato Duca di Montalbo

Il presidente della Camera dei Comuni

Firmato – Marchese di Torrearsa

Pubblicato in Palermo il dì 8 agosto 1848

7.

Lettera inedita del Sindaco di Girgenti al Prefetto con la quale si comunica l'invio di documenti riguardanti la Biblioteca Lucchesiana richiesti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

ASAG, Atti della Prefettura - Gabinetto, ms., vol. 142, n. 4161, 26 aprile 1911.

Accogliendo la richiesta pervenutami da S. S. Ill.ma per tramite verbale del Segretario D.re Zaccaria, ho fatto compilare le copie degli atti riflettenti questa Biblioteca Lucchesiana per essere spediti a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

I documenti che invio sono:

- 1) testamento del Conte Andrea Lucchesi Palli vescovo di Girgenti del 15 maggio 1761 fatto a favore della Biblioteca.
- 2) Atto donazione della Biblioteca alla città di Girgenti del di 16 ottobre 1765;
Conferma di detta donazione del di 28 settembre 1768.
- 3) Copia della sentenza della Corte di Appello di Palermo sulla causa tra i deputati della Biblioteca Lucchesiana e il Sindaco di Girgenti.

Voglio augurarmi che i detti documenti possano giovare alla nazionalizzazione di quella Biblioteca ove sono libri e manoscritti d'inestimabile valore che meritano di essere meglio custoditi nello interesse della Pubblica Istruzione Nazionale.

Il Sindaco

I. Giambertoni

**APPENDICE II
IMMAGINI**

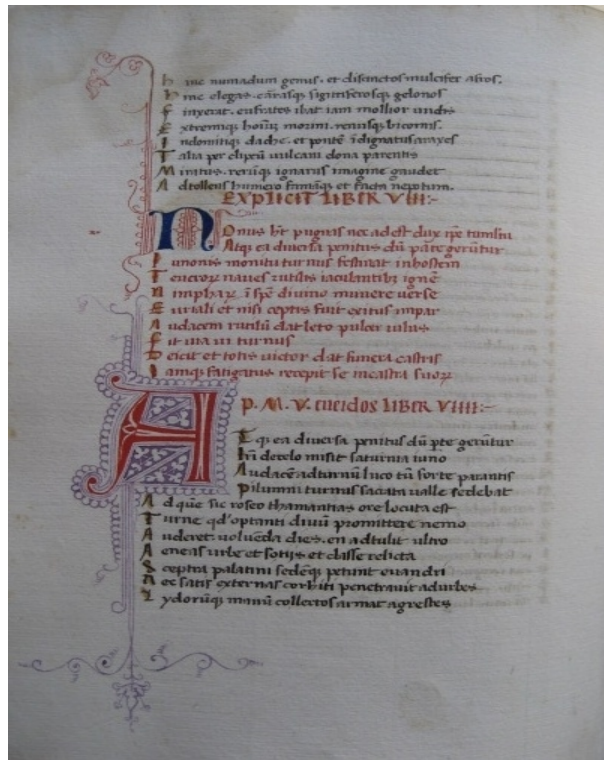


Fig. 27 Virgilio, *Bucoliche, Georgiche, Eneide, Epitaphia*, ms., 1444, c. 46r.

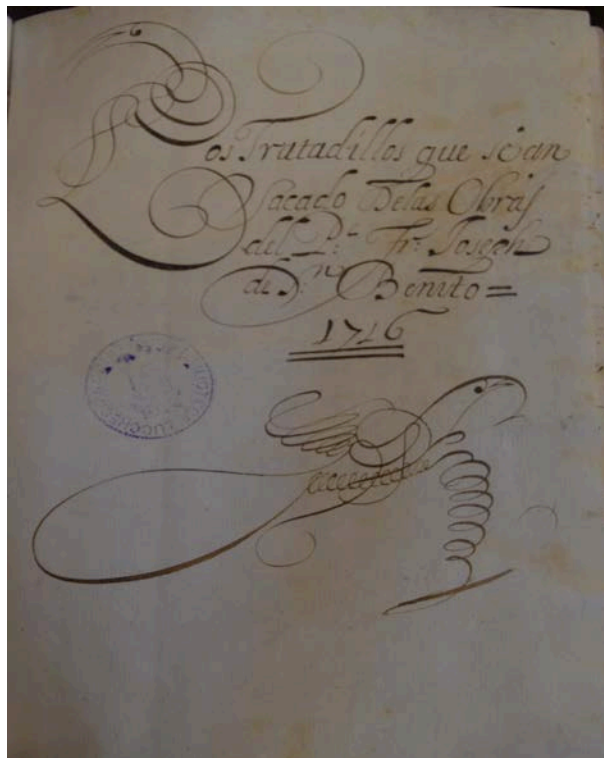


Fig. 28 J. de San Benito, *Los Trattadillos*, ms., 1710, frontespizio



Fig. 29 G. Plinius Secundus, *Historia naturalis*, Roma, Conrad Schweinheim e Arnoldo Pannartz, 1470, frontespizio.



Fig. 30 J. Duns Scotus, *Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi*, Venezia, Johannes de Colonia and Johannes Manthen, [1478], frontespizio.

Nota che questa Proccetta, Requisitione
 e conservativa Supplicatione fu
 comprata da Carlo Cesare nell'anno
 Mille, Seicento, Settanta, a sedici
 Maggio per Tari Venticinque, con
 un profichiere per l'Antichita
 e per il due. Donera ogni in stima

Andrea Lucchese de
 Principi di Campofranco
 lo comprò dopo la morte
 del cennato Carlo Cesare
 per onze due di moneta
 Siciliana. e per la sua
 utilità e per la materia
 de tratta vale assai più
 e merita tutta la estimazione

Et Sibilla de iudem de Lucchese
 Et Annunzio Campofranco

1478

Composita fu la fofscripta pecta p lo est
 mio & peritissimo doctore miss Manfredi zi
 zo: laudata & comendata per tutto el celebran
 tissimo collegio dili doctori dila nobili cita &
 Missina lecta & intimata audacter p lo egre
 gio notario Antoni mananti: alo illustri con
 te di prates & fu in camera del Regio castello
 dila preclarissima citati di Cathania ali miss
 ecc^o hexviii: nel anno ch la xiiii^o: currea. A
 di xxvii del miss di settembre Presenti li nos
 tri Ambafaturi magnifici & valorosissimi: li
 quali foro miss: Iohanni de stayri: miss Ioha
 ni antonio gocto: Iacopo campulo: marco il
 morto & de plebe Cola cunstabili & Cheli &
 fo: Absente magnifico Lodouico de bonfiglio
 festimo ambafaturi loquale p aliquanta sua i
 dispostione era ala stanza remalto;

Andrea Lucchese
 de Principi di Campofranco

210
 13836
 3/4/11

Figg. 31-32 M. Zizo, *La protesta dei Messinesi*, Messina, Henricus Alding, 1478, nota di acquisto, *ex libris* e firma.



Fig. 33 *Biblia*. Lugduni, per Antonium du Roy, Impensis Francisci Turchi & Iacobi de Giuntis, 1528, frontespizio.

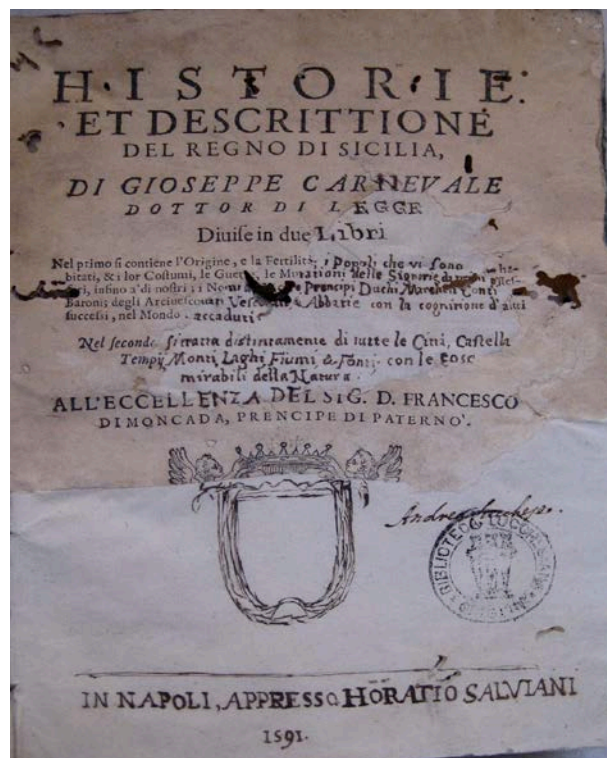


Fig. 34 G. Carnevale, *Historie et descriptione del Regno di Sicilia*, Napoli, Orazio Salviani, 1591, frontespizio.

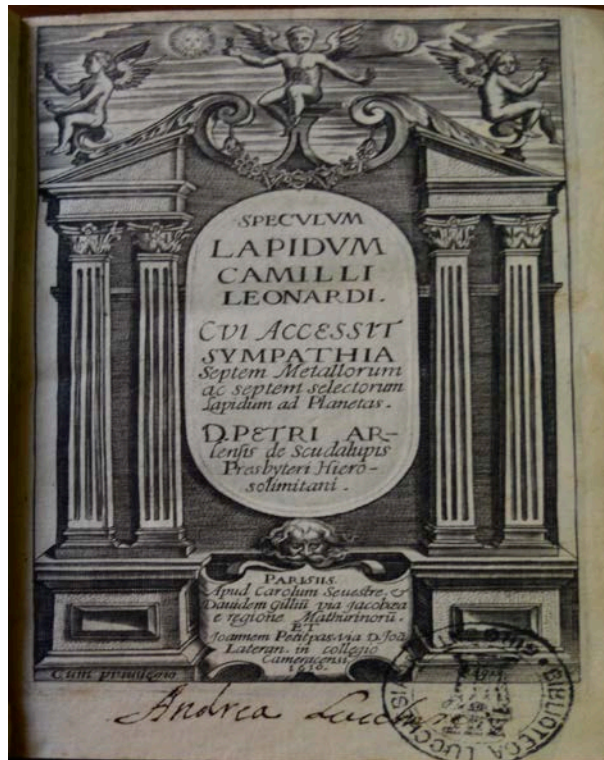


Fig. 35 C. Leonardi, *Speculum lapidum Camilli Leonardi*, Parigi, David Gilles, Charles Sevestre e Jean Petit-Pas, 1610, frontespizio.

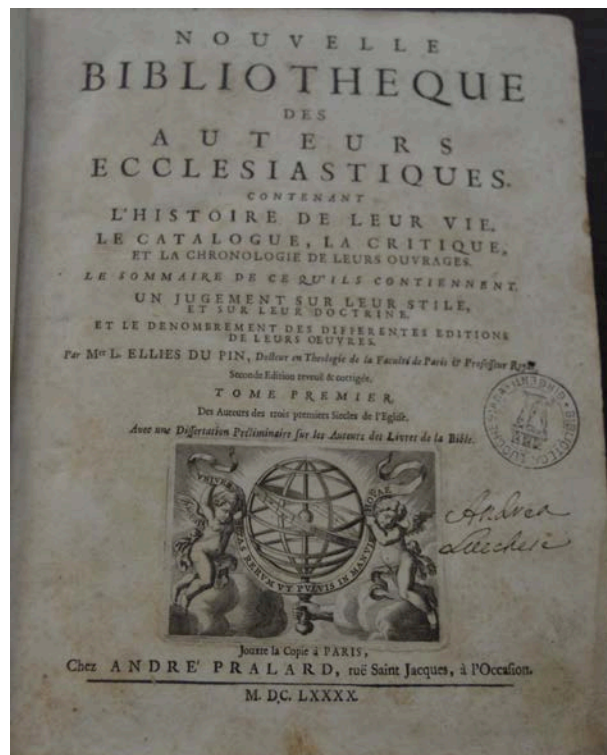


Fig. 36 Louis Ellies Dupin, *Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclésiastiques*. A Paris, chez Andri Pralard, 1690, frontespizio.



Fig. 37 G. B. Caruso, *Bibliotheca Historica Regni Siciliae*, Palermo, Francesco Ciché, 1716, antiporta.

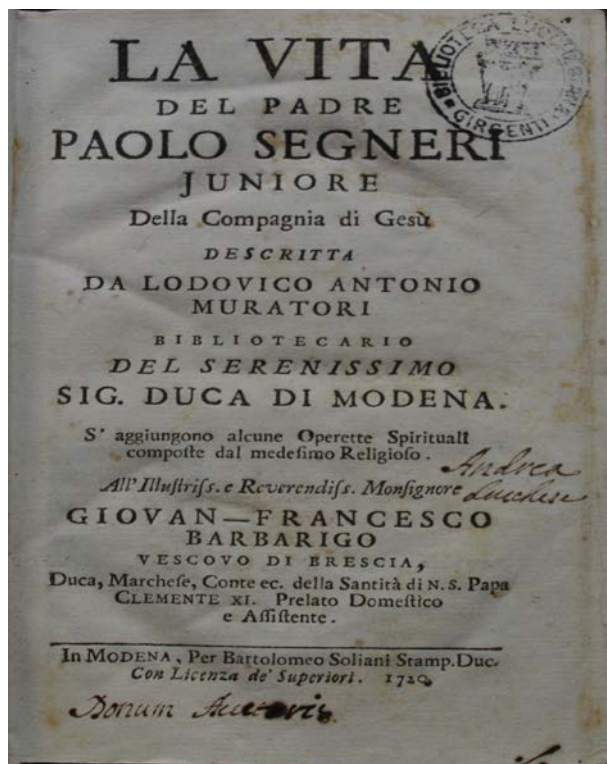


Fig. 38 L. M. Muratori, *La vita del Padre Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù*, Modena, per Bartolomeo Soliani, stamp. duc., 1719, frontespizio con nota *Donum Auctoris*.

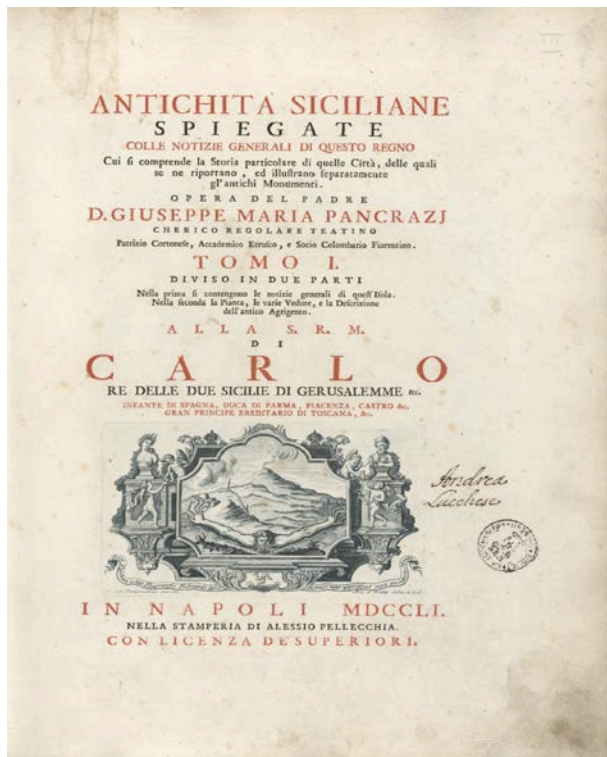


Fig. 39 G. M. Pancrazi, *Antichità siciliane*, In Napoli, nella stamperia di Alessio Pellecchia, 1751, frontespizio.

FONTI

ABL

- *Documenti vari*, ms., fasc. III, serie 1, 1860-1900.

APRAG

- P. P. Blasucci, *Memoria inedita di Pietro Paolo Blasucci per la stesura della relazione da presentarsi al Re per il suo assenso alla fondazione della Casa di Girgenti*, ms., fasc. II- B- 2, [1761].

BCPA

- A. L. Palli, *Discorso storico e critico del signor abbate d. Andrea Lucchese ed Avarna, dell'origine, progresso, decadenza e restaurazione della lingua latina*, ms., 2Qq E 6L, sec. XVIII.

- *Nota di libri di prima stampa dal 1446 fin tutto il 1500 nella Biblioteca Lucchesiana in Raccolta dei cataloghi di manoscritti, codici a penna, antiche edizioni e libri diversi di varie biblioteche di Sicilia*, ms., 4QqD62, cc. 138-139, 1828.

- *Nota di libri manoscritti che si trovano in questa Biblioteca Lucchesiana in Raccolta dei cataloghi di manoscritti, codici a penna, antiche edizioni e libri diversi di varie biblioteche di Sicilia*, ms., 4QqD62, cc. 139-141, 1828.

- R. Gregorio, *Descrizione di alcuni manoscritti arabi esistenti nella libreria di Girgenti*, ms., QqE57, secolo XVIII, cc. 322-323, sec. XVIII.

BEUM

- Archivio Muratoriano, *Lettera di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori*, ms., filza 69, fasc. 13, cc. 34-35, 3 ottobre 1729.

- Archivio Muratoriano, *Lettera di Andrea Lucchesi Palli a Lodovico Antonio Muratori*, ms., filza 69, fasc. 13, cc. 18-19, 26 novembre 1731.

ASAG

- *Atti notarili*. Notaio Antonino Diana, *Raziocinio di introito ed esito del Procuratore generale in Palermo Gaetano Carroz*, ms., vol. 797, 1766.
- *Atti notarili*. Notaio Calogero Palumbo. Lucchesi Palli, *Donatio pro operibus piis cum ill.mo et rev.mo episcopo Agrigenti*, ms., vol. 1652, 1762.
- *Atti notarili*. Notaio Giovanni Giudice. Lucchesi Palli, *Donazione della biblioteca Lucchesiana al popolo agrigentino*, ms., vol. 3309, 1765.
- *Atti notarili*. Notaio Antonino Diana. Lucchesi Palli, *Conferma della donazione della biblioteca Lucchesiana*, ms., vol. 799, 1768.
- *Atti della Prefettura - Gabinetto*, Municipio di Girgenti. *Lettera del Sindaco di Girgenti al Prefetto. Invio di documenti riguardanti la Biblioteca Lucchesiana richiesti dal Ministero della Pubblica Istruzione*, ms., vol. 142, n. 4161, 26 aprile 1911.

BIBLIOGRAFIA

M. Amari, *Catalogo dei manoscritti arabi esistenti alla Lucchesiana di Girgenti*, Firenze, Le Monnier, 1869.

V. M. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia. Tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo*, Palermo, Tipografia di Pietro Morvillo, 1855.

A. Aquilino, *Guida manuale di Girgenti e dei suoi contorni. Con litografie*, Girgenti, Montes, 1877.

B. M. Biscione, *Giovanni Agostino De Cosmi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIII, Roma, Treccani, 1987.

G. Bentivegna, *Dal riformismo muratoriano alle teorie del Risorgimento. Contributi alla storia intellettuale della Sicilia*, Napoli, Guida editore, 1999.

P. P. Blasucci, *Relazione delle cose accadute nella fondazione della casa di Girgenti de' Padri Missionari del Santissimo Redentore*, in *Spicilegium historicum Congregationis SS. Redemptoris*, ms. a cura di S. Giammusso, Roma, Collegium S. Alfonsi de Urbe, 1957.

L. Braida, S. Tatti, a cura di, *Il Libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, Roma, Edizioni storia e letteratura, 2016.

G. Bufalino, *Per l'inaugurazione della Biblioteca "Lucchesi-Palli", Agrigento 15 dicembre 1990*, «BI e CO: Biblioteche e cooperazione in Sicilia: bollettino d'informazione dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Sicilia», III, maggio-giugno 1991.

G. R. Bussino, a cura di, *Lettere di Pirandello a Ernesto Monaci*, «Ariel: Quadrimestrale di Drammaturgia dell'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo», VI, n. 3, settembre-dicembre 1991.

G. Cacciatore, *Alfonso Maria de' Liguori, Santo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, II, Roma, Treccani, 1960, URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-maria-de-liguori-santo_%28Dizionario_Biografico%29/, data ultima consultazione: 04/06/2018.

- M. Campori, a cura di, *Lettere di Ludovico Antonio Muratori a Andrea Lucchesi Palli*, in L. A. Muratori, *Epistolario*, VII, 1728-1733, Modena, Tip. Della Società Tipografica Modenese, 1904.
- O. Cancila, *Capitale senza "Studium". L'insegnamento universitario a Palermo nell'età moderna*, Palermo, Università di Palermo-Facoltà di Lettere e Filosofia, 2004.
- G. Capozzo, *Memorie su la Sicilia tratte dalle più celebri accademie e da distinti libri di società letterarie e di valent'uomini nazionali e stranieri*, Palermo, Tipografia T. Virzi, 1842.
- G. Caputo, *Le biblioteche dell'agrigentino*, «Antiqua», IX, maggio-agosto 1984.
- S. Correnti, *La Sicilia del Settecento. Il tramonto dell'isola felice*, Catania, Tringale, 1985.
- S. Crinò, *Guida di Girgenti*, Girgenti, Montes, 1911.
- N. Cusumano, *Esterminare dalle botteghe de' librai i libri. Circolazione libraria e censura borbonica in Sicilia nel '700 in Mediterranea - Ricerche storiche*, XI, agosto 2014.
- N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, Palermo, New Digital Press, 2016.
- N. Cusumano, *Per una ricostruzione della biblioteca palermitana del principe di Torremuzza (seconda metà del XVIII sec.)*, Palermo, Associazione no profit Mediterranea, 2013.
- A. Daneu Lattanzi, *Per la rinascita della Biblioteca Lucchesiana*, «Akragas: bollettino di studi, scoperte ed attività varie», II, 2 aprile 1946.
- A. Daneu Lattanzi, *Sistemazione radicale della Biblioteca Lucchesiana*, «Sicilia del Popolo», III, 80, 4 aprile 1947.
- A. Daneu Lattanzi, *I manoscritti ed incunaboli miniati della Sicilia*, Palermo, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, 1984.
- D. De Gregorio, *Biblioteca Lucchesiana Agrigento*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 1993.
- D. De Gregorio, *Riapre l'antica biblioteca Lucchesiana*, «L'Amico del Popolo», XXXVIII, 17 ottobre 1993.

- D. De Gregorio, *La chiesa agrigentina. Notizie storiche*, Agrigento, Tip. Siculgrafica, 1998.
- D. De Gregorio, *La biblioteca Lucchesiana*, «L'Amico del Popolo», XLVI, 16 settembre 2001.
- S. M. Di Blasi, *Opuscoli di autori siciliani*, Palermo, Stab. Tipografia Virzì, 1760.
- G. Di Giovanni, *La storia dei Seminari clericali*, Roma, Pallade, 1747.
- G. Di Giovanni, *La vita e le opere di Giovanni Agostino De Cosmi. Memorie e ricordi con notizie storiche sull'insegnamento e sulla cultura in Sicilia nei secoli XVIII e XIX*, Palermo, Carlo Clausen Editore, 1888.
- V. Di Giovanni, *Il P. Giuseppe Romano e l'ontologismo in Sicilia sulla metà del secolo XIX*, «Nuove effemeridi siciliane», III, Palermo, 1867.
- V. Di Giovanni, *L'Accademia del Buon Gusto nel secolo passato. Notizie e documenti lettura fatta nella tornata accademica del 19 luglio 1885*, Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia, 1886.
- G. Di Marzo, *I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo*, Palermo, nella Stamperia de' SS. Apostoli in piazza Vigliena per Pietro Bentivegna, 1894.
- N. D. Evola, *Giornalismo siciliano del Sei e Settecento*, «Archivio storico per la Sicilia», 2-3. Palermo, 1936-1937.
- N. D. Evola, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Firenze, Olschki, 1940.
- G. G. Fagioli Vercellone, *Andrea Lucchesi Palli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma, Treccani, 2006, URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-lucchesi-palli_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 04/06/2018.
- S. Franchi, *Le impressioni sceniche. Dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, Roma, Edizioni di storia e

letteratura, 1994-2002.

C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. 14. al 19*, Firenze, Olschki, 1933.

F. M. E. Gaetani di Villabianca, *Della Sicilia Nobile*, Palermo, Nella Stamperia de' Santi Appostoli per Pietro Bentivegna, 1757.

R. Gaglio, *Chiesa di Girgenti, serie cronologica dei suoi vescovi dai primordi al cadere del secolo XVIII*, in *Sicilia sacra per Mons. Luigi Boglino*, Palermo, Scuola tipografica Boccone del povero, 1902.

A. Gallo, *Codice ecclesiastico sicolo contenente le costituzioni, i capitoli del Regno, le sanzioni, le prammatiche, i reali dispacci, le leggi, i decreti, i reali rescritti ed altri documenti relativi alle materie del diritto ecclesiastico sicolo, dalla fondazione della monarchia siciliana sino a' nostri giorni opera dell'avv. Andrea Gallo*, Palermo, Carini, 1846.

A. Gallo, *Sugli scrittori moderni di storie di Sicilia: saggio critico di Agostino Gallo: opera iniziata nel 1865 e terminata in febbraio 1867*, Palermo, tipografia Barcellona, 1867.

S. Giammusso, *Lettere dalla Sicilia a S. Alfonso*, Roma, Collegium S. Alfonsi De Urbe, 1991.

G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del '700*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1992.

G. Giarrizzo, *Rosario Gregorio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LIX, Roma, Treccani, 2002, URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/rosario-gregorio_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 13/06/2018.

G. Giarrizzo, *Ricerche sul Settecento italiano. Appunti per la storia culturale della Sicilia settecentesca*, «Rivista Storica Italiana», LXXIX, 3, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1967.

Gli Statuti dell'Accademia palermitana del Buon Gusto, Napoli, per F. Mosca, 1722.

M. Grasso, a cura di, *Bibliotheca Lucchesiana publico donata, storia ed immagini di un recupero, Biblioteca Lucchesiana, Agrigento 15 dicembre 1990-15 febbraio 1991*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 1990.

J. Houel, *Voyage pittoresque des iles de Sicile et de Malte*, Parigi, de l'Imprimerie de monsieur, 1782-1787.

G. Imbruglia, *Ludovico Antonio Muratori*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXXVII, Roma, Treccani, 2012, URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 04/06/2018.10

M. Infelise, *I libri proibiti da Gutenberg all'Encyclopédie*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

M. Infelise, *Remondini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXXVI, Roma, Treccani, 2016, URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/remondini_%28Dizionario-Biografico%29/, data ultima consultazione: 04/06/2018.

M. A. Intersimone Alibrandi, *Alle origini della Biblioteca universitaria di Messina. La donazione di Giacomo Longo (1731)*, «Archivio Storico Messinese», 71, Messina, Società messinese di Storia patria, 1996.

G. Lagumina, *P. Giuseppe Sterzinger e gli studi di bibliografia siciliana del XV secolo*, «Archivio Storico Siciliano», XI, Palermo, Tipografia dello Statuto, 1887.

V. La Mantia, *Su i libri rari del secolo 15. esistenti nella Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, Bologna, Tip. Fava e Garegnani, 1881.

F. Marri, *Biografia di Ludovico Antonio Muratori*, in *Centro di studi muratoriani*, URL: <https://www.centrostudimuratoriani.it/muratori/biografia/>, data ultima consultazione: 04/06/2018.

S. Landi, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2011.

S. La Rocca, *Per la Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, Girgenti, Premiata stamperia Montes, 1908.

- A. Lauricella, *I vescovi della Chiesa agrigentina*, Girgenti, Montes, 1896.
- A. Lauricella, *Notizie storiche del Seminario e del Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso di Girgenti dalla loro fondazione al 1860*, Girgenti, Montes, 1897.
- G. Lavanco, *La Bibliotheca Lucchesiana di Agrigento*, «Nuove effemeridi», IV, 14, 1991-1992, Palermo, STASS, 1992.
- R. Lentini, *La Reale Stamperia di Palermo nel primo ventennio di attività (1779-1799)*, in L. Braida, S. Tatti, a cura di, *Il Libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, Roma, Edizioni storia e letteratura, 2016.
- D. Ligresti, *La Biblioteca del principe di Biscari, Ignazio Paternò Castello erudito del Settecento*, «Documenti», serie I, III, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 1978.
- G. Lipari, V. Sestini, a cura di, *Editoria e circolazione libraria nella Sicilia del Settecento*, Libri e Biblioteche, 3, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2012.
- G. M. Lodato, *Dopo quindici anni riaperta al pubblico la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento*, «Il Bandolo: mensile di cultura, informazione e costume fondato a Palermo nel 1901», III, 1-2, dicembre 1982.
- G. Lo Iacono, *La Lucchesiana di Agrigento*, in *I libri in maschera: Luigi Pirandello e le Biblioteche*, Roma, De Luca, 1996.
- G. Lo Iacono, C. A. Iacono, G. Iacono, *La Lucchesiana di Girgenti*, Caltanissetta, Lussografica, 2018.
- E. Lo Presti, *Andrea Lucchesi Palli*, in *Enciclopedia dell'ecclesiastico ovvero Dizionario della teologia dogmatica e morale, del diritto canonico, delle principali nozioni bibliche, della storia della chiesa, de ss. padri, dei grandi scrittori ecclesiastici, dei papi, dei concilii generali, degli scismi, delle eresie, della liturgia ecc.*, IV, Napoli, G. Ranucci, 1843.
- A. Lupo, G. Lo Iacono, *L'antica Biblioteca Lucchesiana vanto della cultura agrigentina*, «Antiqua», IX, 2, marzo-aprile 1984.

- A. Lupo, G. Lo Iacono, *La Biblioteca Lucchesiana di Agrigento*, «Antiqua», XIII, 1-2, gennaio-aprile 1988.
- D. Mack Smith, *Storia della Sicilia medievale e moderna*, II, Roma-Bari, Laterza, 1976.
- A. Mancini, *Codici greci della Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, «Studi italiani di filologia classica», VI, 1898.
- A. Mancini, *I Codici latini nella Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, «Rassegna di antichità classica diretta da Gaetano Mario Columba». 4-5, marzo-giugno 1898.
- M. M. Milazzo, *I manoscritti datati della Sicilia*, Firenze, SISMEL, 2003.
- G. Mira, *Bibliografia siciliana, ovvero Gran dizionario bibliografico*, Palermo, Ufficio tipografico diretto da G. B. Gaudiano, 1875-1881.
- A. Mongitore, *Palermo divoto di Maria Vergine*, Palermo, Bayona, 1719.
- A. Narbone, *Bibliografia sicola sistematica o Apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia*, Palermo, Pedone, 1850-1855.
- G. E. Ortolani, *Biografie degli uomini illustri della Sicilia*, Napoli, Presso Niccola alla strada del Gigante n. 23, 1820.
- V. Palizzolo Gravina, *Il blasone di Sicilia. Raccolta araldica con dizionario delle famiglie nobili siciliane*, San Giovanni La Punta, Brancato Editore, 2000.
- R. Pasta, *Appunti sul consumo culturale: pubblico e letture nel '700*, «La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», X, 2004.
- Paternò Castello di Biscari, *Viaggio per le antichità della Sicilia descritte da Ignazio Paternò principe di Biscari*, Palermo, Dalla tipografia di Francesco Abbate, 1817.
- M. Petrocchi, *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Storia e Letteratura, 2010.
- G. Picone, *Memorie storiche agrigentine*, Girgenti, Montes, 1866.
- G. Picone, *Novella guida per Girgenti e i suoi dintorni*, Girgenti, Montes, 1882.

- F. Pillitteri, G. Testa, *Andrea vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*, Palermo, Fondazione culturale Lauro Chiazzese della Sicilcassa, 1986.
- F. Pillitteri, *Vescovi e società girgentina nel Settecento*, Caltanissetta, Sciascia, 2004.
- L. Pirandello, *Il Fu Mattia Pascal*, Milano, Garzanti, 1993.
- L. Pirandello, *Lettere di studente ad Ernesto Monaci: 1889-1890*, «Nuova Antologia», 78, 1705, 1 aprile 1943.
- P. Politi, *Il viaggiatore in Girgenti e il Cicerone di piazza ovvero Guida agli avanzi d'Agrigento: parte prima e seconda con carta topografica*, Palermo, Tip. e libreria di Ant. Muratori, 1842.
- T. Rey-Mermet, *Il santo del secolo dei lumi: Alfonso de' Liguori (1696-1787)*, Roma, Città nuova, 1990.
- F. Renda, *Società e politica nella Sicilia del Settecento*, in *La Sicilia nel Settecento. Atti del Convegno di studi tenuto a Messina nei giorni 2-4 ottobre 1981*, I. Messina, Università degli Studi di Messina-Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della P.I., 1981.
- F. Renda, *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, Palermo, Sellerio, 2003.
- C. Ricci, a cura di, *Scritti inediti di Lodovico Antonio Muratori*, Bologna, Zanichelli, 1880.
- G. Russo, *Le disavventure della Lucchesiana nel 1860*, «L'Amico del Popolo». XLVI, 8 luglio 2001.
- G. Russo, *I Redentoristi ad Agrigento dal 1761 ad oggi*, Agrigento, Amici di S. Alfonso, 2005.
- L. Sciascia, *La Biblioteca di Mattia Pascal*, in *Fatti diversi di storia letteraria e civile*, Palermo, Sellerio, 1989.
- L. Sciascia, *La corda pazza. Scrittori e cose di Sicilia*, Torino, G. Einaudi, 1970.
- L. Sciascia, *La Sicilia salva una grande biblioteca*, «Corriere della Sera», 17 luglio 1983.

- D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Palermo, L. Dato, 1824.
- D. Schiavo, *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, Palermo, nella Stamperia de' SS. Apostoli in piazza Vigliena per Pietro Bentivegna, 1756.
- D. Schiavo, *Saggio sopra la storia letteraria e le antiche accademie di Palermo e specialmente dell'origine, istituto e progressi dell'Accademia del Buon gusto*, in *Saggi di Dissertazioni dell'Accademia del Buon Gusto*, I, Palermo, Nella Stamperia de' SS. Appostoli in Piazza Vigliena, Presso Pietro Bentivenga, 1755.
- Sicilia Governo provvisorio 1848-1849, *Collezione di leggi e decreti del General Parlamento di Sicilia nel 1848*, Palermo, stamp. Pagano, 1848.
- C. Sindoni, *Giovanni Agostino De Cosmi e la scuola popolare in Sicilia*, Messina, Samperi, 2011.
- Società Siciliana di Storia Patria, a cura di, *Documenti per servire alla storia di Sicilia. Diplomatica*, Palermo, M. Amenta, 1886.
- P. Stella, *Il Giansenismo in Italia. Il movimento giansenista e la produzione libraria*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006.
- A. M. Tannoia, *Della vita ed istituto del venerabile servo di Dio Alfonso Maria Liguori vescovo di S. Agata de Goti e fondatore della Congregazione de Preti Missionari del SS. Redentore*, Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1798-1802.
- Tavola dei principi e direttori dell'Accademia palermitana del Buon Gusto dal 1720 al 1791 in L'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo*, p. 356.
- R. Telleria, *San Alfonso M. de Liguori, fondato, obispo y doctor*, Madrid, El perpetuo socorro, 1950-51.
- G. Testa, *Il messinese Andrea Lucchesi Palli vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*, «Archivio storico messinese», 31, 1980.

G. Testa, *Il vicerè dei Borboni. Antonio Lucchesi Palli Filangeri, principe di Campofranco*, Caltanissetta, Sciascia, 1986.

F. Venturi, *Settecento riformatore*, Torino, G. Einaudi, 1998.

M. Verga, *La Sicilia dei grani: gestione dei feudi e cultura economica fra Sei e Settecento*, Firenze, L. S. Olschki, 1993.

M. Verga, *Per una storia delle accademie di Palermo nel XVIII secolo. Dal "letterato" al professore universitario*, «Archivio storico italiano», 157, 1999.

SITOGRAFIA

EDIT16: *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, URL: <http://edit16.iccu.sbn.it>, data ultima consultazione: 13/06/2018.

ISTC: *Incunabula Short Title Catalogue*, URL: http://data.cerl.org/istc/_search, data ultima consultazione: 13/06/2018.

MANUS: Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, URL: <http://manus.iccu.sbn.it>, data ultima consultazione: 13/06/2018.

MEI: *Material Evidence in Incunabula*, URL: https://data.cerl.org/mei/_search, data ultima consultazione: 13/06/2018.

OPAC SBN: *Indice SBN Roma*, URL: <http://opac.sbn.it>, data ultima consultazione: 13/06/2018.

ABBREVIAZIONI

c.	carta
cc.	carte
Coll.	collocazione
fasc.	fascicolo
fascc.	fascicoli
Fig.	figura
Ms.	manoscritto
n.	numero
nn.	numeri
p.	pagina
pp.	pagine
Segn.	segnatura
s.	serie
sec.	secolo
v./vol.	volume
ABL	Archivio Biblioteca Lucchesiana
APRAG	Archivio Padri Redentoristi di Agrigento
ASAG	Archivio di Stato di Agrigento
BCPA	Biblioteca Comunale di Palermo
BEUM	Biblioteca Estense universitaria Modena
BLG	Biblioteca Lucchesiana Agrigento

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1		
Sala monumentale, veduta dall'antilibreria.		p. 7
Fig. 2		
A Andrea Lucchesi Palli, scultura in marmo di Giuseppe Orlando, 1766.		19
Fig. 3		
F. F. Ansalone di Gesù, <i>Contemplazioni</i> , Palermo, Stamperia della Divina Provvidenza, c. 35r.		21
Fig. 4		
A. Lucchesi Palli, <i>Raccolta di alcune notificazioni, editti, ed istruzioni pubblicate pel buon governo di sua vasta diocesi</i> , Palermo, Nella Stamperia de' SS. Apostoli presso Pietro Bentivegna, 1765, frontespizio.		29
Fig. 5		
A. Lucchesi Palli, <i>Ordinazioni e istruzioni della sagra visita pastorale da farsi nelle Chiese, Monisterj, e luoghi pii di questa Città, e Diocesi Girgentina da noi D. Andrea Lucchesi Palli de' principi di Campo-franco</i> , Girgenti, Per Ottavio Campagna, 1756, frontespizio.		29
Fig. 6		
Sala monumentale, secondo ordine.		36
Fig. 7		
Atto di Donazione della Biblioteca Lucchesiana al popolo agrigentino, c. 77r..		47
Fig. 8		
Atto di Conferma della donazione della Biblioteca Lucchesiana, c. 99r..		50
Fig. 9		
Lapide marmorea contenente le Leggi regolamento.		53

Figg. 10-11	
Stato di rovina della biblioteca, anni '70.	57
Figg. 12-13	
Patrimonio bibliografico in stato di abbandono, anni '70.	62
Fig. 14	
Cartiglio, <i>Historia Sicula</i> .	67
Fig. 15	
<i>Catalogo dei libri</i> , ms. II-1-12-C-64, dorso.	71
Fig. 16	
<i>Catalogo dei libri</i> , ms. II-1-12-C-64, I sezione, cc. 9v.-10r..	73
Fig. 17	
<i>Catalogo dei libri</i> , ms. II-1-12-C-64, II sezione, cc. 92v.-93r..	73
Fig. 18	
<i>Raccolta dei cataloghi di manoscritti, codici a penna, antiche edizioni e libri diversi di varie biblioteche di Sicilia</i> , ms. 4QqD62, dorso.	76
Fig. 19	
<i>Nota di libri di prima stampa dal 1446 fin tutto il 1500 nella Biblioteca Lucchesiana</i> , ms. 4QqD62, c. 138r..	76
Fig. 20	
<i>Nota di libri manoscritti che si trovano in questa Biblioteca Lucchesiana</i> , ms. 4QqD62, c. 138v..	76
Fig. 21	
Firma autografa di Andrea Lucchesi Palli.	80
Fig. 22	
<i>Ex libris</i> autografo.	81

Fig. 23	
Firma in forma semplificata e timbro della BLG.	81
Fig. 24	
Firma autografa e timbro della BLG.	81
Figg. 25-26	
R. Gregorio, <i>Descrizione di alcuni manoscritti arabi esistenti nella libreria di Girgenti</i> , ms. QqE57, cc. 322v.-323r..	118
Fig. 27	
Virgilio, <i>Bucoliche, Georgiche, Eneide, Epitaphia</i> , ms., 1444, c. 46r.	148
Fig. 28	
J. de San Benito, <i>Los Trattadillos</i> , ms., 1710, frontespizio.	148
Fig. 29	
G. Plinius Secundus, <i>Historia naturalis</i> , Roma, Conrad Schweinheim e Arnoldo Pannartz, 1470, frontespizio.	149
Fig. 30	
J. Duns Scotus, <i>Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi</i> , Venezia, Johannes de Colonia and Johannes Manthen, [1478], frontespizio.	149
Figg. 31-32	
M. Zizo, <i>La protesta dei Messinesi</i> , Messina, Henricus Alding, 1478, nota di acquisto, <i>ex libris</i> e firma.	150
Fig. 33	
<i>Biblia</i> . Lugduni, per Antonium du Roy, Impensis Francisci Turchi & Iacobi de Giuntis, 1528, frontespizio.	151
Fig. 34	
G. Carnevale, <i>Historie et descrizione del Regno di Sicilia</i> , Napoli, Orazio Salviani, 1591, frontespizio.	151

Fig. 35

C. Leonardi, *Speculum lapidum Camilli Leonardi. Cui accessit Sympathia septem metallorum ac septem selectorum Lapidum ad planetas*, Parigi, David Gilles, Charles Sevestre e Jean Petit-Pas, 1610, frontespizio. 152

Fig. 36

Louis Ellies Dupin, *Nouvelle bibliotheque des auteurs ecclésiastiques. Contenant l'histoire de leur vie, le catalogue, la critique et la chronologie de leurs ouvrages, le sommaires de ce qu'ils contiennent, un jugement sur leur style et sur leur doctrine et le denombrement des differentes editions de leurs œuvres*, A Paris, chez Andri Pralard, 1690, frontespizio. 152

Fig. 37

G. B. Caruso, *Bibliotheca Historica Regni Sicilie*, Palermo, Francesco Ciché, 1716, antiporta. 153

Fig. 38

L. M. Muratori, *La vita del Padre Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù descritta da Lodovico Antonio Muratori*, Modena, per Bartolomeo Soliani, stamp. duc., 1719, frontespizio con nota *Donum Auctoris*. 154

Fig. 39

G. M. Pancrazi, *Antichità siciliane spiegate colle notizie generali di questo regno cui si comprende la storia particolare di quelle città*, Opera del padre d. Giuseppe Maria Pancrazj, In Napoli, nella stamperia di Alessio Pellecchia, 1751, frontespizio. 154